

L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia



L'alleanza Anglo - Sovietica e l'accordo Sovietico-Americano accelerano la vittoria della civiltà sulla barbaria hitleriana

Il 26 Maggio scorso, il compagno Molotov, a nome del Presidium del Soviet Supremo dell'U. R.S.S., ed il signor Eden, a nome del Re di Gran Bretagna, firmavano a Londra un trattato di alleanza col quale i due paesi si impegnavano, non solo "a prestarsi mutuo appoggio militare o di altro genere nella guerra contro la Germania e contro gli Stati a questa legati", non solo "a non iniziare negoziati di qualsiasi genere con il governo di Hitler...", ma anche "per lavorare insieme, in collaborazione stretta ed amichevole, dopo il ristabilimento della pace per organizzare la sicurezza e la prosperità economica in Europa". In America, l'11 Giugno scorso, l'Ambasciatore Sovietico Litvinov, e il segretario di Stato Cordell Hull, firmavano anch'essi a nome dei loro rispettivi paesi un trattato nel quale è detto che "il governo degli Stati Uniti continuerà a fornire al governo dell'U.R.S.S. il materiale di difesa... Nel corso delle conversazioni che precedettero e che seguirono la con-

clusione di questi due trattati, i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America si impegnarono formalmente ad aprire un secondo fronte di guerra in Europa nel corso del 1942.

Hitler, avendo perso la speranza di dividere, per battere separatamente, l'Inghilterra, l'America e l'U.R.S.S., cerca indurre i paesi vassalli (compreso l'Italia) a mettere alla sua disposizione nuove truppe, inventando che la fraternità d'armi anglo-sovietica mira a bolscevizzare l'Europa. La verità è che l'alleanza anglo-sovietica risponde agli in-

teressi vitali di tutti i popoli che amano la libertà e l'indipendenza, ed accelera la sconfitta totale della Germania. In quest'ora decisiva per i destini d'Italia e del mondo, tutti i socialisti, democratici, comunisti, cattolici italiani, devono affrettarsi a formare dei Comitati d'Azione per unire il popolo italiano, per imporre la pace seperata immediatamente con l'U.R.S.S., l'Inghilterra, l'America e gli altri paesi attaccati dal fascismo; per scacciare gli hitleriani dall'Italia, per un governo che si appoggi sulla volontà del nostro popolo.

PER L'UNIONE DEL POPOLO ITALIANO

Un gruppo di militanti del Partito Comunista d'Italia, del Partito Socialista Italiano, del Movimento Giustizia e Libertà, riunitosi nell'Ottobre 1941 in una località della frontiera italiana hanno deciso di costituire un Comitato d'Azione per l'unione del popolo italiano e, mentre invitano tutti i gruppi e le correnti politiche a partecipare a questo Comitato, essi rivolgono a tutti gli italiani un appello

nel quale, fra l'altro, è esposto il seguente programma:

Denuncia del patto di alleanza con Hitler.

Pace separata immediata con l'Inghilterra, con l'U.R.S.S. e con gli altri paesi attaccati dal fascismo.

Ritiro delle truppe italiane di combattimento e di occupazione dell'U.R.S.S. e da tutti gli altri fronti di guerra.

Via gli oppressori hitleriani dall'Italia.

Via Mussolini dal potere.

Libertà di stampa, di associazione, di parola.

Restituzione al popolo italiano della sovrana sua prerogativa di darsi un governo che risponda alla sua volontà ed ai suoi interessi.

Come è detto nell'appello, siamo persuasi

che; "dalla concorde azione di tutti, dai nostri comuni sacrifici, dallo sviluppo e dalla coordinazione di ogni lotta, per piccola che sia, proromperà irresistibile e travolgente l'ondata della volontà popolare, e sorgerà la nuova Italia della pace, dell'indipendenza, della libertà, del lavoro".

IN BALCANIA DIVAMPA L'INCENDIO DELLA LOTTA PER L'INDIPENDENZA E LA LIBERTÀ

Per ordine di Mussolini, le truppe italiane di occupazione in Balcania hanno accentuato il terrore contro la popolazione, superando in crudeltà gli stessi loro padroni hitleriani. Il generale Robotti e numerosi soldati italiani, incendiano case e villaggi, assassinano donne e bambini, violano ragazze, compiono crimini su crimini, e disonorano così l'Italia di Garibaldi e di tutti gli italiani, che donarono il loro sangue e ingegno, alla lotta per la libertà e l'indipendenza del nostro, e di tanti altri popoli.

Ma nè il terrore, nè le altre infamie riescono a soggiogare le forti e gloriose popolazioni di Balcania. In Slovenia il movimento della popolazione contro gli occupatori italiani e tedeschi ha assunto l'aspetto di una sollevazione generale. La lotta dei partigiani contro le truppe di occupazione si è intensificata. In Aprile e Maggio gli italiani persero 1500 uomini, e i tede-

schisti 300, senza contare i feriti. Nel loro slancio combattivo alcune pattuglie di partigiani sono giunte a 7 km. da Trieste. Il 50 per cento della "provincia", di Lubiana è completamente liberata e si trova sotto il forte controllo dei partigiani. Su tutto questo territorio liberato, la popolazione elegge liberamente i suoi organi democratici del potere del popolo (Comitati Nazionali Liberatori).

L'eroica lotta dei partigiani jugoslavi contro gli occupatori italiani e tedeschi, ricorda le immortali gesta dei garibaldini nella lotta contro l'oppressore straniero. La sanguinosa repressione che il generale Robotti esercita contro la popolazione Slovena, per conto dei tedeschi, ricorda la soldataglia croata che un secolo fa assassinava per conto degli Asburgo le nostre popolazioni di Milano e Venezia.

Esigiamo il ritiro immediato delle truppe italiane

dalla Jugoslavia. Invitiamo i soldati italiani a non sparare sui loro fratelli jugoslavi, a utilizzare le loro armi per cacciare d'Italia gli hitleriani ed instaurare un governo che si appoggi sulla volontà del nostro popolo.

UNA CONFERENZA DI SOLDATI ITALIANI IN UNIONE SOVIETICA

Numerosi soldati italiani prigionieri in U.R.S.S. riuniti in conferenza, dopo un'ampia discussione hanno rivolto un appello ai soldati ed al popolo italiano. L'appello firmato anche dal sergente Luigi Metalli e dal caporal maggior Guido Monticelli, dice: "L'Italia non ha nessun interesse fare la guerra contro l'U.R.S.S. I dirigenti fascisti, Mussolini, Ciano, Farinacci che tradiscono gli interessi dell'Italia hanno dichiarato la guerra all'U.R.S.S. in seguito alla richiesta del loro padrone Hitler.,. Dappertutto comandano i tedeschi. Italiani! Bisogna scacciare i tedeschi. La fine di Hitler e del fascismo è la salvezza dell'Italia. Soldati! Passate dalla parte dell'U. R. S. S., rifiutatevi di combattere e di eseguire gli ordini degli ufficiali hitleriani.,.

SOLDATI!

Passate con armi e bagagli nelle file degli eserciti della libertà.

IL CENSIMENTO DEL BESTIAME

Il governo fascista ha bisogno urgente di carne e grassi da inviare in Germania, in cambio di carbone e acciaio per i nostri industriali, i quali utilizzeranno queste materie prime non per costruire macchine e attrezzi agricoli, ma armi per la guerra fascista. Tutto per la guerra niente per l'agricoltura, questa è la parola d'ordine dei mussoliniani. Con il censimento del bestiame il governo vuole aumentare la percentuale di prelevamento del bestiame che ora è del 40 per cento annuo.

Sabotiamo il censimento del bestiame, salviamo dalla rovina le nostre famiglie. Denunciamo un peso totale del nostro bestiame che sia inferiore al reale. Durante la visita delle commissioni, scambiamo da una stalla all'altra i capi grossi con i piccoli. Non rispondiamo alle cartoline precetto per il raduno, il governo è impotente se noi saremo uniti. La consegna di altro bestiame al governo compromette i nostri lavori agricoli e la fertilità dei nostri campi, porta alla distruzione delle nostre aziende, la fame e la terra sterile. Formiamo dei Comitati di Villaggio per discutere sul quantitativo di bestiame da consegnare, non accettiamo più i quantitativi che sono imposti dalla sezione zootecnica del governo

AI LAVORATORI DELLA CAMPAGNA

I grandi lavori estivi di raccolto incominciano, il governo pretende da noi più grano, più bestiame, più frutta, più verdura, mentre i nostri figli e fratelli vengono inviati a morire in Russia, in Balcania per combattere una guerra di conquista e portare la morte ai contadini Russi e della Balcania. I nostri prodotti destinati all'ammasso non hanno subito nessun aumento di prezzo. A noi contadini il governo fascista ci ha riservato dei grandi discorsi, agli industriali che ci vendono le macchine, ed i concimi, i grandi guadagni, a noi ed ai nostri figli la gloria di produrre e di morire, agli industriali, gerarchi e loro figli, quella di arricchire e di non fare la guerra.

Le nostre stalle si vuotano a causa dei continui precetti e della mancanza di mangime, ma in compenso riceviamo 90 gr. di carne alla settimana, e non sempre. Avevamo piccole scorte di cereali per le necessità famigliari e dell'azienda ma il governo di Mussolini ha mandato nelle nostre case i suoi sbirri i quali ci hanno portato via l'ultimo chilogramma di grano, di lardo, di olio. Nelle case dei gerarchi, nelle grandi fattorie dei signori, gli sbirri fascisti non vanno a perquisire, essi fanno la cuccia fuori, nel canile.

Le nostre terre diventano sempre più povere per mancanza di letame e dei fertilizzanti chimici, i nostri attrezzi si logorano senza possibilità di rinnovarsi, ma i grandi industriali guadagnano milioni fabbricando cannoni, invece delle nostre macchine. Il governo fascista ci paga con della carta moneta che ha perso ogni valore e che serve solo per fare dei prestiti e prolungare la guerra, ed uccidere i nostri figli e fratelli. Tutto quello che è utile a noi, al nostro lavoro, non lo troviamo più sul mercato perchè i fascisti ne hanno proibito la fabbricazione, così a noi contadini tutto viene preso e nulla viene dato. Le nostre stalle si vuotano, le nostre macchine mancano delle parti di ricambio, i nostri vestiti vanno a brandelli, le nostre scarpe sono pezzate come le vacche Valdostane.

Contadini! Agricoltori! Piccoli proprietari!

Nascondiamo i prodotti del nostro lavoro, scambiamoli direttamente con i prodotti industriali ed artigiani. Meno grano, meno carne, diamo agli ammassi, più presto la guerra finirà ed i nostri torneranno a casa. Formiamo i Comitati di Villaggio per chiedere a nome di tutti l'aumento del prezzo del grano e del bestiame, la consegna di aratri,

macchine e concimi a prezzi da stabilirsi in base a quanto il grano ci è pagato. Impediamo agli sbirri fascisti di violare le nostre case e di rubare il nostro raccolto. Uniamoci ai lavoratori della città per esigere la pace immediata, l'indipendenza del nostro paese dal giogo hitleriano, un governo che si appoggi sulla volontà del nostro popolo.

Un gruppo di contadini

LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI DEVONO ESSERE MIGLIORATE

Le condizioni di vita della classe lavoratrice in Italia, sono peggiorate in ugual misura in cui i plutocratici fascisti hanno rafforzato il loro dominio, e tolto ai lavoratori ogni libertà di organizzazione e di manifestazione.

Dal 1940, il salario degli operai, già insufficiente, è stato bloccato, mentre durante lo stesso periodo di tempo i prezzi ufficiali dei generi di largo consumo, sono aumentati in media del cento per cento.

In una tabella pubblicata dall'I.N.F.P.S., risulta che una persona per codurre un'esistenza normale dovrebbe consumare ogni giorno una quantità di generi alimentari che sviluppa 3856,2 calorie. Invece la quantità di generi alimentari che oggi i lavora-

tori del nostro paese possono consumare, (causa il razionamento e le paghe di fame), sviluppano appena 952,4 caloric.

Le conseguenze di questa situazione creata da Mussolini, sono molto gravi, il fisico dei lavoratori si indebolisce e diviene facile preda delle malattie e della morte. Le condizioni di vita dei lavoratori in Italia, sono gravi, ma esse possono migliorare, alla condizione che i lavoratori non restino passivi ma reclamino un aumento generale della razione base di pane, pasta, grassi ecc. I lavoratori hanno il diritto e il dovere, di formare dei Comitati sin locali, e di fare della fabbrica e delle organizzazioni di massa del fascismo, il centro di loro reclami e proteste, per esigere un aumento generale dei salari, degli stipendi e della razione base di pane, pasta, grassi ecc.

LE LAVORATRICI DEVONO ESIGERE

“A UGUALE LAVORO UGUALE SALARIO,”

Il “Lavoro metallurgico,, ha pubblicato una protesta di un'operaia adde ta ad un lavoro pe-

sante che sinora era esguito da uomini. Questa lavorazione, mentre prima all'operaio era

pagata lire 40, all'operaia viene pagato soltanto lire 23, L'operaia facendo notare l'ingiustizia, chiede al giornale di intervenire in suo favore. Ma il giornale fascista, commentando questa richiesta, finisce col dire che forse l'operaia ha ragione, ma che è meglio che si rivolga ai sindacati. Le lavoratrici in Italia, che si trovano nelle condizioni di svolgere un lavoro uguale all'uomo ed a percepire un salario inferiore, sono decine di migliaia. L'operaia che ha protestato al “Lavoratore metallurgico,, così pure tutte le lavoratrici che si trovano nelle sue condizioni, ha perfettamente ragione. A uguale lavoro le donne devono ricevere, come in Unione Sovietica, uguale salario. Ma questo diritto delle lavoratrici, i capitalisti appoggiati dai loro servizievoli dirigenti fascisti, non lo concederanno mai di loro spontanea volontà. Bisogna che le lavoratrici interessate si uniscano, formino i loro Comitati d'Azione e reclamino tutte assieme “a uguale lavoro, uguale salario,,”

N.B. Il presente giornale dev'essere letto attentamente e passato solo ai più fidati coi quali discutere il contenuto e vedere che cosa e come si può fare per realizzare le direttive contenute. La Diffusione dell'Unità tra i contadini e tra i soldati è di grande importanza politica.

L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

L'unione del popolo italiano per conquistare la pace, la libertà e l'indipendenza

La pace, la libertà e l'indipendenza del nostro paese rappresentano le aspirazioni e gli interessi più sentiti dalla maggioranza del nostro popolo. La guerra fascista e l'aggiogamento del nostro paese al carro dell'imperialismo tedesco, rappresentano invece le aspirazioni e gli interessi di una piccola cricca di plutocratici fascisti capeggiata da Mussolini, cricca che riesce imporre al paese una politica contraria agli interessi fondamentali della stragrande maggioranza del popolo, perchè il popolo è diviso.

L'unione del popolo italiano è quindi una condizione essenziale per battere la piccola cricca mussoliniana e conquistare la pace, la libertà e l'indipendenza.

Il costituito Comitato d'Azione per l'unione del popolo italiano, volendo dare al popolo italiano la piena coscienza della sua forza, e la coscienza della debolezza del regime fascista, si propone di costituire il nucleo iniziale dell'unione del popolo italiano, unione che dovrà comprendere tutte le forze necessarie (cattolici, socialisti, de-

mocratici, liberali, comunisti ecc.) che oggi si muovono contro la oppressione hitleriana, contro la dittatura fascista. A tutte queste forze il Comitato d'Azione indica la via della salvezza, la sola via della resurrezione italiana. I comunisti, coscienti del proprio dovere e pronti

a seguire l'esempio sublime dei patriottici sovietici, dopo aver favorito la convocazione del Convegno unitario, si impegnano ad appoggiare con disciplina l'azione del Comitato d'Azione per l'unione del popolo nella lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza.

TIMOCENKO MANDA IN ARIA I PIANI DI HITLER

Il 28 Giugno scorso il comando tedesco ha gettato disperatamente le sue truppe sullo stretto settore del fronte Kurc-Karcov. Hitler ha lanciato quest'offensiva perchè il tempo; la crescente capacità organizzativa e combattiva dell'Esercito Rosso; la minaccia del secondo fronte e lo stato di rivolta dei popoli soggiogati, lo premono da vicino.

Distuggere l'Esercito Rosso, occupare il Caucaso e congiungersi con Rommel prima di quest'inverno per evitare la sconfitta quest'anno, ecco ciò che Hitler si propone con la sua attuale offensiva.

Ad un mese dall'inizio di questa offensiva, la

macchina di guerra di Hitler, grazie alla tattica della "fascia elastica", di Timocenko, è sprofondata in un vasto territorio si è logorata, ed ha subito gravi perdite in uomini e materiale bellico e ... non ha conseguito il suo principale scopo consistente nel "macinare", l'Esercito Rosso.

Su un tono uguale a quello dell'anno scorso i sottocoda fascisti di Goebbles, annunciano per l'ennesima volta la "eliminazione del grosso delle truppe sovietiche,, "vittorie decisive sui russi,,.

L'anno scorso, al culmine del loro entusiasmo per le "vittorie decisive,, riportate, i nazisti ven-

nero bruscamente richiamati alla realtà dalla sorprendente offensiva russa. Nei prossimi mesi i nazisti subiranno la stessa sorpresa, con questa differenza però, cioè oltre a dover far fronte

ad una più potente offensiva russa, dovranno far fronte ad un secondo fronte, alla rivolta armata dei popoli soggiogati, al collasso interno e... sarà la loro fine.

cattolici dai comunisti e socialisti. Tutti sono ugualmente interessati alla sconfitta del mostro hitleriano e mussoliniano. Aderendo ai Comitati d'Azione per l'unione del popolo italiano, i cattolici italiani contribuiranno a salvare se stessi ed il paese dalla guerra e dalla peste hitleriana.

I CATTOLICI ITALIANI E LA GUERRA DI HITLER

Nei suoi piani di conquista e di dominio del mondo, Hitler mira anche alla distruzione totale materiale e spirituale, di tutte le religioni compresa la Chiesa cattolica. Gli hitleriani vogliono imporre al mondo una sola religione ed un solo Dio: l'hitlerismo, Hitler. Per realizzare questo scopo in tutti i paesi occupati dalle sue orde, e nella stessa Germania, Hitler espropria, perseguita, tortura e stermina i preti, le suore e tutti gli attivi difensori della libertà di coscienza e di pensiero.

Quando i tedeschi aggredirono la Jugoslavia e giunsero a Maribor, invasero le Chiese, i conventi, arrestarono i preti e le suore e li sottoposero alle più infami sevizie, li espropriarono di tutti i loro beni e li cacciarono via dalla regione. La stessa cosa fecero i tedeschi in Polonia, Norvegia, ecc. In Russia lo Stato Sovietico non permette che la Chiesa sia perseguitata e, nell'articolo 124 della sua Costituzione dichiara che: "Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di co-

scienza la Chiesa in U.R.S.S. è separata dallo Stato, e la scuola dalla Chiesa. La libertà di professare culti religiosi e la libertà della propaganda antireligiosa sono riconosciuti a tutti i cittadini,...

Il nemico mortale per i cattolici non sono quindi i comunisti e le popolazioni sovietiche aggredite dai tedeschi, ma sono Hitler e Mussolini. In quest'ora decisiva per le sorti dell'umanità, niente deve separare i

HITLER FA ARRESTARE IL PADRE GORIA

A Torino è stato arrestato il Padre Goria perchè nella Chiesa di S. Carlo svolgeva prediche ingegianti la pace e l'indipendenza del nostro paese dal giogo hitleriano. Padre Goria e tutti i prigionieri politici devono essere liberati dalle grinfie della barbaria fascista.

LETTERA DI UN SOLDATO ITALIANO PRIGIONIERO IN RUSSIA

Il caporal maggiore dei bersaglieri, Monticelli, di Ospedaletti, del 17 Battaglione 3a Compagnia, scrive la seguente lettera ai suoi genitori: (Ai genitori, mi trovo prigioniero in Russia, sono in buona salute, state tranquilli per me. I russi, appena noi abbiamo gettato le armi non ci hanno più fatto niente, ci hanno trattato bene. Non allarmatevi per me la guerra è finita adesso sono sicuro che potrò ancora rivedervi ed abbracciarvi.

Vostro figlio

Ecco un soldato che ha visto da vicino i russi e che dice di essere trattato bene.

Soldati! rifiutatevi di partire per il fronte russo, disertate con le armi, nascondetevi in casa di vostri amici, lottate con le armi alla mano contro coloro che hanno venduto il nostro paese a Hitler.

Abbasso Mussolini!
Viva un governo che si appoggia sulla volontà del nostro popolo.

GLI OPERAI SONO PESATI COME I BOVINI

Il continuo lamentarsi dei lavoratori contro il peggioramento delle loro condizioni fisiche, ha suggerito ai gerarchi fascisti l'idea di fare pesare gli operai. Facendo pesare gli operai, i fascisti speravano dimostrare che le lamentele dei lavoratori non sono giustificate, e quindi operare una ulteriore diminuzione del loro tenore di vita. Ma si sono sbagliati. Un gruppo di lavoratori torinesi ci ha fatto sapere che nei loro stabilimenti la pesatura degli operai ha rivelato:

1) una diminuzione assoluta del peso fisico degli operai pesate: "Vi sono operai che nel corso di quest'ultimo anno sono diminuiti di peso da 10 sino a 15 chili.

2) il peso fisico degli operai è sceso molto al disotto dal normale: "Numerosi operai alti più di m. 1.70; pesano soltanto 53-55 chili „.

3) la percentuale degli operai ammalati è in continuo aumento.

L'iniziativa presa dai gerarchi fascisti di far pesare gli operai, al fine di sostenere che l'Italia può continuare la guerra, ridurre il tenore di vita del popolo e aumentare la quantità delle derrate alimentari da inviare in Germania, deve essere trasformata in una vasta campagna diretta ad imporre la fine immediata

della guerra ed a conseguire un miglioramento nell'alimentazione del popolo,

Che in ogni officina, ufficio; che in ogni famiglia, i lavoratori si pesino e facciano il bilancio del peso fisico e della salute che hanno perduto negli ultimi anni di guerra e sulla base di questi risultati reclamino un aumento dei

salari e stipendi, un aumento della razione base di pane, pasta, grassi ecc. Che tutto il popolo faccia il bilancio di quanto ha perso grazie alla politica di guerra di Mussolini, e dica basta; non un passo di più; manifesti in tutti i modi e con tutti i mezzi per imporre la pace immediata, la libertà e l'indipendenza.

CONVERSAANDO CON OPERAI DI RITORNO DALLA GERMANIA

— Sì, io ed i miei compagni ritorniamo dalla Germania lavoravamo per la guerra in uno stabilimento vicino alla vecchia frontiera della Polonia. E' da molto tempo che il nostro contratto di lavoro era scaduto e che noi avevamo fatto domanda di ritornare alle nostre case, ma non ci avevano mai lasciati partire. Lavoravamo 13 - 14 ore al giorno e per quanto facessimo un lavoro qualificato eravamo considerati come manuali,

Abbiamo imparato a nostre spese con che razza di alleati abbiamo da fare. Figuratevi che noi operai italiani eravamo sorvegliati a vista, non potevamo uscire e andare a spasso dove ci piaceva, ci era proibito entrare nei ristoranti la popolazione poi - specialmente le donne - non nascondeva la sua avversione. I prigionieri inglesi invece, che avrebbero dovuto essere trattati se non peggio almeno

come noi, erano liberi di andare dove a loro più piaceva e la popolazione li accoglieva con simpatia.

Ma la cosa che temevamo di più erano i più frequenti bombardamenti aerei inglesi. Molti nostri connazionali lasciarono la pelle sotto le bombe inglesi, anche perchè i ricoveri antiaerei sono pochi e vengono utilizzati dai tedeschi, e perchè durante i bombardamenti ci era vietato abbandonare il posto di lavoro. Dopo quanto ho provato le assicuro che non ritornerò mai più a lavorare in Germania, esigerò del lavoro qui in Italia

CONTADINI!

Dare il grano agli ammassi significa dare il grano ai tedeschi e creare più miseria per voi e più fame per i bambini e la popolazione italiana. Non date il grano agli ammassi! Nascondetelo, vendetelo direttamente ai consumatori italiani.

VIVA L'UNITÀ

E' il grido che lanciamo spontaneamente non appena ricevemmo la tanto amata "Unità", un nostro noto compagno prese il giornale nelle sue mani e lo coperse di baci.

"L'unità" il nostro amato giornale rivderlo dopo tanti anni ci ha commossi e nello stesso tempo entusiasmati.

"L'unità", il giornale di Gramsci, di Togliatti e dei lavoratori italiani; il giornale della lotta terribile e conseguente contro l'oppressione e la guerra fascista; il giornale dell'unione delle forze antifasciste; è riapparso nuovamente tra noi ad indirizzare la nostra azione. La nostra "Unità", è riapparsa in una veste ridotta, ma anche così essa rappresenterà per noi la bandiera, la bussola che guida la nostra lotta contro la guerra fascista, per la pace, il pane, la libertà e l'indipendenza.

Diffonderemo e difenderemo "L'unità", il solo giornale in Italia che difenda i lavoratori e che dica la verità.

Operai torinesi.

A UGUALE LAVORO
UGUALE SALARIO

L'operaia Gina Lecce scrive al "Maglio", per denunciare che la tariffa di cottimo del lavoro che svolge, è inferiore del 30 per cento della tariffa prevista per gli uomini che compiono lo stesso suo lavoro.

A uguale lavoro le donne devono ricevere uguale salario, ma questo diritto i capitalisti assecondati dai gerarchi fascisti, non vogliono concederlo. Bisogna che le operaie interessate lo impongono. Bisogna che gli operai sostengono questa giusta rivendicazione delle loro compagne di lavoro.

NOTIZIARIO

INTERNAZIONALE

RUSSIA - Negli ultimi due mesi i tedeschi ed i loro alleati hanno perso 900.000 uomini tra morti, feriti e dispersi.

JUGOSLAVIA - I partigiani hanno distrutto 3 locomotive, si sono impadroniti di parecchi treni carichi di grano sottratto dai tedeschi ai contadini Jugoslavi. hanno fatto saltare alcuni depositi di munizioni.

ALBANIA - I partigiani hanno fatto saltare grandi serbatoi di petrolio.

FRANCIA - I patrioti hanno fatto saltare la linea ferroviaria di Boulogne, hanno giustiziato due ufficiali tedeschi.

POLONIA - I treni italiani e tedeschi che trasportano truppe e rifornimenti, subiscono continui attacchi armati da parte dei partigiani polacchi.

OLANDA - I patrioti hanno incendiato campi di grano, un ponte di

legno e tagliato i fili delle linee elettriche di alta tensione.

EGIDIO GENNARI E' MORTO

Il compagno Gennari si è spento dopo aver dedicato alla classe operaia italiana ed al nostro Partito, tutta la sua vita di combattente proletario. La scomparsa di questo amato dirigente della classe operaia, mentre ci riempie l'animo di dolore, ci impegna a colmare il vuoto che la sua morte lascia nei nostri ranghi, con forze nuove, con una rafforzata volontà di lotta di ognuno di noi, fieri di appartenere al Partito che ha avuto fra i suoi più ardenti fondatori un uomo dalla tempra di Gennari.

Rafforzare il Partito, legarlo profondamente alle masse, portarlo alla testa delle lotte del popolo italiano per la pace, la libertà, il pane e l'indipendenza, è il solo modo degno di onorare la memoria del compianto compagno, Egidio Gennari.

N.B. — L'unità dev'essere letto attentamente e passato a tutti gli amici più fidati coi quali discutere per assimilare le direttive contenute.

La diffusione del presente giornale tra i cattolici, militari e contadini è di grande importanza politica.

Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione

L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione

Le forze progressive di tutto il mondo si mobilitano e lottano per annientare le belve hitleriane

Le recenti conversazioni di Churchill e Stalin a Mosca, hanno disilluso ancora una volta le speranze degli hitleriani e compromesso per sempre i criminali progetti di Hitler.

Contariamente a quanto descrive la stampa fascista le conversazioni di Mosca hanno provato che le nazioni alleate sono legate da una stretta amicizia, da una reciproca fiducia e animati da una decisa volontà di condurre la guerra giusta, sino in fondo, cioè sino all'annientamento totale delle belve hitleriane.

Le frasi contenute nel comunicato: "sono state prese numerose decisioni relative ai diversi aspetti della guerra contro le forze hitleriane", significano che il punto vulnerabile dell'armata tedesca, consistente nel mantenere pochi soldati in Francia e nei Paesi Bassi per gettare tutte le sue forze nella fornace sovietica, non è sfuggito al Convegno di Mosca, e che presto sarà attaccato dalle forze alleate.

Ovunque le forze progressive si mobilitano e lottano per annientare le belve hitleriane. I popoli soggiogati da Hitler e Mussolini impugnano le armi ed impegnano la lotta per la loro liberazione. Sul fronte orientale l'offensiva estiva annunciata da Hitler come decisiva, non ha conseguito i successi preannunciati e pur non essendo ancora al termine dell'estate son già annunciate ritirate "strategiche", degli hitleriani sull'importante settore del fronte centrale. In Germania non passa giorno senza che gli obbiettivi di importanza bellica siano bombardati dai potenti ed inediti bombardieri sovietici e da quelli anglo-americani, anche la prova di Dieppe è un grave colpo per l'economia di guerra degli hitleriani, perchè essa dimostra che l'apertura di un secondo fronte è possibile, non sarà un mito, ma una realtà.

Hitler e Mussolini non hanno più nessuna via di uscita, saranno battuti, ma prima di essere completamente sconfitti essi vogliono pro-

vocare la distruzione di tutti i paesi, città, e fare uccidere altri milioni di uomini, donne e bambini.

Per noi italiani, vi è ancora una via di uscita, vi è ancora la possi-

bilità di salvare il vostro paese da una irreparabile catastrofe, ed è la via dell'azione immediata, quella della creazione del Fronte Nazionale d'Azione per la pace, l'indipendenza e la libertà.

NEL QUARTO ANNO DI GUERRA L'HITLERISMO SARA' SCONFITTO

Al 31 Agosto si è chiuso per i tedeschi il terzo anno di guerra, l'anno che vide a capovolgere il facile andamento delle operazioni militari e politiche hitleriane.

L'anno trascorso è stato difficile per gli hitleriani, niente passeggiata o facili avanzate, tra battaglie che misero a dura prova le truppe di Hitler. Il terzo anno di guerra vide per la prima volta che l'invincibilità delle truppe tedesche non era che un mito, la gloriosa Armata Rossa non solo contese alle belve hitleriane primo, primo il territorio sovietico, ma le vinse a più riprese. Le forze hitleriane per la prima volta nel corso della guerra si scontrarono con chi seppe farle morderle la terra, infliggerle gravi perdite ad ogni metro percorso sul territorio sovietico.

A giusta ragione si dice che gli avvenimenti militari e politici successi nel terzo anno di guerra costituiscono per i tedeschi ed i loro vassalli la premessa per la loro prossima e definitiva sconfitta.

All'inizio del terzo anno di guerra i tedeschi ed i loro vassalli si trovano ancora tanto forti da poter condurre la loro offensiva lungo tutto il fronte orientale. Ma all'inizio del loro quarto anno di guerra i tedeschi non sono più in grado di condurre un'offensiva così estesa, essi attaccano nel settore sud del fronte meridionale ma nello stesso tempo sono costretti a mantenere sulla difensiva nel settore centrale del fronte sovietico.

Al primo settembre si è iniziato per i tedeschi il quarto anno di guerra, quarto anno che coincide con un marcato indebolimento delle forze hitleriane e rafforzamento delle forze che combattono per la libertà. L'inizio di questo quarto anno di guerra, coincide con la prossima fine della stagione estiva e l'inizio della stagione invernale tanto sfavorevole per gli hitleriani in Unione Sovietica, coincide pure con

LO SBARCO A DIEPPE

Al 19 Agosto scorso alcune migliaia di "comandos" inglesi, americani, canadesi e francesi sbarcarono in Francia lungo un fronte di 25 chilometri. Questi soldati della libertà erano scortati da centinaia di aeroplani e accompagnati da carri armati e da pezzi di artiglieria. L'obbiettivo dello sbarco non era la costituzione di una testa di ponte per l'apertura di un secondo fronte, ma quello di sperimentare l'efficienza delle fortificazioni tedesche. Lo sbarco come era stato previsto è durato 9 ore, esso permise agli inglesi di raccogliere molte utili informazioni, di recare gravi danni al materiale bellico tedesco e di fare dei prigionieri.

Lo sbarco di Dieppe ha dimostrato che le fortificazioni tedesche sulla manica non sono inviolabili, e che l'apertura di un secondo fronte in Europa da parte delle truppe anglo-americane, non solo è possibile, ma è imminente.

lo scatenamento prima del previsto, di una forte offensiva lungo tutto il fronte centrale da parte dei gloriosi Soldati Rossi; con estesi ed intensi bombardamenti delle officine tedesche, con l'imminente apertura del secondo fronte e con l'estendersi e l'intensificarsi della lotta armata dei popoli soggiogati dagli hitleriani.

Non vi è dubbio che il quarto anno di guerra sarà l'anno della sconfitta delle belve hitleriane.

Che ogni italiano degno di questo nome faccia in modo che nel quarto anno di guerra hitleriano il popolo italiano metta fine alla sua divisione, si raggruppi nel Fronte Nazionale d'Azione per spazzare Mussolini dal potere, conquistare la pace, l'indipendenza e la libertà per riprendere il suo posto tra le nazioni civili e continuare nel mondo le grandi tradizioni di cultura, libertà, ed amicizia verso gli altri popoli.

LE PERDITE HITLERIANE IN RUSSIA NEGLI ULTIMI TRE MESI

Dal 15 Maggio al 15 Agosto sul fronte sovietico i tedeschi hanno perso 1 milione 200 mila uomini, di cui 480 mila morti; 4000 cannoni, circa 4000 aeroplani e 3390 carri armati. Non vi è nessun dubbio che queste gravi perdite preparano il terreno per la prossima disfatta dell'esercito tedesco.

I soldati ed il popolo italiano devono meditare le gravi perdite inflitte dal potente Esercito Rosso agli invasori, e trarre le necessarie lezioni, cioè impedire con tutti i mezzi che i soldati italiani siano mandati a morire sul fronte dell'Unione Sovietica.

LETTERE DI SOLDATI ITALIANI PRIGIONIERI IN UNIONE SOVIETICA

Il soldato Belfiore Giuseppe scrive: «Cara mamma, non stare in pensiero per me, io sono prigioniero dei Russi. Ero ferito, i Russi mi hanno raccolto e curato e fra poco potrò andare a lavorare. Che brava gente sono i Russi, non posso nemmeno ringraziarli perché non parlo ancora la loro lingua».

Un'altro soldato italiano scrive: «Sono prigioniero in Russia senza che nessuno mi abbia fatto del male. Crediate bene, che per i soldati che sono in combattimento sul fronte Russo, l'unico mezzo per poter ancora abbracciare la loro famiglia è di darsi prigionieri».

SOLDATI!

Disertate con le armi, rifugiatevi nelle campagne, difendete i contadini delle requisizioni.

LE ATROCITA' DELLE TRUPPE ITALIANE IN BALCANIA

Al 30 Luglio scorso Mussolini si è recato a Gorizia a trasmettere gli ordini di Hitler a quelle autorità fasciste ed agli ufficiali dell'esercito italiano, Hitler nelle direttive che aveva dato a Mussolini nell'aprile scorso, aveva reclamato non solo nuove truppe, materiale bellico e viveri, ma dei soldati sprovvisti di ogni senso di pietà o di misericordia, dei soldati capaci uccidere freddamente uomini, donne e bambini.

In seguito a tali ordini i paesi dell'area Venezia Giulia, della Slovenia, Dalmazia, Croazia, Montenegro ecc. sono attualmente messi a ferro e fuoco, i soldati italiani e i militi dei battaglioni "M.", sono spinti dai loro comandanti a compiere ogni sorta di crimini contro la popolazione, i vecchi, le donne ed i bambini.

Al 24 agosto scorso in Lubiana sono state arrestate altre 8 mila persone dai 14 ai 50 anni e gettate a languire e morire nelle prigioni e nei campi di concentramento. Venticinque Lubianesi sono stati fucilati nello stesso giorno. Giorni orsono un reparto di partigiani Sloveni scopriva una fossa nella quale giacevano un migliaio di uomini, donna e bambini uccisi dai soldati italiani e dai battaglioni "M.", a colpi di bombe e di pugnali.

Dobbiamo impedire che il nostro popolo sia ritenuto responsabile della atrocità ordinate da Mussolini; bisogna impedire che il nostro paese

LE PRODEZZE DI UN BATTAGLIONE

"M."

Uno dei battaglioni "M.", inviati da Mussolini in Jugoslavia per sterminare le popolazioni si è recato a Vrcovec (presso Lubiana), e massacrò tutta la popolazione, incendiò e distrusse tutte le case del paese. Un vecchio settantenne che implorava in ginocchio perché lo lasciassero vivere non fu risparmiato. Le ragazze furono violate in presenza delle loro mamme e fratellini poscia uccise assieme ai loro genitori. Una ventina di cadaveri degli abitanti del paese furono spogliati e quelli di sesso maschile furono caricati su di un carro abbracciati ai cadaveri di sesso femminile, poscia alcuni militi salirono sul mucchio dei cadaveri e accompagnati da una fisarmonica cantarono gli inni fascisti. Ritornando in Lubiana i militi di questo battaglione "M.", sfilarono per le vie con le mani che rimboccate ed esibendo alla vista della popolazione le loro mani ancora gocciolanti di sangue.

Noi italiani dobbiamo renderci conto prima che sia troppo tardi, che con il nostro silenzio e permettendo ai nostri atrocità, siamo ritenuti complici di questi vili assassini, e i paesi civili scaricheranno su noi tutti la loro giusta e sacrosanta punizione.

Fronte Nazionale d'Azione

Fronte Nazionale d'Azione

se sia disonore per sempre e messo al bando dal mondo civile.

Scriviamo, parliamo ai soldati ed ai militi, invitiamoli a rifiutare di assolvere per conto dei tedeschi la vile funzione che un secolo fa la soldataglia straniera assolveva per conto degli Asburgo assassinando le nostre popolazioni di Milano e Venezia.

UN AMMONIMENTO
DI ROOSEVELT

Il Presidente Roosevelt annunciando che in tutti i paesi allestamente soggiogati dagli hitleriani si stanno elaborando liste di tutti i crimini compiuti dai funzionari italiani e tedeschi, ha dichiarato: «Questi funzionari dopo la guerra dovranno rispondere dei loro dilittuosi misfatti, essi saranno giudicati negli stessi paesi dove commissero le loro atrocità».

Operai! Lavoratori! Italiani!

Per ordine di Hitler, Mussolini fa sterminare, imprigionare e deportare le popolazioni di Balcania. Migliaia di Sloveni sono strappati dalle loro case e gettate dai fascisti nelle prigioni, nei campi di concentramento fucilati o lasciati morire di fame. Impedite che i nostri fratelli Jugoslavi siano fucilati! Strappateli al mostro fascista! Aiutateli! Sottoscrivete! L'UNITA'

I NAZISTI

CONTRO IL CRISTIANESIMO

In un libro tedesco diffuso fra i soldati tedeschi, dal titolo «Ddio e il popolo», è scritto: «...ringraziamo il destino di aver riservato a noi tedeschi l'onore di essere i primi a rinnegare il cristianesimo». In una circolare dello Stato hitleriano si ordina: «I funzionari del III Reich debbono essere prima di tutto dei buoni nazisti cioè debbono scegliere tra il fuhrer e Cristo».

Il numero dei cattolici coscienti del pericolo nazista che lottano contro le belve hitleriane nemiche della civiltà, aumenta sempre più. L'Arcivescovo di Tolosa si è rivolto nei giorni scorsi ai francesi invitandoli a rifiutare ogni collaborazione con i tedeschi. Dieci sacerdoti francesi sono stati arrestati per avere predicato in Chiesa contro la collaborazione con i tedeschi.

Anche ai cattolici italiani, il nazismo riserva la stessa sorte fatta subire ai cattolici dei paesi da esso soggiogati. La salvezza dei cattolici come quella dei socialisti, comunisti, democratici, liberali e di tutti gli uomini progressivi, dalle belve hitleriane, risiede nell'unione delle loro forze nel Fronte Nazionale d'Azione per assicurare all'Italia la pace, l'indipendenza e la libertà. Nessun appoggio, nessun aiuto alle belve hitleriane.

SULL'ESEMPIO DI PARTIGIANI JUGOSLAVI
SORGONO I PARTIGIANI IN ITALIA

È peccato più di un anno che i popoli della Jugoslavia, ed alla guerra fascista opposero l'unione e l'azione del popolo e crearono i primi nuclei di partigiani.

Apprendiamo che anche in Italia, nella Venezia Giulia e nella provincia di Roma sono sorti nel mese scorso i primi nuclei di partigiani italiani. non vi è dubbio che questi nuclei di partigiani si svilupperanno e che altri verranno

NOI LE BOMBE, VOI IL
GRANELLINO DI SABBIA

Il Ministro dell'aviazione inglese ha lanciato per radio un appello ai popoli d'Europa, nel quale, esponendo che per affrettare la vittoria le aviazioni anglo-sovietica-americana bombardano in questo momento le principali vie di comunicazione dei paesi dell'asse, dice: «anche voi popoli d'Europa potete affrettare la fine della guerra, noi gettiamo delle bombe, voi sabotate la produzione, mettete dei granelle di sabbia nelle parti più delicate delle locomotive, dei motori, delle macchine».

Il Brasile risponde alle provocazioni dell'Asse dichiarando la guerra

Al 22 agosto il Brasile ha dichiarato la guerra ai paesi dell'Asse. Questa decisione è stata presa dal Brasile in seguito all'affondamento per opera dei sottomarini hitleriani di 18 sue navi. Il Brasile è il ventottesimo paese che scende in guerra per difendere la sua indipendenza e libertà contro le belve hitleriane.

Per la sua estensione territoriale il Brasile è il quarto paese del mondo, esso conta 41 milioni di abitanti ed è ricco di cotone, gomma, manganese, oro ecc.

La dichiarazione di guerra del Brasile, è stata approvata da molti paesi neutrali, particolarmente dal Portogallo.

Per gli hitleriani l'entrata in guerra del Brasile non è stata solamente un'amara sorpresa, ma un grave colpo per la loro economia di guerra: 57 navi tedesche e diciotto italiane che si trovano nei porti brasiliani sono state confiscate; numerosi sottomarini hitleriani che incrociavano presso le coste brasiliane sono stati affondati e... non si è che all'inizio.

MUSSOLINI HA VENDUTO L'ITALIA A HITLER
HA RIDOTTO IL NOSTRO POPOLO ALLA
FAME, CACCIAMOLO VIA DAL POTERE

costituiti in tutte le provincie italiane, per rispondere al terrore ed alla guerra fascista con l'unione e l'azione armata di tutto il popolo italiano».

FRONTE NAZIONALE
D'AZIONE

Un appello del Comitato d'Azione per l'Unione del popolo

LA BATTAGLIA DECISIVA E' IMPEGNATA, PER SALVARE L'ITALIA DAL DISONORE E DALLA DISFATTA: LOTTA UNITA DI TUTTO IL POPOLO PACE SEPARATA, LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DELL'ITALIA

DIAMO LARCHI ESTRATTI DI UN IMPORTANTE APPELLO LANCIATO DAL C.A.P.U.P.I. IN OCCASIONE DEL PRIMO MAGGIO SCORSO

Italiani!

In un Estremo, disperato tentativo di ritardare l'ineluttabile fine, Hitler getta nel baratro della guerra tutto ciò che ancora può estorcere all'Europa esausta e dissanguata. Le ultime risorse del nostro continente sono votate a sicura distruzione, milioni di superstiti giovani, vite, e sicuro sterminio. In quest'ora supremo, Mussolini ribadisce a Salisburgo le catene che ci avviano al carro dell'imperialismo tedesco, rinnova cinicamente il sacrificio della nostra indipendenza, vende allo sterminio quel che è rimasto del nostro sangue, del nostro onore, delle nostre ricchezze, precipita l'Italia nel vortice della disfatta hitleriana.

Italiani!

L'hitlerismo ed il fascismo sono condannati. Le tristi confezioni di Hitler suonano come funesti rintocchi.

In uno slancio di eroismo che non ha precedenti nella storia, l'Unione Sovietica ha nella sua guerra patriottica strappato l'iniziativa e assediato colpi mortali al feroce invasore, distruggendone le forze migliori ed insostituibili. Tutti gli occhi sono oggi rivolti all'Esercito Rosso che, dopo sei mesi di prodigiosa offensiva, torna all'assalto e distrugge, davanti a Karkov, i piani offensivi delle non più invincibili divisioni tedesche e le tramontanti ambizioni hitleriane. Si consolida il blocco delle nazioni unite che mobilita, con ritmo febbrile, le sue insuperabili risorse. Le forze aeree britanniche affermano sempre più vigorosamente la loro superiorità, sempre più vasto e potente è l'intervento degli Stati Uniti e l'inesinguibile rivolta e guerriglia dei popoli oppressi non danno tregua all'aggressore. Sotto l'urto degli Eserciti della libertà e dei popoli sollevati, la Germania hitleriana sente avvicinarsi l'ora del tracollo e dell'espiazione.

Italiani!

Perduta per opera di Mussolini, l'indipendenza ed ogni libertà, l'Italia è legata alle sorti della Germania nazista. L'Italia non è stata spinta alla guerra per i suoi interessi nazionali, ma per inconfessabili esigenze della camorra mussoliniana e per interessi stranieri.

Per interessi stranieri, il nostro sangue scorre sui campi di battaglia e fra le fumanti rovine delle città bombardate, e nuove divisioni di truppe italiane vanno incontro allo sterminio sul fronte orientale.

Per interessi stranieri e non per delle insistenti rivendicazioni nazionali l'Italia, che già conduce una guerra interminabile senza onore in Grecia ed in Jugoslavia dove divampa contro l'occupante l'odio ed il disprezzo dei popoli che combattono per l'indipendenza della loro patria, è spinta ora a compiere un nuovo crimine infamante e ad occupare, contro la manifesta volontà delle popolazioni, l'Albania, la Savoia e la Corsica.

Per interessi stranieri l'industria italiana è rovinata dall'esportazione delle materie prime e dall'invio in Germania dei suoi migliori tecnici ed operai; le nostre popolazioni rurali, derubate dei loro prodotti che vengono spediti al di là del Brennero; e tutto il popolo lavoratore privato del suo pane.

Per interessi stranieri l'Italia va incontro a una catastrofica disfatta militare e alle sue terribili conseguenze. E più tragica di tutte queste sciagure, pesa sull'Italia la schiacciata responsabilità delle aggressioni dell'Asse, delle invasioni e del martirio dei popoli, delle stragi e delle distruzioni di questa nuova guerra mondiale.

Italiani!

Sulla soglia del terzo anno di questa guerra maledetta scatenata da Hitler per assoggettare il mondo all'imperialismo teutonico, in questo

1942 che i popoli vogliono sia l'anno della vittoria sui loro oppressori l'Italia stramata ed asservita chiede a tutti i suoi figli la volontà implacabile e le forze sicure del suo riscatto e della sua rinascita.

È ancora possibile salvare l'Italia dal mortale pericolo che la minaccia e bisogna salvarla. PERCHÉ L'ITALIA SIA SALVA È TEMPO DI SVICOLARSI DAL GIGGO TEDESCO, DI RICONQUISTARE LA NOSTRA INDIPENDENZA, DI CONCLUDERE LA PACE SEPARATA CON LE NAZIONI UNITE, DI CACCIARE VIA IL GOVERNO DEI TRADITORI VENDUTI ALLO STRANIERO, AFFRETTANDO CON L'OPERA NOSTRA LA SICURA VITTORIA DEI POPOLI CHE STABATTONO CONTRO L'OPPRESSIONE FASCISTA. A questo patto, e solo a questo patto l'Italia riscatterà il suo onore, assicurerà il suo avvenire di nazione libera e rispettata, ed eviterà l'inesorabile, sacrosanto castigo che attende gli oppressori ed i loro complici, responsabili di tanti misfatti.

Italiani!

Prendendo, or è un anno, l'iniziativa della costituzione del nostro comitato, i rappresentanti del Partito Comunista, del Partito Socialista e del Movimento di Giustizia e Libertà si sono fatti interpreti delle esigenze unitarie della lotta per la pace e per la liberazione e l'avvenire dell'Italia. I consensi sempre più numerosi e sempre più larghi che son venuti a incoraggiare quest'iniziativa, attestano i progressi dell'idea unitaria fra tutti gli strati della popolazione. L'ora del destino sta per scoppiare: l'idea deve diventare un fatto. L'idea unitaria deve, per opera vostra, con il concorso di tutti diventare una concreta ed operante realtà, un'arma invincibile un movimento irresistibile e travolgente, prima che la disfatta sia un fatto compiuto, prima che il destino di miseria e di obbrobrio, che Mussolini prepara all'Italia, sia irrimediabilmente soggiogato.

Italiani di tutte le classi sociali, di ogni corrente politica e fede religiosa, italiani che amate il vostro paese e il vostro popolo, italiani che deprecate la servitù, l'oppressione straniera e questa guerra funesta, italiani che già manifestate, in mille forme, la vostra opposizione al governo dei traditori e alla sua politica tedesca, unite le vostre volontà a le vostre forze, organizzate i vostri Comitati d'azione, fondete le vostre aspirazioni in una sola suprema aspirazione alla pace immediata e alla libertà; fondete le vostre lotte in una sola lotta generale per rendere l'Italia padrona dei suoi destini.

Italiani!

La salvezza dell'Italia, l'avvenire della patria nelle vostre mani, nella vostra volontà di unione e di azione, nella vostra decisione di rispondere alle infamie e alla violenza dei dittatori fascisti con tutte le forme di lotta che si impongono in quest'ora decisiva per le sorti del nostro paese.

Cattolici e socialisti, comunisti e liberali, repubblicani e democratici, fascisti fino ad oggi ingannati da Mussolini e antifascisti, unitevi nelle case e nelle officine, negli uffici e nei villaggi, nelle scuole e nelle chiese, sulle navi e nelle miniere: unitevi per l'azione e per la lotta, per la grande battaglia che deve assicurare al nostro popolo la pace, il pane, la libertà e l'indipendenza. La vostra vittoria sarà una delle più grandi, delle più pure vittorie dell'Italia in tutto il corso della sua storia. IN OGNI CENTRO DI LAVORO, DI PENSIERO, DI VITA, SORGA PER OPERA VOSTRA UN COMITATO D'AZIONE, COMPORTE DA UOMINI ONESTI DI TUTTE LE CORRENTI POLITICHE, CHE SUSCITI, SVILUPPI E ORGANIZZI LA LOTTA IN UNICO SUPREMO INTENTO, REDIMERE L'ITALIA DALLA TUTELA STRANIERA, ASSICURARE IL PANE PER I NOSTRI FIGLI, CONQUISTARE LA PACE IMMEDIATA E LA LIBERTÀ.

L'opposizione larvata, la resistenza passiva l'azione limitata e di piccoli gruppi deve trasformarsi in breve volger di tempo in lotta ge-

nerale, sboccare rapidamente nell'assalto risolutivo.

Soldati marinai, avieri, ufficiali; Le armi che il fascismo vi ha dato per servire lo straniero, siano le armi che salveranno la patria. Impugnatele per cacciare le orde naziste spavaldate accampate sul nostro suolo, per cacciare i traditori dal potere, per conquistare la pace all'Italia. Disertate con le vostre armi in gruppi organizzati, formatevi in bande ben armate e disciplinate; intervenite con irresistibile foga in tutte le lotte del vostro popolo contro i suoi oppressori; difendete i contadini dalle requisizioni, gli operai dalla mobilitazione civile e dal lavoro forzato; sabotate le vie di comunicazione al servizio della guerra tedesca; impadronitevi dei viveri destinati ai tedeschi e distribuiteli alla popolazione affamata; mettetevi fuori combattimento gli sgherri di Hitler e di Mussolini; se siete inviati sul fronte di guerra passate con armi e bagagli dalla parte dell'Esercito Rosso e degli eserciti alleati.

ITALIANI TUTTI! Per sviluppare vittoriosamente la lotta, organizzate dovunque dei gruppi d'azione che al linguaggio della forza rispondino col linguaggio della forza.

Italiani!

È suonata per tutti l'ora dell'azione del combattimento uniti e organizzati, possiamo vincere, dobbiamo vincere e vinceremo.

Tutti in piedi! Tutti i cuori, tutte le armi, tutte le volontà al servizio dell'Italia, della libertà e della pace.

Pace separata immediata!

Via i tedeschi dall'Italia!

A morte Mussolini e il suo governo di traditori!

Viva la vittoria dei popoli in lotta per l'indipendenza e la libertà!

Viva l'Italia libera e indipendente!

IL COMITATO D'AZIONE PER L'UNIONE DEL POPOLO ITALIANO

Frontiera Italiana, Maggio 1942

L'ATTESISMO POLTRONE E STERILE

Vi è ancora nel nostro paese della gente che predica "l'attesismo", opportunistico e imbecille. I cosiddetti antifascisti "attestisti", amano voltare le spalle ai doveri attuali e rifugiarsi nello sterile fantasticare sopra un incerto domani, che essi non vedono, è condizionato alla lotta di oggi. Qualche volta gli "attestisti", si presentano come ottimisti faciloni e nascondono così, si le reali difficoltà della lotta per giustificare l'attesa passiva della prossima vittoria, vittoria che sarà invece raggiunta soltanto grazie agli sforzi ed ai sacrifici di oggi e di tutti. "L'attesismo", esprime sempre la convinzione poltrona e imbecille che l'Italia deve aspettare la disfatta militare, perché soltanto essa potrà creare le condizioni necessarie per l'abbattimento del regime fascista. L'appello del Comitato d'azione sopra riportato, ha

il merito di risvegliare le coscienze e di mettere in guardia contro il pericolo rappresentato dall'attesismo sterile e poltrone. Attendere passivamente senza agire subito, a prezzo di qualunque rischio, con tutti i mezzi, significa accettare per se stessi e per l'Italia la disfatta e la rovina,

A GRUGLIASCO LE DONNE MANIFESTANO IN PIAZZA

Nello scorso agosto 150 donne di Grugliasco manifestarono in piazza reclamando la distribuzione delle patate e degli altri generi alimentari. «Non si può più andare avanti, i nostri bambini hanno fame, distribuite le patate!», gridavano le coraggiose donne di Grugliasco. Questa ardita manifestazione è stata accolta con simpatia da tutti i lavoratori e piccoli commercianti della zona, solo le autorità fasciste ne furono sgomenti e si affrettarono a fare distribuire le patate. Per le autorità fasciste quando il popolo manifesta nelle strade è un cattivo segno, per i lavoratori invece è un buon indizio perchè significa che finalmente il popolo trova la via della sua unione e passa all'azione contro i suoi affamatori. Brave le donne di Grugliasco.

LE DONNE DI MELEGNANO CONTRO LA MOBILITAZIONE CIVILE

A Melegnano, 300 donne convocate con cartolina precelto al locale ufficio di collocamento si rifiutarono di accettare il lavoro che le autorità fasciste le volevano imporre. Alle donne di Melegnano non era sfuggito il fatto che fra le precettate vi erano solamente mogli e figlie di lavoratori, non vi era una sola donna delle famiglie dei responsabili della guerra, dei Signori che dalla guerra pompano grandi profitti. Bene le donne di Melegnano.

SCIOPERO BIANCO ALL' ALFA ROMEO DI MILANO

Gli operai addetti a lavori pesanti in un reparto dell'Alfa Romeo, una mattina del mese scorso incrociarono le braccia e non vollero continuare il lavoro perchè sfiniti e

arruati. La direzione dello stabilimento, se volle che gli operai riprendessero il lavoro, dovette prontamente provvedere e fare distribuire del pane a questi operai.

SCIOPERO BIANCO ALLA TEDESCHI DI TORINO

In un reparto della fabbrica Tedeschi, nello scorso agosto gli operai incrociarono le braccia e smisero di lavorare perchè da tempo reclamavano senza mai ottenere un aumento della tariffa dei cottimi e indumenti di lavoro. Questa decisa azione degli operai, alla quale presero parte anche alcuni operai fascisti, impressionò fortemente la direzione dello stabilimento, la quale, per evitare ulteriori e più gravi complicazioni concesse subito un aumento del 10 per cento sulle tariffe del cottimo, e distribuì gratuitamente a ogni operaio una tuta e un paio di zoccoli.

GLI OPERAI MILANESI E LO SBARCO DI DIEPPE

La notizia dello sbarco a Dieppe delle truppe anglo- americane, si è sparsa a Milano nelle prime ore del pomeriggio. Nelle officine gli operai non nascondevano la loro gioia pensando che l'apertura di un secondo fronte è destinato ad accelerare la sconfitta delle belve hitleriane. Molti operai fascisti davano segno di sgomento paventando subire la sorte che il popolo italiano riserva ai responsabili della guerra.

Lo sbarco di Dieppe come è stato detto in un'altra parte del giornale, non è stato un tentativo di aprire un secondo fronte, ma solo una ripetizione, comunque e bene che si sappia che la sconfitta delle belve hitleriane e la liberazione dell'Italia dal mostro fascista, può e deve essere accelerata non solamente dall'apertura di un secondo fronte anglo-americano ma anche, e soprattutto per noi italiani - dall'azione del popolo italiano in Italia. Rallentare e sabotare la produzione, impedire che i soldati ed il materiale siano inviati al fronte e in Germania; guadagnare alla causa della pace, dell'indipendenza e liberare i lavoratori fascisti onesti e non spaventarli; creare dei Comitati d'azione, e con alcuni dei compiti che gli operai devono assolvere in

questo momento, per accelerare la sconfitta dell'hitlerismo e liberare l'Italia dal mostro fascista.

ASSICURARE LA VITA, LO STUDIO E LA DIFFUSIONE DELL'UNITÀ

Alcuni operai avevano manifestato il desiderio di vedere l'Unità uscire in una veste più grande. Ecco fatto; Con il presente numero l'Unità esce in un formato più grande. Per ragioni ovvie taceremo i sacrifici che si ebbero a superare per assicurare l'attuale miglioramento del giornale, ci limitiamo a ringraziare tutti coloro che in uno od in un'altro modo, collaborarono a questo miglioramento.

Agli operai, a tutti i lettori che sono affezionati all'Unità, chiediamo di fare anch'essi qualcosa per migliorare il giornale. L'Unità deve conservare il suo carattere di giornale di massa: INVIAECI DELLE CORRISPONDENZE! L'Unità deve orientare le masse nella lotta contro la guerra, per la pace, l'indipendenza e la libertà; STUDIATELA E DIFFONDETELA! L'Unità deve vivere: DIFENDETELA DAGLI SBIRRI! SOTTOSCRIVETE PER ESSA.

LA REDAZIONE

Sottoscrizioni per l'aiuto ai popoli di Balcania

La Redazione dell'Unità	L. 100
Un Staliniano	> 25
Mameva	> 25
Un professionista	> 20
Cinque operai	> 50

TOTALE L. 220

ULTIME NOTIZIE

I soldati italiani inviati in Russia sono decimati dal tiro preciso e possente dei difensori sovietici. Non passa giorno che il Bollettino dell'Ufficio di informazioni Sovietico segnali gravi perdite inflitte alle truppe italiane. Oggi viene segnalato che una divisione celere composta in gran parte da Lombardi e Mantovani è stata completamente distrutta anche il VI Battaglione dei Bersaglieri ha perso 500 morti ed è indietreggiato di 10 chilometri.

SOLDATI! Non partite per i fronti di guerra. disertate con le armi, rifugiatevi nelle campagne, difendete i contadini dalle requisizioni.

CONTADINI!

DARE IL GRANO AGLI AMMASSI SIGNIFICA DARE IL GRANO AI TEDESCHI E AFFAMARE I BAMBINI, LE DONNE E GLI UOMINI ITALIANI. NON DATE IL GRANO AMMASSI, NASCONDETELO, VENDETELO DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI ITALIANI.

Fronte Nazionale d'Azione

Fronte Nazionale d'Azione

Fronte Nazionale d'Azione



Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione

L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione
Fronte Nazionale d'Azione

La lotta contro la guerra, la fame e l'oppressione fascista si intensifica e si estende

STALINGRADO

Stalingrado resiste da oltre 60 giorni ai furiosi assalti delle orde hitleriane. Stalingrado, obiettivo che Hitler si proponeva conquistare in agosto per gettare le sue forze attraverso il Caucaso, in Turchia, e congiungersi con le armate di Rommel, resiste e contrattacca, distrugge la potenza materiale e morale tedesca, e manda in aria i piani di Hitler.

La resistenza di Stalingrado esaspera i fascisti, e la loro stampa che ai primi di settembre annunciava la conquista di Stalingrado, per l'ennesima volta ne è sbugiardata dai fatti.

Stalingrado, la sua terra, le sue case, la sua industria non appartengono ad un Ciano, ad un Agnelli o ad altri capitalisti, ma a tutto il popolo, ecco perchè gli uomini, le donne e i ragazzi di Stalingrado, assieme all'Esercito Rosso resistono eroicamente al ferro e

al fuoco di migliaia di cannoni, di 2500 carri armati, di 1500 aeroplani, di un milione di soldati hitleriani.

Che l'ammirevole unione, forza e coraggio degli Stalingradesi e dell'Esercito Rosso, siano di esempio a noi italiani, alla nostra lotta per conquistare la pace, la libertà, e l'indipendenza.

SCIOPERO GENERALE NEL LUSSEMBURGO

Hitler calpestando la volontà del popolo lussemburghese ha brutalmente annesso il Lussemburgo alla Germania e dichiarato la mobilitazione generale.

I 300 mila abitanti del Lussemburgo hanno risposto al sopruso hitleriano dichiarando lo sciopero generale. Le miniere e le officine sono rimaste inattive e in tutto il paese il popolo si è sollevato contro la grande Germania gridando «Basta! Basta! Vogliamo essere liberi e indipendenti!»

Lo sciopero generale del Lussemburgo è il primo grande sciopero contro i tedeschi che scoppia in Europa. Esso è un cattivo indizio per Hitler, ed è un buon segno ed un buon esempio per noi italiani.

SCIOPERO ALLA FIAT

L'idea dello sciopero, l'idea che ai soprusi dei capitalisti-nazisti i lavoratori non devono piegarsi ma devono unirsi e far fronte lottando coraggiosamente, è penetrata nella Fiat.

La direzione della Fiat di Mirafiori (Torino), impostando la produzione degli Stucas per Hitler, ha sotto la pressione dei Tedeschi, diminuito le paghe degli operai, e gli operai, fascisti e non fascisti hanno abbandonato il lavoro.

Lo sciopero degli operai della Fiat è significativo, ed assume una grande importanza per il movimento operaio e per il popolo italiano. Abbandonando il lavoro gli operai della Fiat hanno dimostrato di opporsi con la forza a ogni diminuzione delle paghe, hanno dimostrato con la forza di opporsi anche ai tratti agli operai italiani alla stregua degli operai dei paesi occupati dai tedeschi, ed hanno indicato

alla classe operaia ed al popolo italiano la via che devono seguire per non morire di fame e per rendere libera e indipendente l'Italia dal giogo hitleriano-mussoliniano.

LAVORATORI ITALIANI!

Il 1 settembre Mussolini in un telegramma inviato al consigliere nazionale Landi riconosceva che «nei grandi centri industriali il disagio dal punto di vista alimentare si fa sentire più acuto» ma non proponeva nulla per migliorarlo. Come sempre Mussolini promette vagamente un miglioramento alla fine della guerra, in attesa voi lavoratori, le vostre famiglie e i vostri bambini siete condannati a soffrire e a morire di fame.

La guerra e i suoi fautori: Mussolini, Ciano, Volpi ecc. sono la causa principale di tutti i disagi e sofferenze attuali di voi lavoratori.

La fine immediata della guerra l'arresto dei responsabili di essa aprirà migliori e più sicure condizioni di vita a voi lavoratori e all'Italia.

Esigete l'aumento immediato della razione-base di pane, carne, grassi!

Esigete l'aumento immediato del salario!

Ritardate, sabotate con tutti i mezzi la produzione e il trasporto del materiale bellico!

Tutti nel Fronte Nazionale di lotta per la pace, l'indipendenza e la libertà!

APPELLO AL MONDO CIVILE

La direzione dell'O.F. sloveno, con questo appello si rivolge a tutto il mondo civile. Essa lo chiama a essere testimone e giudice delle bande di Hitler, Horthy e Mussolini, le quali sul territorio dove il popolo pacifico dimora già da tredici secoli introducono il loro nuovo ordine con gli incendi e le spade, torturando, espellendo e massacrando, in massa. La direzione dell'O.F. non chiama i popoli civili a prendere parte al giudizio solo contro le brutalità naziste tedesche e ungheresi già documentate e note a tutta l'umanità dal sangue delle loro vittime, ma dinanzi al foro della civiltà mondiale essa alza la sua voce soprattutto per accusare il fascismo italiano il quale con la schiuma della rabbia canina rivendica e erutta al mondo la sua «duemillennaria» cultura di cui la qualità caratteristiche oltre alla crudeltà sono codardia e ipocrisia.

Gli occupatori e tiranni italiani fascisti che già da venti anni soffocano, incendiano ed insanguinano una gran parte del popolo sloveno, consegnatagli dalla pace di Versailles sono venuti sul nostro libero territorio con delle promesse ipocrite e delle intenzioni da lupo divenute oggi la realtà. Il popolo sloveno li conosce da molto tempo; guidati dal suo istinto naturale di difesa è stato uno dei primi che sul continente Europeo abbia preso le armi. Smascherato e messo davanti alla più dura prova, davanti alla prova dell'eroismo. Il vero volto del fascismo si è smascherato completamente: Ljubljano la capitale slovena è spopolata per metà, circondata dai reticolati a dei fortili, è trasformata in un campo di concentramento. Costretto vergognosamente alla ritirata ed alla fuga l'occupatore saccheggia ed incendia villaggi inermi, fucila e massacra gli abitanti pacifici, viola le ragazze e le donne, ammazza i bambini ed i vecchi, profana persino i cadaveri; al ritorno da queste «vittoriose» marce le camicie nere rientrano alla oppressa ma non soppressa capitale slovena sfilando ubriachi con le maniche rimboccate ed esibendo alla vista della popolazione le loro mani ancora gocciolanti di sangue e strillando canti selvaggi.

Questa vigliacca, inumana e ubriaca crudeltà è una fedele fisionomia del fascismo italiano, ultimo prodotto della loro «duemillennaria» cultura. La direzione dell'O.F. sloveno chiama i paesi civili ad essere giudici di questo eccesso che corrode il corpo dell'umanità, perchè intervengano, lo accusino, perchè la vera civiltà moderna del mondo si purifichi dinanzi alle future generazioni umane. A chiamare i paesi civili a prendere parte a questa sentenza è uno dei più piccoli popoli d'Europa il quale unito e unanime come non è stato mai prima, lotta eroicamente per la sua esistenza solo e senza aiuti. A chiamare i paesi civili a prendere parte a questa sentenza è il popolo che ha conquistato le armi con le sue proprie mani, per difendersi e per portare colpi gravi agli occupatori fortemente armati. Malgrado i loro cannoni, carri armati, gli aeroplani il popolo sloveno li batte e li scaccia dalle loro posizioni. A chiamare i paesi civili a prendere parte a questa sentenza è il popolo il quale obbliga il nemico a tenere sul suo territorio almeno centomila uomini delle forze armate e il quale sprezzando la morte sanguina e muore non solo per se stesso ma con la piena coscienza dei suoi propri doveri umani, cuore e sanguina per la sacra e comune causa di tutti i popoli civili e democratici del mondo.

Popoli di tutto il mondo, protestate in nome dell'umanità!

Popoli di tutto il mondo, condannateli nelle vostre riunioni e nei vostri giornali!

Popoli di tutto il mondo, fate il vostro dovere umano!

Il Comitato esecutivo dell'O.F., il C. C. del P. C. S., la Direzione del gruppo social-cattolico, la Direzione del Sokol, la Direzione del gruppo

socialdemocratico, la Direzione del Gruppo Agrario, l'Unione della Gioventù Comunista, l'Organizzazione della Gioventù Contadina, la Direzione dell'Unione Femminile Antifascista, l'Unione della Gioventù Lavoratrice, la Direzione dei lavoratori intellettuali aderenti all'O.F.

PROTESTA DEI VESCOVI DI TRIESTE, GORIZIA E FIUME

I Vescovi di Trieste, Gorizia e Fiume hanno inviato a Mussolini una dichiarazione nella quale si elevano contro le atrocità che i militi fascisti e i soldati dell'esercito italiano compiono contro la popolazione della Slovenia e delle altre

nazioni della Jugoslavia. Nella loro dichiarazione, i Vescovi denunciano che soltanto negli ultimi mesi in Slovenia sono stati devastati 104 villaggi e altri 10 sono stati completamente rasi al suolo.

I NAZISTI CONTRO I CATTOLICI

È ormai noto che in Unione Sovietica la Chiesa godendo delle leggi della Costituzione Socialista sulla libertà di coscienza svolge indisturbata le sue funzioni religiose. Vano è quindi il tentativo dei gerarchi fascisti di scagliare i cattolici italiani contro l'unione Sovietica valendosi di notizie false inventate di sana pianta.

Ma quello che in Italia molti ignorano e che i gerarchi fascisti tacciono, è la situazione che i nazisti hanno creato ai cattolici in Germania e in quasi tutti i paesi da loro occupati. Proclamando la fine dell'ideologia umanitaria del cristianesimo, e volendo imporre al mondo la credenza che Hitler è la divinità in persona, i nazisti perseguitano e incarcerano i sacerdoti che non accettano di elevare altari a Hitler.

I cattolici sinceri non possono non sentire l'abisso che li separa dai briganti nazisti che vogliono distruggere fisicamente milioni di esseri umani, rei di essere nati israeliti, che hanno applicato al mondo l'incendio della più spaventosa guerra di sterminio che sia mai avvenuta.

Di fronte alla barbaria nazista i cattolici devono unirsi ai comunisti, ai socialisti, ai liberali formare dei Comitati d'Azione per lottare per la pace, la libertà e l'indipendenza dell'Italia dal giogo hitleriano.

La Germania vuole altri lavoratori italiani

Le spaventose perdite in uomini e materiale subite dalle armate fasciste in Unione Sovietica, la distruzione delle industrie tedesche da parte dei bombardieri alleati e soprattutto il desiderio di continuare la guerra, portano Hitler a reclutare nuovi soldati e lavoratori nei paesi soggiogati alle sue orde.

L'Italia già obbligata a fornire oltre 300 mila dei suoi figli lavoratori, è attualmente mediante la complicità di Mussolini, sottoposta ad un nuovo colosso. Nella sola città di Milano, dove sono già stati prelevati 7000 lavoratori, altri 2000 devono attualmente essere venduti a Hitler.

Sul modello di quanto sta facendo in Francia, Hitler ha aperto a Milano un ufficio per il reclutamento degli operai, da inviare a lavorare in Germania. L'inganno, false promesse, rifiuto di lavoro in Italia sono i «mezzi di persuasione» che, con l'ausilio dei gerarchi fascisti italiani impiega l'ufficio di reclutamento tedesco costituitosi a Milano.

I lavoratori italiani non devono permettere di essere trattati come degli schiavi, essi devono sapere che andando a lavorare in Germania contribuiscono a prolungare la guerra, commettono il più vergognoso atto di crimine e si espongono ai più gravi pericoli, perché le officine dove Hitler vuole mandarli a lavorare sono le più esposte ai bombardamenti.

Il fascismo sta per essere annientato, non bisogna che i lavoratori italiani lo aiutino a prolungare la sua agonia.

Non un soldato, non un lavoratore, non un arma, non un pane alla Germania hitleriana, deve essere la parola d'ordine di ogni lavoratore italiano.

LE PREVISIONI DEGLI APPELLIUS

L'anno scorso i venduti ai plutocratici fascisti - Appellius, Alessi ecc. -, dal microfono dell'Eiar di-

struggevano ogni settimana l'Esercito Rosso, davano per certo l'arrivo, prima dell'inverno, dei tedeschi agli Urali. Nell'inverno passato si è potuto verificare quanto di «vero», vi fosse nelle previsioni e affermazioni degli Appellius, e questo deve attualmente servire a ognuno, per regolarsi su quanto gli Appellius dicono e prevedono ora.

I TEDESCHI AGGREDISCONO I SOLDATI ITALIANI

A Taormina, in Sicilia, alcuni soldati italiani sono stati aggrediti e feriti da un gruppo di militari tedeschi perché a detta dei tedeschi i soldati italiani non hanno salutato per primi.

I soldati tedeschi che Hitler manda in Italia sono educati dai nazisti a considerare noi italiani come uomini appartenenti ad una razza inferiore. In un pro memoria per il soldato tedesco in Italia il Comando nazista raccomanda di avere verso gli italiani un'attitudine riservata e di non dimenticare che tra esso e l'italiano vi è una grande differenza di razza: «Gli italiani sono una razza meridionale che conserva tracce semite», «Non si debbono accettare inviti in casa di italiani e non si devono avere relazioni con le donne italiane».

Il governo di Mussolini non solo tollera ma agevola in tutti i modi questa educazione anti italiana dei soldati tedeschi. Mussolini spendendo 17 lire al giorno per il mantenimento di ogni soldato tedesco in Italia, e spendendo solo lire 8 per ogni soldato italiano, crea per i soldati tedeschi una situazione molto migliore di quella dei soldati italiani. In Sicilia vi sono delle contrade che i soldati e ufficiali italiani non possono né sostare, né attraversare se non sono muniti di un permesso speciale rilasciato dal Comando tedesco.

I nazisti educano i loro soldati

I tedeschi sparano contro i soldati italiani

Il Tenente Riccardo Davoli ha dichiarato che sul fronte del Don i tedeschi aprono il fuoco delle loro mitragliatrici contro i soldati e ufficiali italiani che sotto la pressione dell'Esercito Rosso stavano ritirandosi. «Mi sono convinto - ha aggiunto il Davoli - che Mussolini ci ha traditi e venduti ai tedeschi, per questo mi sono considerato sciolto dal giuramento e decisi di consegnarmi prigioniero ai combattenti rossi».

1500 soldati italiani si arrendono ai combattenti Rossi

Nei giorni 11, 12 e 13 settembre a Kletskaia sul fronte russo, i soldati italiani sono stati spinti dai tedeschi ad attaccare le posizioni russe. Nel corso di quei pochi giorni di combattimento i soldati italiani persero 4000 uomini, altri 1500 soldati italiani, stanchi di essere comandati da ufficiali tedeschi, e malgrado potessero continuare a combattere o a ritirarsi, si sono consegnati prigionieri ai combattenti rossi.

a dominare, odiare e a picchiare noi italiani.

Mussolini agevola con tutti i mezzi l'aggiogamento dell'Italia ai tedeschi.

Rendiamo colpo per colpo ai tedeschi!

Scacciamo dall'Italia i tedeschi ed i loro agenti mussoliniani!

MOSCA IN GUERRA

Impressioni di un corrispondente che è stato 8 mesi assente da Mosca.

Ritornando verso Mosca pensavo: «Come troverò la mia città?» Ma al mio arrivo ho subito ricevuto una gradevole impressione. Le ragazze che mi passano vicino, sono tutte vestite in divisa militare o in divisa della milizia. È sparita quell'aria di noncuranza. Tutti si danno da fare seri e gioiosi in un tempo.

Passano giovani uomini diretti al fronte, le donne li seguono svelte e fiduciose, esse vogliono essere vicino e portare il bagaglio al loro caro che va al fronte per difenderle.

Passa una compagnia di giovani fanti, essi ritornano dall'istruzione. Hanno uno «silenzio» questi giovani... e un armamento.

Nella fabbrica il lavoro è continuo, e dappertutto si sente l'ardore e la decisione di un popolo che lavora sicuro di sé.

Sui muri delle strade vi sono appesi delle strisce di stoffa con su scritte di Stalin: «Non si può vincere il nemico se non si impara a odiarlo con tutta l'anima». Si vedono pure delle fotografie prese dai paesi rioccupati dall'Esercito Rosso e nelle quali si vedono delle giovani colcosiane impiccate dai tedeschi. I passanti guardano silenziosi; e nei loro sguardi si legge la ferma decisione di scacciare presto, presto al più presto possibile i cannibali tedeschi dal nostro territorio.

Alla sera mi sono recato all'Ermittage. I suoi alberi, la freschezza del giardino mi sono sempre piaciuti. Mi avvicino a gruppi di operai che discutono fraternamente. Quello che mi colpisce è la fiducia, è la certezza della vittoria che trapela dalle loro conversazioni.

Mosca lavora, Mosca ha fiducia, Mosca è sicura della vittoria.

LA RIUNIONE DEI FIDUCIARI SINDACALI DI MILANO E PROVINCIA

Il 30 agosto al palazzo dei sindacati fascisti di Milano furono convocati i fiduciari sindacali per assistere ad una riunione diretta dai pazzi grossi della gerarchia fascista: Malusardi Ippolito e Landi.

Le gerarchie fasciste convocarono questa riunione con il preciso scopo di arginare il malumore e la volontà di lotta che dilaga nella massa operaia milanese contro l'aumentato costo della vita e i salari inadeguati, il via e odioso sfruttamento delle lavoratrici e l'insufficiente razione di pane, pasta, grassi ecc. la fame e la guerra ingiuste.

Di fronte a queste giuste rivendicazioni degli operai milanesi i ben pasciuti gerarchi fascisti nella riunione dei fiduciari sindacali non hanno potuto non riconoscere che la situazione degli operai è grave, ma non hanno accettato nessuna decisione suscettibile di migliorarla. Come al solito questi signori hanno fatto della demagogia.

Il salario è insufficiente

Malusardi ha affermato che i salari degli operai sono inferiori di L. 5,20 al giorno nei confronti del costo ufficiale della vita, ma ha subito aggiunto che l'aumento dei salari non può essere fatto.

L'aumento dei salari non può essere fatto dicono i gerarchi fascisti, per evitare l'inflazione. Gli operai guadagnano L. 5,20 al giorno in meno di quanto dovrebbero guadagnare, comperano in meno ogni giorno alimenti per un valore di L. 5,20, quindi mangiano meno alimenti per un valore di L. 5,20 al giorno, ma il signor Malusardi non si preoccupa punto di questo.

Crepino gli operai, purché siano assicurati alti profitti ai gerarchi capitalisti, purché sia continuata la guerra, ecco di cosa si preoccupa il signor Malusardi.

La razione - base degli alimenti è troppo bassa

Malusardi ha pure ammesso che il razionamento dei generi alimentari è insufficiente a coprire il minimo indispensabile dei bisogni della classe lavoratrice, ma non ha detto che bisogna aumentarlo, cioè dare più pane, grassi, pasta ecc.

Gli operai e le loro famiglie non mangiano abbastanza; soffrono la fame, si esauriscono, muiono di fame, ma i caporioni fascisti se ne fregano, non si preoccupano punto di questo.

Crepino gli operai italiani purché sia assicurata la spedizione di grano, grassi, verdura ecc. a Hitler, ecco di cosa si preoccupa il Malusardi.

«A lavoro uguale salario uguale»

Nella sua larga generosità oratoria il Malusardi ha anche ammesso che alle donne che fanno un lavoro uguale agli uomini spetta un uguale salario, ma si è ben guardato di dire come e quando le operai potranno veder realizzata questa giusta rivendicazione.

Decine di migliaia di donne lavoratrici producono ogni giorno una quantità di lavoro uguale a quella che producono gli uomini, ma il solo fatto di appartenere al sesso femminile da motivo ai padroni di pagare questo loro lavoro del 30 sino al 60 per cento in meno di quanto pagano agli operai. È risaputo che i padroni - che realizzano già un cospicuo profitto sul lavoro degli operai - sul lavoro delle donne realizzano dei superprofitti.

Le donne lavoratrici per un lavoro uguale agli uomini guadagnano un salario del 30 sino al 60 per cento in meno di quanto dovrebbero guadagnare, sono sfruttate, ma i caporioni fascisti non si preoccupano punto di questo.

Crepino le donne lavoratrici purché sia assicurato il superprofitto ai grandi capitalisti, ecco di cosa si preoccupa il Malusardi.

Le 120 ore

Il demagogo e venduto Malusardi ha pure parlato delle 120 ore, naturalmente per dire che non saranno più date, non perché gli ope-

rai non ne abbiano diritto, ma perché: «le 120 ore date nel 1941, furono spese dagli operai in baldorie». Non vi è nessuno tra gli operai che non vada quanto sia falso e ipocrita affermare che le 120 ore prese nel giugno 1941 siano state spese in baldorie, in realtà esse servirono ai lavoratori a far fronte ai debiti ed alle spese più indispensabili, non potuti liquidare prima di allora per causa degli insufficienti salari che sono guadagnati sotto il regime fascista.

È evidente, al signor Malusardi gli è sembrato di non essere abbastanza in linea con le direttive ricevute dai padroni, se nella sua foga oratoria oltre che ingannare si è spinto anche a calunniare ed insultare gli operai milanesi.

Mosca

Lo scopo della riunione indetta dai gerarchi fascisti era pure quello di attaccare l'Unione Sovietica, ed è ciò che fece il segretario federale Ippolito: «Gli operai milanesi non guardano Mosca, ma la sentono loro nemica..... a Milano ci sono sei o sette mila individui da mettere a posto e tutto è finito...»

Mosca semplifica molte cose essa è la pietra di paragone di tutti i grandi problemi sociali, nazionali, culturali ecc. del mondo. Mosca, così i suoi successi, la sua lotta, le sue vittorie in tutti i domini della vita solleva lo spirito della classe operaia milanese, rafforza la sua fiducia nelle proprie forze, la fiducia nella sua vittoria, ed è naturale che chi difende gli interessi dei grandi capitalisti, dei Donegani, Pirelli, Volpi, Ciano, Goering, Hitler Mussolini s'è contro Mosca.

Anche il telegramma inviato dopo la riunione dal consigliere nazionale Landi a Mussolini, semplifica e spiega molte cose.

Mussolini è il traditore classico, tipico. Mussolini ha cominciato la sua carriera di traditore nel 1914, tradendo il P.S.I., da allora, da tradimento a tradimento giunse a tradire il popolo italiano cedendolo con tutte le sue ricchezze all'imperialismo tedesco. Perciò, era naturale che Landi, Malusardi e Ippolito, senza consultare i fiduciari sindacali e la classe operaia milanese, inviassero un telegramma al loro padrone e maestro.

«Molto fumo e niente arrosto» ecco come alcuni fiduciari sindacali caratterizzarono le condizioni dei ben pasciuti gerarchi fascisti. Infatti, sono passati più di un mese dal momento della riunione e, il costo della vita, i salari degli operai e delle operai, le razioni dei generi alimentari, la fame e la guerra ingiusta continuano essere come prima, e giustamente a preoccupare i lavoratori milanesi.

Alla lotta

I capitalisti ed i loro vellei gerarchi fascisti non concedono niente spontaneamente, tutt'al più, in parte e per motivi demagogici riconoscono che le condizioni dei lavoratori non sono buone, ma non fanno nulla per migliorarle. I lavoratori milanesi possono e devono migliorare le loro condizioni lottando. L'aumento del salario dei lavoratori, l'aumento della razione-base di pane, grassi ecc, sono come delle posizioni fortificate, tenute dai capitalisti e dai loro vellei gerarchi fascisti, difese con tutti i mezzi e armi, che per raggiungerle gli operai devono conquistarle attraverso la lotta e non con l'attesa.

I gerarchi fascisti hanno affermato che il salario attuale dei lavoratori è inferiore di L. 5,20 al giorno nei confronti del costo ufficiale della vita, ciò non risponde al vero, i salari sono molto più inferiori tutt'al più, in ogni fabbrica, in ogni ufficio gli operai e le operai, gli impiegati e le impiegate mettono fine alla loro disunione ed al loro spirito di attesa, formino dei Comitati d'azione e sull'esempio degli operai della Fiat, della «Tedeschi» di Torino, dell'Alfa Romeo di Milano, organizzino la lotta, lo sciopero bianco, la cessazione del lavoro per imporre l'aumento immediato di L. 5,20 al giorno; l'aumento della razione-base di pane, grassi ecc., a uguale lavoro uguale salario; il diritto di esprimere il loro pensiero su tutte le questioni che riguardano i loro interessi di classe e quelli della nazione.

Ecco cosa i lavoratori milanesi devono fare per realizzare i loro diritti e rispondere agli inganni e agli insulti dei gerarchi fascisti.

In risposta al telegramma di Mussolini

Un gruppo di operai milanesi in risposta al telegramma inviato da Mussolini al consigliere nazionale Landi, ha diffuso una risposta di cui noi riproduciamo alcuni brani:

«Gli operai ormai sanno che il fascismo non difende i loro interessi ma quelli del gran capitale... Se le lodi che Mussolini ci rivolge nel suo telegramma sono fatte per mettere in cattiva luce i proletari milanesi di fronte a quelli delle altre città o regioni, non attaccate. Il proletariato milanese si sente unito nella lotta contro il fascismo con tutti i proletari d'Italia... Il proletariato milanese è incignato, non accetta nessuna lode da Mussolini, dal maggiore responsabile della guerra, delle privazioni e sofferenze che attualmente i lavoratori italiani soffrono. Per noi proletari milanesi la lode di Mussolini, la lode da parte del nostro peggior nemico suona come il peggior insulto. Mussolini si è rivelato essere il più feroce nemico di noi lavoratori, per questo noi operai milanesi non ci lasceremo più ingannare dal più grande mistificatore e traditore di tutti i tempi, e uniti con i lavoratori di tutta l'Italia lotteremo per l'aumento della razione-base di pane, carne e grassi e condurremo la lotta sino al definitivo abbattimento del dominio mussoliniano.

UN GRUPPO DI OPERAI MILANESI

« RALLENTARE E SABOTARE LA PRODUZIONE »

Cara Unità, gli operai seguono con simpatia la lotta che svolgi contro la guerra, molti di essi però non sempre sanno come applicare in pratica le tue parole d'ordine, come per esempio quella che dice: «Rallentare e sabotare la produzione».

A mio parere noi operai abbiamo molte possibilità per mettere in pratica questa parola d'ordine. Per rallentare la produzione ogni operaio può trovare mille motivi: la macchina non è ben regolata; un utensile che deve essere cambiato; il materiale non buono; l'esaurimento fisiologico dovuto al razionamento dei viveri ecc. Anche il sabotaggio può essere fatto da ogni operaio. Qualche volta è sufficiente mettere una manciata di sabbia nelle parti più delicate di una macchina o motore, oppure un colpo di martello o di lima su certe parti della produzione bellica per arrestare o rendere inservibile la produzione di guerra. Anche la distruzione del materiale può essere fatta assai facilmente: rovesciare recipienti di oli, vernici benzina ecc.

Io penso che ogni operaio non deve dimenticare neppure un momento che il suo dovere in questo momento è quello di rallentare e sabotare con tutti i mezzi la produzione di guerra.

Rallentare e sabotare la produzione, rende meno micidiale e accelera la fine della guerra, la fine del fascismo e, per i lavoratori avvicina il momento in cui potranno vivere più liberi e meglio.

LE AGITAZIONI DELLA CLASSE OPERAIA

Gli ultimi due mesi sono caratterizzati da una crescente ondata di movimenti degli operai delle maggiori città industriali d'Italia. Questi movimenti determinati per lo più dal razionamento, dai salari inadeguati al costo della vita o dai tentativi di diminuire le paghe, sboccano sovente nello sciopero.

Il ripristino da parte degli operai della già provata ed efficace forma di lotta quale lo sciopero, è un buon sintomo. Sintomo che bisogna non solo registrare ma incoraggiare e dirigere.

Gli scioperi scoppiati sinora rivelano sin dal loro inizio un buon slancio, una buona compattezza negli operai - fascisti e non fascisti - e, i più sono riusciti vittoriosi (Tedeschi, di Torino, Alfa Romeo di Milano, ecc.).

In alcuni scioperi quali quelli della Fiat di Torino e dell'Ilva, di Milano, gli operai hanno dimostrato una buona decisione e com-

pattezza al momento della cessazione del lavoro, ma in seguito, di fronte alla reazione padronale si sono piegati. Non vi è dubbio, che gli operai della Fiat e dell'Ilva, sarebbero riusciti vittoriosi, se tutti uniti avessero continuato lo sciopero.

Le agitazioni degli operai della Fiat e dell'Ilva, insegnano, che per riuscire completamente vittoriosi gli scioperi devono essere ben preparati e ben diretti: conoscere bene le rivendicazioni più sentite dagli operai, agitare queste rivendicazioni sino a quando gli operai ne sono convinti della loro giustizia e quindi disposti a lottare per esse, fare nominare dagli operai dei rappresentanti di loro fiducia, che assicurino la Direzione dell'agitazione dal suo sorgere sino alla sua conclusione vittoriosa. Ecco alcune condizioni che gli operai d'avanguardia devono realizzare, per far sì che gli scioperi si estendano e che riescano completamente vittoriosi.

Sullo sciopero alla FIAT

Numerosi operai della Fiat Lingotto, trasferiti da pochi mesi alla Fiat Mirafiori, hanno subito una diminuzione di paga.

Iniziando alcuni mesi orsono la lavorazione degli Stuccas, questi operai si erano visti fissare la paga attorno al 90 per cento della media di paga che percepivano prima, ciò che equivaleva già ad una riduzione del 10 per cento del loro salario. Il 14 settembre scorso, nei fogli di liquidazione mensile, la direzione della Fiat rendeva noto che il salario di questi operai veniva fissato definitivamente attorno all'80 per cento rispetto a prima, ciò equivaleva ad una nuova riduzione della paga.

Gli operai, giustamente esasperati, reclamano contro una simile diminuzione della paga e, non ottenendo soddisfazione, abbandonano il lavoro recandosi a protestare ai sindacati fascisti.

Lo sciopero degli operai del Reparto Aviazione della Fiat Mirafiori, è durato dalle 14 del lunedì sino alle 14 del Martedì.

Il Signor Genero - Direttore della Fiat e agente di Hitler - impressionato per la piega che prendeva l'agitazione, e volendo por fine allo sciopero senza concedere nulla, inscenò una vici provocazione, fece arrestare alcuni operai con il pretesto che avevano compiuto atti di sabotaggio sulla produzione, e minacciò di fare arrestare tutti gli altri operai per avere abbandonato il lavoro.

Gli operai del reparto Aviazione della Fiat Mirafiori, hanno ripreso il lavoro, ma continuano l'agitazione contro la diminuzione della loro paga, e per liberare i loro compagni di lavoro arrestati per ordine di Genero.

Gli operai di tutti gli stabilimenti Fiat devono essere solidali e aiutare con tutti i mezzi i loro compagni del Reparto Aviazione. Per difendere il proprio salario, bisogna impedire che l'agente hileriano Genero diminuisca la paga agli operai del Reparto Aviazione, bisogna reclamare la liberazione immediata degli operai ingiustamente arrestati.

GOMITATO D'AZIONE
COMITATO D'AZIONE
COMITATO D'AZIONE

Le agitazioni all'ILVA di Milano

Nell'officina "Ilva", di Milano, la maestranza e particolarmente le donne, avendo salari inadeguati al costo della vita, iniziarono una grande agitazione per ottenere l'aumento della paga. Ma la direzione della officina, che si limitava solo di salvaguardare i lauti profitti dei capitalisti dell'azienda, rispose negativamente e con delle minacce alla giusta rivendicazione degli operai.

La maestranza degli operai dell'Ilva, compatta, alle chiacchiere ed alle minacce rispose cessando di lavorare, facendo lo sciopero bianco. Di fronte a questa situazione la direzione dell'officina si impressionò, riconobbe che i salari non erano sufficienti, ma non promise di aumentarli, disse che avrebbe permesso agli operai di guadagnare di più lasciandoli fare delle ore straordinarie.

È risaputo, che gli operai facendo delle ore straordinarie dispensano maggiore energia fisica consumando di più i vestiti e che perciò finiscono per non guadagnare di più ma peggiorare la loro situazione. Comunque, la prospettiva di poter integrare il magro salario con qualche ora di lavoro straordinario, ha fiaccato la combattività di una parte degli operai, e lo sciopero bianco effettuatosi durante alcune ore, prese fine.

L'agitazione degli operai dell'Ilva avrebbe potuto essere vittoriosa, se gli operai avessero continuato a essere uniti e a fare lo sciopero bianco sino ad ottenere piena soddisfazione alla loro giusta rivendicazione. I padroni non concedono nulla di loro volontà, bisogna strappare con la lotta gli aumenti di paga.

La lotta per gli aumenti di paga agli operai dell'Ilva, non deve essere considerata finita, la maestranza ha bisogno che gli vengano aumentate le paghe e non prolungate le ore di lavoro. Gli operai e le operaie occupati all'Ilva prendano l'agitazione, eleggano i loro rappresentanti, e tutti uniti dichiarino lo sciopero sino alla completa soddisfazione delle loro rivendicazioni.

UN OPERAIO

Il governo fa rubare soldi e patate agli operai

Segno dei tempi: i carabinieri addetti una volta a difendere tutta la proprietà, sotto il regime di Mussolini sono portati a difendere la proprietà dei grandi capitalisti, ed a fermare per la strada i lavoratori, per spogliarli di quelle

poche patate o uova che questi, a prezzo di molti sacrifici riescono a comperare.

La sera del 17 agosto scorso, sei operai, dopo una giornata di duro lavoro, recatesi nelle campagne a comperare qualche chilo di patate per sfamare se stessi e le loro famiglie, venivano fermati presso Rivoli dal maresciallo Pacchetti Giovanni - R.P.C. di Rivoli, spogliati della loro magra provvista di patate, inviati al tribunale e condannati per di più a L. 600 di multa.

Nessun lavoratore non può non fremere di indignazione contro una simile ingiustizia che coglie operai onesti a profitto di un governo ladro e brigante.

I lavoratori che per sfamarsi si recano a comperare dei viveri nelle campagne, devono unirsi ai contadini, devono formare dei gruppi, e alla forza ed alla violenza dei rappresentanti del governo ladro e brigante, devono rispondere con la loro forza e violenza.

Alle Caproni di Milano gli apprendisti si mettono in sciopero

Un gruppo di giovani delle officine Caproni di Milano, obbligati a lavorare 11-12 ore al giorno con paghe di fame reclamarono alla direzione l'aumento di paga, avendo questa rifiutato di soddisfare la giusta richiesta, i giovani operai abbandonarono compatti il lavoro.

L'esempio di lotta dato da questi giovani operai è ammirevole, bisogna che tutta la maestranza della Caproni solidarizzi, e faccia pressione sulla direzione dell'officina, perché i giovani apprendisti siano meglio pagati e più bene trattati.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

A Parigi è stata incendiata una rimessa di autocarri tedeschi.

A Tolone i patrioti francesi hanno incendiato 150 vagoni delle ferrovie.

In Bretagna 9 macchine per macinare il cemento destinato alle fortificazioni tedesche, sono state distrutte.

In Jugoslavia un gruppo di giovani partigiani ha incendiato un deposito di 300 barili di benzina. Un gruppo di altri partigiani hanno fermato un treno di camicie nere uccidendo 200. A Kataloski i partigiani Jugoslavi hanno distrutto un treno blindato fascista.

In Bulgaria, a Popovo un treno di tedeschi è stato fatto deragliare.

Nel Belgio presso Charleroi gli operai hanno distrutto gli impianti elettrici delle miniere.

In Norvegia, a Tramene i patrioti norvegesi hanno interrotto la circolazione dei treni.

SOTTOSCRIZIONE Per l'aiuto ai popoli di Balcania

	TOTALE PRECEDENTE	
Un gruppo di operai	>	220
Primo versamento gruppo operai	>	60
Contadino	>	59
Artigiano	>	15
Artigiano	>	50
Artigiano	>	4
Professionista	>	50
Quattro giovani operai	>	24
Gruppo operai numero cinque	>	30
Gruppo operai	>	40
Due ammiratori	>	45
Due operai	>	20
Amici della libertà	>	300
Un nemico dell'asse	>	50

TOTALE L. 967

Sottoscrivete!

Sottoscrivete!

**Evviva il 25° Anniversario
della Grande Rivoluzione
Russa!**

L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

**Il prossimo inverno non
più in trincea!
Viva la pace separata im-
mediata!**

Il 28 Ottobre 1942 è l'ultimo anniversario fascista, che vede Mussolini al potere

Mussolini attira i bombardieri della R. A. F. e lascia indifesa la popolazione

La R. A. F. ha iniziato a bombardare come mai prima d'ora le città della Liguria, Lombardia e Piemonte. La popolazione di queste regioni è duramente colpita. Migliaia di donne, bambini e uomini sono uccisi o feriti. A Genova 50 mila abitanti sono senza casa.

Mussolini, che con i massacri delle popolazioni dei paesi aggrediti provocò gli odierni bombardamenti della R. A. F., lascia ora indifesa e senza soccorso la nostra popolazione. Sul cielo di Genova, Milano e Torino, i bombardieri della R. A. F. passeggiano indisturbati. L'azione italiana, tanto « brillante » contro gli altri popoli, nella difesa della nostra popolazione brilla per la sua assenza. Le batterie antiaeree italiane, che con i tiri di sbarramento potrebbero impedire o limitare l'accesso sulle nostre città ai bombardieri della R. A. F., sono state inviate in Germania. I ricoveri veramente efficaci contro i bombardamenti aerei, esistono solo nei palazzi dei signori gerarchi fascisti. L'organizzazione del soccorso ai colpiti dai bombardamenti, è

una fonte di speculazione nelle mani dei gerarchi fascisti ma non è di nessun aiuto per il popolo.

Che in ogni officina, che in ogni casa e lavoratori provvedino loro stessi alla difesa antiaerea, costituiscano dei Comitati d'Azione per organizzare il servizio di segnalazione antiaerea, per costruire e utilizzare meglio i ricoveri, per evacuare i bambini e i malati, per assicurare un tetto e da mangiare ai colpiti dai bombardamenti, per esigere la pace separata immediata e cacciare dal potere Mussolini, il maggior responsabile dei bombardamenti delle nostre città.

La produzione nei Paesi che lottano contro l'Hitlerismo

In un solo mese, i Paesi alleati costruiscono 11 mila velivoli. Una officina di Detroit (America) costruisce da lei sola, e ogni ora, una fortezza volante. I paesi del Tripartito invece, presi assieme, costruiscono circa 4 mila apparecchi al mese.

Nell'Unione Sovietica, l'industria è stata trasportata negli Urali e numerose officine hanno triplicato la loro produzione. Le fabbriche sovietiche producono bombe esplosive di 4 mila chili ciascuna, e bombe incendiarie di 90 chili. Cinque di queste bombe sono sufficienti per incendiare una città come Königsberg.

IL VENTENNALE FASCISTA

Sono trascorsi venti anni, da quando Mussolini e la sua cricca, ingannando molti italiani e spargendo il sangue dei migliori figli del nostro popolo, assumevano il potere.

I venti anni di regime mussoliniano rappresentano un grande attivo per le casseforti di Mussolini, Donegani, Ciano, Farinacci e dello straniero tedesco, ma per la vita del nostro popolo e del paese rappresentano più schiavitù, più miseria e più morte.

Mussolini assumendo il potere aveva promesso la pace, invece ha provocato venti anni di guerra all'interno del paese, e sette anni di guerra ingiusta contro altri paesi. Per assicurare alla Germania il dominio dell'Europa, Mussolini ha già sacrificato un milione di soldati, tra morti e prigionieri, e per pagare le spese di guerra ha già sottratto al nostro popolo una media di 10 miliardi di lire al mese.

Mussolini aveva promesso la giustizia sociale e il raccorciamento delle distanze, ma mentre i capitali delle grandi imprese dei fascisti sono aumentati in proporzioni colossali (la Montecatini dal 1924 al 1942 ha aumentato il suo capitale del 666 per cento), le condizioni dei lavoratori sono peggiorate.

Dopo venti anni di governo fascista l'Italia si trova di fronte alla più grande catastrofe che si sia mai registrata nella storia del nostro paese. In venti anni il fascismo ha distrutto ciò che era più caro a noi italiani, ciò che era stato felicemente costruito in sessant'anni di lotta e di lavoro.

Il nostro paese da potenza rispettata e indipendente è stato ridotto ad essere esecrato dal mondo civile e soggiogato all'imperialismo tedesco. I prodotti della nostra industria sono allontanati ed espulsi dai mercati europei, e la nostra economia è considerata come una parte integrante dell'economia tedesca. La mano d'opera, le macchine e i prodotti agricoli italiani, partono per la Germania mentre in Italia si soffre la fame e si chiudono delle fabbriche.

Mussolini ha distrutto la libertà politica e l'indipendenza del paese, è dovere del popolo di unire le sue forze nel Fronte Nazionale di Azione per ripristinarle, per imporre la pace separata immediata. In questa lotta per la sua liberazione il popolo italiano non è solo ma è appoggiato dalle forze progressive in armi di tutto il mondo: l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e l'America.

Alla lotta, perchè il 28 Ottobre 1942 sia l'ultimo anniversario fascista che vede Mussolini al potere.

La ragione - base settimanale in :

	ITALIA	BELGIO	GERMANIA
Pane . . gr.	1050	1568	2002
Carne . . »	100	245	300
Zucchero . . »	125	230	225
Grassi . . »	100	105	206

Al popolo Sovietico All'Esercito Rosso Al Compagno STALIN

Nel venticinquesimo anniversario della vostra Grande Rivoluzione Socialista, noi lavoratori italiani, ammirati per i grandi successi sociali, economici e culturali raggiunti dal vostro Paese; ammirati per la vostra eroica e sublime lotta contro gli invasori hitleriani e mussoliniani, fiduciosi nella vostra vittoria, vi inviamo i nostri più calorosi saluti e vi assicuriamo che non tralascieremo nessun mezzo, nessuna occasione per impedire l'invio di soldati e materiale contro il vostro Paese; per invitare i nostri soldati a passare nelle vostre file; per rallentare e sabotare la produzione di guerra; per liberare il nostro Paese dal giogo hitleriano e dalla dittatura di Mussolini e stabilire col vostro grande Paese, la pace e rapporti di vera amicizia.

L'hitlerismo minaccia la civiltà

Numerose alte personalità cattoliche, tra le quali figurano Don Sturzo e Jaques Maritin, indignate dalla pretesa hitleriana di costringere i cattolici a rinnegare la loro fede e ad innalzare altari a Hitler, hanno lanciato un appello nel quale, fra l'altro, è detto:

“ Mai minaccia più grande si è levata contro la civiltà umana, questa minaccia ha un nome e si chiama hitlerismo e fascismo.

Dall'inizio dell'era cristiana non c'è mai stato una repressione contro i cattolici come quella che conducono gli hitleriani.

Nella lotta a morte, nella quale sono impegnati i popoli liberi, assume una grande importanza il fatto che la Russia lotti per la civiltà contro la barbarie hitleriana. In tutto il mondo civile i veri cattolici sono fieri di trovarsi dalla parte di coloro che lottano per la libertà.”

DISCORSO DEL COMPAGNO STALIN ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET SUPREMO DELL'U. R. S. S. NELL'OCCASIONE DEL XXV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Ieri 6 Novembre, STALIN, Presidente del Comitato di Stato per la Difesa, ha fatto un importante rapporto alla seduta del Soviet di Mosca.

In questo rapporto il compagno Stalin ha, fra l'altro, detto: « Sono incaricato di rendervi conto del lavoro effettuato dal novembre dell'anno scorso. Questo lavoro è stato svolto in due direzioni: quella dell'edificazione pacifica e dell'organizzazione di un fronte interno solido, e quella della direzione delle operazioni militari.

Il lavoro di edificazione pacifica è consistito nel sistemare le nostre industrie su nuove basi, nelle regioni Est del Paese. Durante questa guerra non solo nell'organizzazione e nelle realizzazioni si è fatto un lavoro immenso, ma anche gli uomini si sono trasformati, hanno preso coscienza di fronte alla Patria e di fronte all'Armata Rossa. Dal punto di vista delle operazioni militari la nostra attività è consistita in una serie di operazioni difensive e offensive dell'Armata Rossa contro le truppe fasciste. Queste operazioni militari si dividono in due punti: 1) Quello della campagna invernale in cui l'Armata Rossa dopo avere respinto gli attacchi tedeschi contro Mosca, prese l'iniziativa e avanzò di 400 Km; 2) quello durante il quale i tedeschi approfittando della mancanza di un secondo fronte, concentrarono e mobilitarono tutte le loro riserve e in 5 mesi avanzarono di quasi 500 Km sul nostro territorio. Da un documento trovato su di un ufficiale tedesco caduto nelle nostre mani, risulta che i tedeschi volevano essere a

Stalingrado il 25 luglio, a Saratov il 10 agosto, a Bacu il 29 settembre.

Come spiegare che i nostri nemici siano riusciti quest'anno a prendere l'iniziativa nelle loro mani? Perché la mancanza del secondo fronte ha dato loro la possibilità di gettare sul fronte tutte le riserve senza correre nessun rischio.

Parlando sull'alleanza della Russia con gli anglo-americani contro la Germania, Stalin ha detto: « La coalizione italo-tedesca ha stabilito il suo programma d'azione sull'odio di razza, sulla dominazione delle nazioni, la schiavitù dei popoli, le conquiste territoriali, la rapina e la distruzione dei paesi conquistati, l'abolizione delle libertà democratiche e l'istaurazione del regime hitleriano in tutta l'Europa. La coalizione sovietica-anglo-americana ha stabilito il suo programma d'azione sulla liberazione dalla schiavitù, l'uguaglianza delle razze, il diritto delle nazioni di disporre di se stesse, l'inviolabilità dei territori, la liberazione delle nazioni asservite dal fascismo, il diritto di ogni nazione ad organizzarsi secondo le sue proprie decisioni, di non portare pregiudizio alle possibilità materiali e morali delle nazioni, la soppressione del regime hitleriano ».

« Noi conduciamo una grande guerra liberatrice. Sulla bandiera di questa guerra sta scritto: Viva la vittoria dell'alleanza combattiva anglo-sovietica-americana! Viva la liberazione dei popoli d'Europa! Gloria all'Armata Rossa, alla Marina Rossa, ai Partigiani ed alle Partigiane! ».

L'Azione, l'Azione Immediata

Tutti i compagni seguono con ansia gli avvenimenti bellici del fronte orientale, ed accolgono con vero entusiasmo le buone notizie che provengono dalla Radio e dalla stampa illegale.

Ma questo partecipare con lo spirito alla lotta contro la barbarie nazista e fascista, per essere conseguente, deve avere un riflesso immediato nell'azione pratica di ogni giorno. Molti sono i compagni convinti di questa attuale necessità, ma purtroppo ve ne sono di quelli che alla presente esigenza di agire, rimangono passivi.

Di fronte allo sforzo di milioni di lavoratori ed intellettuali sovietici, che col loro sangue documentano il trionfo della dottrina proletaria, è un delitto rimanere inattivi ed aspettare che altri ci facciano "la pappa".

Si deve essere attivi ed agire subito, ognuno di noi nel nostro ambiente, ostacolando in qualsiasi modo, nelle officine e nell'esercito, l'invio di uomini e materiale sul fronte orientale.

Che la parola d'ordine di ogni compagno e simpatizzante non sia "attendere" ma sia azione, azione immediata per unire il popolo italiano nella lotta per la pace, l'indipendenza e la libertà.

Agitazione operaia vittoriosa a Carpi

Nel mese di Settembre scorso a Carpi (Modena), le operaie della ditta Scari, dopo aver chiesto l'aumento di paga e di fronte al rifiuto del padrone che si trincerava dietro al "blocco dei salari", minacciavano di abbandonare il lavoro. L'intervento del sindacato fascista, che in luogo di appoggiare le rivendicazioni delle operaie cercava di sedare l'agitazione minacciando gravi provvedimenti, non valse a intimidire le operaie, le quali, continuarono l'agitazione sino a quando il padrone per evitare lo sciopero concesse di portare il salario, che era lire 1,12 all'ora, a lire 1,45. Certo, il salario di queste operaie non è ancora sufficiente a coprire i loro bisogni, ma la loro azione prova che quando i lavoratori sono uniti e decisi possono imporre un miglioramento alle loro condizioni.

Le torinesi prendono d'assalto un autocarro carico di patate

La sera del 22 ottobre scorso in via Orasco a Torino, di fronte allo spaccio aziendale della Spa, un gruppo di donne che da più ore stavano in « coda », si gettavano su un autocarro pieno di patate e si appropriavano del prezioso legume.

Al desiderio di Mussolini e Hitler di affamare il popolo italiano, bisogna opporre l'azione di cui le donne di via Orasco hanno dato l'esempio, impossessarsi dei prodotti alimentari ammucchiati negli ammassi, oppure che si trovano in procinto di essere spediti alla Germania.

Giovani che rifiutano iscriversi nella milizia

A Torino i giovani delle classi 23-24-25, sono stati sottoposti a forti pressioni perché si iscrivessero nella milizia fascista. I giovani carpi della San Giorgio e di altri stabilimenti, si rifiutarono di iscriversi perché la milizia fascista è uno strumento che serve ai grandi capitalisti fascisti e nazisti per opprimere i lavoratori.

BALCANIA EROICA E INFELICE

Il fiero grido di dolore che ci giunge attraverso il proclama lanciato al mondo da tutti i partiti della Slovenia e pubblicato sull'« Unità » n. 4, trova purtroppo conferma nelle testimonianze di soldati e ufficiali italiani, reduci dal fronte Balcanico. Le dichiarazioni di soldati e ufficiali italiani che hanno trascorso parecchi mesi di servizio in Balcania, sono di una tragica impressionante.

Si pensava che nessuno potesse superare in ferocia i barbari sistemi dell'esercito tedesco, ma si deve purtroppo riconoscere che reparti dell'esercito italiano e camicie nere, operano in Balcania contro le popolazioni con sistemi ancor peggiori. Essi radono al suolo interi villaggi, uccidono uomini, donne, vecchi e bambini per pura sete di strage. Gli ufficiali italiani assistono soddisfatti al massacro dei bambini, che i soldati inumani afferrano per le gambe e li sbattono più volte contro il muro sino a quando riducono le loro teste in poltiglia.

Non si dica che questi massacri sono inventati o esagerati, perché noi siamo in grado di far sfilare tutta una serie di testimoni, che hanno assistito inorriditi e impotenti ai massacri che il Fronte della Libertà sloveno denuncia al mondo.

Gli italiani che non vogliono essere confusi con i responsabili di tante nefandezze, che si rivoltano contro simili barbarie, devono impedire con tutti i mezzi che l'esercito italiano e le camicie nere disonorino l'intera Nazione di fronte al mondo intero.

Impediamo il massacro delle popolazioni di Balcania, strappiamole dalle mani del mostro fascista, aiutiamole, sottoscriviamo.

SOTTOSCRIZIONE Per l'aiuto ai popoli di Balcania

TOTALE PRECEDENTE L.	967
Un meccanico	20
Due operai	10
Un gruppo di operai	85
Due artigiani	50
Gruppo operaio n. 9	50
I compagni del gruppo A	100
Un contadino	100
Un operaio e sua sorella	50
Gruppo n. 2	180
Plaudendo ai Partigiani	100
Gruppo n. 3	160
Gruppo n. 1 (già versato L. 300 a favore operai scioperanti della Fiat)	241
Operai della Fiat	363
Alcuni socialisti	200
Un Comitato d'Azione antifascista	4000
Mario e comp.	100
Operai della Fiat	50
Gruppo n. 97	60
Altro gruppo n. 2	140
Viop	20
Ex ferroviere e due amici	30
Viva il proletariato	20
Gruppo antifascista	3000
Gruppo Favino - 1.0 versam.	25
Un artista simpat. comunista	100
Un insegnante a ricordo di Cammeo	70
Un ferroviere amico dell'U.R.S.S.	30
Un ufficiale tornato dalla Croazia	50

Sottoscrivete !

Sottoscrivete !

TOTALE L. 10.371

EVVIVA IL VENTICESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE SOVIETICA

La Grande Rivoluzione Socialista dell'Ottobre 1917

Nell'ottobre 1917 la guerra durava ormai da più di tre anni, divorando milioni di vite umane, tra gli ucraini, i serbi e le vittime dell'epidemia da essa stessa originata. La corghesia e i proprietari terrieri si arrovavano, mentre gli operai e i contadini sopportavano vieppiù sacrifici e privazioni. La guerra diventava l'economia nazionale della Russia. La popolazione e i soldati al fronte erano affamati, scalzi e s'arrovavano. Quella situazione provocava l'odio e la collera degli operai, dei contadini, dei soldati e degli intellettuali contro il governo zarista e più tardi contro il governo borghese prorsivo. Le masse popolari si convinsero sempre più che non v'era che una via per uscire da quella situazione insopportabile: dare il potere ai Sovieti.

I bolscevichi si prepararono energicamente all'insurrezione. Lenin rievocava che avendo ottenuto la maggioranza nei Sovieti dei deputati operai e soldati delle due capitali, a Mosca e a Pietrogrado, i bolscevichi poterono e doverono prendere il potere nelle mani. Facevano il bilancio dei progressi compiuti. Lenin sottolineava: "La maggioranza del popolo è per noi".

Il 7 Novembre 1917

Il 24 ottobre (6 novembre) 1917, nella notte, Lenin giunge a Smolny e assume la direzione dell'insurrezione. Per tutta la notte i reparti di soldati rivoluzionari e di guardie rosse affluiscono verso Smolny. I bolscevichi li dirigono verso il centro della capitale per prendere d'assalto il Palazzo d'Inverno.

Il 25 ottobre (7 novembre) la Guardia rossa e le truppe rivoluzionarie occupano le stazioni, la posta, il telegrafo, i ministeri, la banca di Stato. L'insurrezione armata di Pietrogrado aveva vinto.

Il 2° Congresso panrusso del Soviet

Alle sera della vittoria, alle ore 22.45, il 2° Congresso panrusso dei Soviet si riunisce a Smolny e proclama che il potere passava immediatamente nelle mani dei Sovieti.

Il 2° Congresso dei Sovieti approvava subito il decreto SULLA PACE e invitava i persi belligeranti a concludere immediatamente un armistizio di almeno tre mesi per intavolare le trattative di pace.

Il 2° Congresso dei Sovieti approvava il decreto sulla terra in virtù del quale il diritto di proprietà dei grandi proprietari sulla terra era abolito immediatamente senza alcuna indennità. Tutti i contadini in forza di quel decreto, oltre a 150 milioni di deciatine di nuove terre dianzi possedute dai grandi proprietari fondiari.

I contadini furono esonerati dal pagamento delle annualità d'affitto ai proprietari fondiari per una somma di circa 500 milioni di rubli oro.

Tutte le ricchezze del sottosuolo (nafta, carbone, minerali, ecc.), le foreste e le acque divennero proprietà del popolo.

pagamenti in natura per i lavori compiuti delle stazioni di macchine e trattrici;

7. Gli stanziamenti nel bilancio dello Stato per opere sociali e culturali sono passati da 5 miliardi 839 milioni e 900 mila rubli nel 1933 a 35 miliardi e 202 milioni e mezzo nel 1938.

Elevamento culturale del popolo sovietico

L'ascesa del livello di cultura del popolo, ha seguito il miglioramento della situazione materiale del popolo.

Il numero degli allievi nelle scuole di tutti i gradi nell'anno 1933-34 era 23 milioni 814 mila, nel 1938-39 era salito a 33 milioni 965 mila.

Il numero delle biblioteche pubbliche nel 1933-34 era 40 mila, nel 1938-39 era salito a 71 mila. Il numero dei volumi in queste biblioteche nel 1933-34 era 86 milioni, nel 1938-39 era salito a 126 milioni.

Il numero dei giornali che si pubblicavano nel 1913, era di 859, nel 1941 era di 9 mila. Il numero delle copie di questi giornali, nel 1913 era di 2 milioni 700 mila, nel 1941 era di 38 milioni. Il numero dei giornali murali che nel 1924 era 5000 nel 1941 è salito a un milione. Il numero dei corrispondenti di questi giornali che nel 1924 era meno di 10 mila, nel 1939 saliva a circa 3 milioni.

Il numero dei cinematografi - senza contare quelli con apparecchi a bande strette - che nel 1922-23 era 17.470, nel 1938-39 era salito a 18.991.

Le scuole costruite dal 1933 al 1938 - compreso quelle costruite nelle città (4.254) e quelle costruite nelle località rurali (16.353) - sono 20.607.

LA NUOVA COSTITUZIONE DELL' U. R. S. S.

Sono questi profondi cambiamenti sopravvenuti nella vita dell'URSS, questi successi derivati dal Socialismo nell'URSS che hanno trovato la loro espressione e nella nuova Costituzione dell'URSS approvata nel Novembre 1936.

Ai termini di questa Costituzione la società sovietica è composta da due classi amici: gli operai e i contadini. L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno Stato socialista degli operai e dei contadini.

La base politica dell' U. R. S. S.

La base politica dell'U.R.S.S. è costituita dal Soviet dei deputati dei lavoratori, sviluppatosi e consolidatosi in seguito all'abbattimento del potere dei proprietari fondiari e dei capitalisti e alla conquista della dittatura del proletariato.

Tutto il potere nell'URSS appartiene ai lavoratori delle città e della campagna, rappresentati dai Soviet dei deputati dei lavoratori. L'organo supremo del potere di Stato nell'URSS è il Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet Supremo dell'URSS, che si compone di due Camere aventi eguali diritti, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, è eletto dai cittadini dell'URSS per la durata di quattro anni, a suffragio universale, eguale, diretto e a scrutinio segreto.

Le elezioni al Soviet Supremo dell'URSS, come pure a tutti i Soviet dei deputati dei lavoratori, si fanno a suffragio UNIVERSALE. Ciò significa che tutti i cittadini dell'URSS che compiono i 18 anni di età, indipendentemente dalla razza e dalla nazionalità cui appartengono, della confessione, del grado di istruzione, della residenza, dell'origine sociale, della condizione economica e della loro attività passata, hanno diritto di partecipare alle elezioni dei deputati e di essere eletti, ad eccezione dei minori psichici e delle persone condannate dal tribunale alla privazione dei diritti elettorali.

Le elezioni dei deputati si fanno a suffragio EGUALE. Ciò significa che ogni cittadino dispone di un voto e tutti i cittadini partecipano alle elezioni a eguali condizioni.

Le elezioni dei deputati si fanno a suffragio DIRETTO. Ciò significa che le elezioni a tutti i Soviet dei deputati dei lavoratori, a partire dal Soviet dei lavoratori di villaggio e di città sino al Soviet Supremo dell'URSS, si fanno dai cittadini direttamente, per via di elezione DIRETTA.

Il Soviet Supremo dell'URSS elegge in una seduta comune delle due Camere il suo Presidente e il Consiglio dei Commissari del popolo dell'URSS.

La base economica dell'Unione Sovietica

La base economica dell'Unione Sovietica è costituita dal sistema socialista dell'economia e della proprietà socialista degli strumenti e mezzi di produzione. Nell'URSS si situa il principio del socialismo: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro».

A tutti i cittadini dell'URSS è assicurato il diritto al lavoro, il diritto al riposo, il diritto all'istruzione, il diritto ai mezzi materiali d'assistenza per la vecchiaia, nonché in caso di malattia o di perdite delle capacità lavorative.

Alle donne sono accordati diritti eguali a quelli degli uomini in tutti i campi della vita.

La libertà nell'Unione Sovietica

L'eguaglianza dei diritti dei cittadini dell'URSS, indipendentemente della loro nazionalità e razza, è legge irrevocabile.

La libertà di coscienza e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini.

La Costituzione, allo scopo di consolidare la società socialista, garantisce la libertà di parola, di stampa, di riunione e di comizi, il diritto di unirsi in organizzazioni sociali, l'inviolabilità della persona, del domicilio e il segreto epistolare, il diritto di esilio ai cittadini stranieri, perseguitati per aver difeso gli interessi dei lavoratori, o per la loro attività scientifica, o per aver partecipato a lotte di liberazione nazionale.

La nuova Costituzione impone, nel tempo stesso, seri doveri a tutti i cittadini dell'URSS: rispettare le leggi; osservare la disciplina del lavoro; adempiere onestamente i doveri sociali; rispettare le norme della convivenza socialista; salvaguardare e consolidare la proprietà socialista; difendere la patria socialista: «La difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino dell'URSS».

I trotskisti banda di assassini e di spie

I successi del socialismo nell'Unione Sovietica non soddisfacevano soltanto il partito, gli operai e i colcosiani; soddisfacevano anche tutti gli intellettuali sovietici, tutti i cittadini onesti dell'URSS. Ma non soddisfacevano, anzi cospiravano sempre più i residui delle classi sfruttatrici, disfatte.

VENTICINQUE ANNI DEL POTERE DEI SOVIET

Alla vigilia dell'aggressione nazista, la situazione dell'Unione Sovietica offriva un quadro di una ininterrotta e crescente ascesa di tutta l'economia nazionale, di uno sviluppo della cultura e di un consolidamento della potenza politica.

La potente industria socialista forniva una produzione otto e più volte superiore a quella dell'anteguerra e aveva completamente spacciato l'industria privata. Nell'agricoltura trionfava la produzione socialista, la più grande produzione del mondo, meccanizzata e armata di una tecnica moderna, nella forma del sistema dei colcos e dei sovcos. Il commercio intero era concentrato nelle mani dello Stato e delle cooperative. Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo era soppresso per sempre. La proprietà socialista, proprietà socialista, dei mezzi di produzione si affermava, come la base incrollabile del nuovo regime, del regime socialista, in tutti i rami dell'economia nazionale.

Nella nuova società socialista erano scomparse per sempre la crisi, la miseria, la disoccupazione e la rovina. Erano state create le condizioni per una vita eguale e civile di tutti i membri della società sovietica.

La situazione degli operai e contadini

Considerando solo il periodo che va dal 1933 al 1938, si hanno i seguenti indici del miglioramento della situazione materiale degli operai e contadini:

1. Il reddito nazionale, da 48 miliardi e mezzo di rubli nel 1933, è salito a 105 miliardi nel 1938;

2. Il numero degli operai e degli impiegati, da poco più di 27 milioni nel 1933, è salito a 28 milioni nel 1938;

3. Il fondo annuale dei salari degli operai e degli impiegati, da 34 miliardi e 953 milioni di rubli è salito a 96 miliardi e 425 milioni;

4. Il salario annuale medio degli operai industriali, che nel 1933 era di 1.513 rubli, nel 1938 era giunto a 3.447 rubli;

5. Gli introiti in denaro dei colcos, da 5 miliardi 661 milioni e 900 mila rubli nel 1933, sono giunti a 14 miliardi 180 milioni e 100 mila rubli nel 1937;

6. La distribuzione media di grano ad ogni famiglia colcosiana, nelle regioni cerealicole, da 61 pud (un pud è uguale a chili 16,380) nel 1933 è salita a 144 nel 1937, senza tener conto della sementi, dei fondi di sementi di riserva, del fondo per il nutrimento del bestiame comune, delle consegne di grano allo Stato, dei

Questi successi accendevano di furore i satelliti delle classi distrutte, i marci rotti bukhariani e trockisti.

Costoro giudicavano le conquiste degli operai e dei colcosiani non già dal punto di vista degli interessi del popolo, felice di ognuna di queste conquiste, bensì dal punto di vista degli interessi della loro miserevole frazione, staccata dalla vita e putrefatta fino al midollo. Siccome i successi del socialismo nell'Unione Sovietica significavano la vittoria della politica del partito e la bancarotta definitiva della loro politica, questi signori, invece di riconoscere l'evidenza dei fatti e di associarsi all'opera comune, di tutti gli scacchi subiti e della loro bancarotta si vendicarono contro il partito e contro il popolo; e si misero a fare tutto il danno e tutto il male possibile all'opera degli operai e colcosiani: a far esplodere le miniere, a incendiare le officine, ad attuare nei colcos e nei sovcos il sabotaggio allo scopo di distruggere le conquiste degli operai e dei colcosiani. Però, per impedire che il loro miserevole gruppo fosse smascherato e schiacciato, si camuffavano da uomini devoti al partito, lo esaltavano, si prosternavano e strisciavano sempre più davanti ad esso, pur continuando, di fatto, nascostamente, la loro opera disgregatrice ai danni degli operai e dei contadini.

L'anno 1937 apportò nuove rivelazioni sui mostri della banda bukharianiana e trockista. I processi stabilirono che questi rifiuti del genere umano: Trocki, Zinoviev, Bukharin, ecc., avevano tramato un complotto contro Lenin, contro il partito, contro lo Stato sovietico fin dai primi giorni della Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Tentativi provocatori di fare fallire la pace di Brest-Litovsk all'inizio del 1918; complotto contro Lenin e collusione con i socialisti-rivoluzionari « di sinistra » per l'arresto e l'uccisione di Lenin, di Stalin, di Sverdlov nell'estate del 1918;

scellerato colpo di rivoltella contro Lenin che rimane ferito, nell'estate del 1918; provocato aggravamento delle divergenze nel seno del partito nel 1921 per indebolire e abbattere dall'interno la direzione di Lenin; tentativi di rovesciare la direzione del partito durante la malattia e dopo la morte di Lenin; tradimento dei segreti di Stato e informazioni ai servizi di spionaggio stranieri; scellerato assassinio di Kirov; sabotaggio, atti di diversione, esplosioni; scellerato assassinio di Menojnski, di Rimbysev, di Gorki: tutti questi delitti e gli altri crimini commessi erano stati perpetrati, come si seppe più tardi, durante venti anni con la partecipazione o sotto la direzione di Trocki, di Zinoviev, di Kamenov, di Bukharin, di Rikov e dei loro satelliti, per incarico dei servizi di spionaggio borghesi dei paesi esteri.

I processi di Mosca

I processi rivelarono che i mostri trockisti e bukharianiani, per ordine dei loro padroni, i servizi di spionaggio borghesi, si erano proposti di distruggere il partito e lo Stato sovietico, di scalzare alle radici la difesa del paese, di facilitare l'intervento militare straniero, di preparare la disfatta dell'Esercito Rosso, di smembrare l'U. R. S. S., di consegnare ai giapponesi la Regione del Litorale dell'Estremo Oriente, di consegnare ai polacchi la Bielorussia sovietica, di consegnare ai tedeschi l'Ucraina sovietica, di annientare le conquiste degli operai e dei colcosiani, di restaurare la schiavitù capitalistica nell'U. R. S. S.

Il tribunale sovietico condannò questi mostri bukharianiani e trockisti alla fucilazione.

L'epurazione delle organizzazioni sovietiche dalle spie, dagli assassini e dai sabotatori doveva condurre ed ha effettivamente condotto a un ulteriore rafforzamento del potere sovietico.

LA POLITICA DI PACE DELL' U. R. S. S.

Sin dal suo sorgere l'Unione Sovietica ha sempre condotto una politica es'era di pace, per il rafforzamento dei rapporti d'affari con tutti i paesi.

L'adesione alla Società delle Nazioni

Verso la fine del 1934 l'Unione Sovietica è entrata nella Società delle Nazioni, ritenendo che essa, malgrado la sua debolezza, potesse tuttavia servire come tribuna per smascherare gli aggressori e come strumento, sia pur debole, di pace, capace di frenare la guerra.

Nell'agosto 1939, l'Unione Sovietica concludeva un patto di non aggressione con la Germania. Questo patto era un patto di pace concluso fra due Stati. Il Governo Sovietico, conseguente con la sua politica di pace non poteva respingere un tale patto.

Sin dal suo sorgere l'Unione Sovietica non ha risparmiato nessun sforzo per mantenere la pace, arginare la guerra, incoraggiare i popoli contro la guerra, appoggiare la resistenza dei piccoli paesi contro gli aggressori.

L'aggressione nazista contro l'Unione Sovietica

Alle ore 4 del 22 giugno 1941, senza presentare al Governo Sovietico nessuna richiesta e senza dichiarare la guerra, i nazisti, con il pieno appoggio di Mussolini, aggredivano a tradimento l'operoso e pacifico popolo dell'Unione Sovietica.

Il deciso atteggiamento dell'URSS in difesa della pace e delle piccole nazionalità oppresse, rappresentava il più grande ostacolo ai piani di guerra di Hitler per la dominazione del mondo. L'aggressione nazista contro il paese della pace e del socialismo, mirava a rimuovere tale ostacolo, oltre che al piano di conquista delle ricchezze dell'URSS.

Aggredendo l'URSS, Hitler e Mussolini speravano liquidare temporaneamente, la loro guerra con l'Inghilterra e la loro tensione politica con gli Stati Uniti, non soltanto, ma di avere a loro fianco questi due paesi, con le loro armi e con i loro mezzi economici, per condurre quella che essi battezzarono la crociata antibolscevica.

Ma le speranze dei due banditi sono state frustrate dalla saggia politica del Governo Sovietico, che non ha esitato a stringere un'alleanza militare con l'Inghilterra e ad assicurarsi l'aiuto degli Stati Uniti, isolando in questo modo i nazisti.

La guerra lampo messa in scacco dai sovietici

All'inizio dell'aggressione contro l'Unione Sovietica, gli Hitleriani erano sicuri di farla finita con il Paese del socialismo in sei settimane o due mesi. Gli aggressori non si davano neppure la pena di nascondere i loro piani, anzi facevano una chiassosa propaganda intorno a questi piani. Ma i fatti dimostrarono che i calcoli di guerra lampo contro l'Unione Sovietica erano stati elaborati senza tenere conto del valore del popolo e degli Eserciti Rossi dell'Unione Sovietica.

La stabilità del Potere sovietico

I tedeschi credevano che ai primi seri colpi sferrati all'Esercito Rosso si avrebbe provocato la discordia fra i paesi uniti nell'U. R. S. S. Essi contavano su una disgregazione dell'U. R. S. S., ma si sono sbagliati. Gli scacchi temporanei dell'Esercito Rosso non soltanto non hanno indebolito l'unità degli operai e dei contadini, al contrario, l'hanno rafforzata ed hanno cementato ancor più fortemente il vincolo tra le Repubbliche Sovietiche. Mai il retrofronte sovietico è stato saldo come dopo l'aggressione nazista.

Il valore dell'Esercito Rosso

Il valore morale dell'Esercito Rosso è più elevato di quello degli eserciti aggressori. L'Esercito Rosso sa di difendere la sua Patria contro gli invasori stranieri; sa di combattere non per occupare territori altrui e di rendere schiavi popoli di altri paesi, ma per liberare il territorio e le popolazioni sovietiche dall'occupazione nazista, ed aiutare i popoli europei a ritrovare la loro indipendenza e libertà dal giogo di Hitler e Mussolini. Per questo l'Esercito Rosso è convinto della sua giusta causa. Per questo le orde naziste avanzando nell'Unione Sovietica, non hanno urtato, come in Francia, in facili battaglie, ma hanno dovuto battersi duramente per ogni palmo di terreno. L'Esercito Rosso, i perigliosi e decine di migliaia di cittadini sovietici, hanno loro inflitto delle perdite terribili. Di fronte a Mosca, nell'ottobre dell'anno scorso, non soltanto la resistenza sovietica non è stata spezzata, ma è stato spazzato l'attacco tedesco. Su ordine di Stalin, l'Esercito Rosso è poi passato al contrattacco ed ha preso nelle sue mani l'iniziativa delle operazioni, ha liberato molte città e molti villaggi, ha inflitto alle armate naziste delle perdite terribili e dimostrato con i fatti che l'esercito hitleriano non è invincibile.

Gli aggressori hitleriani saranno battuti

L'insuperabile eroismo dell'Esercito Rosso e dei popoli sovietici di fronte all'invasione delle orde hitleriane, ha fatto crollare i piani di Hitler e Mussolini. La grande e vittoriosa offensiva invernale dell'Esercito Rosso, che ha inflitto al nemico perdite terribili in uomini ed in materiali, ha aperto una nuova fase della guerra, la fase della liberazione dei territori invasi dalle orde naziste. La dichiarazione di guerra agli Stati Uniti d'America e la conseguente formazione del formidabile blocco dei paesi democratici, non ha fatto che spostare ancora più considerevolmente i rapporti di forza in favore dei paesi nemici dell'asse. Questi spostamenti di forza si sono già manifestati nel fatto che l'esercito tedesco ha dimostrato di non essere più solido e forte come nell'Ottobre 1941. Su di un fronte vasto come quello sovietico, questa estate, i tedeschi hanno ancora potuto attaccare, a prezzo di gravissime perdite, nel solo settore sud del fronte orientale, ma non sono più stati in grado di condurre un'offensiva generale come nel 1941, essi non ne hanno più avuto la forza.

D'altra parte si avvicina sempre più il momento della realizzazione del secondo fronte, si intensificano e si sviluppano le rivolte dei popoli oppressi dalle armate naziste e fasciste, aumenta l'inquietudine dei popoli tedesco e italiano, i quali sono chiamati ad avere una parte importante nello sviluppo della situazione.

Tutto ciò prova che l'ordine di STALIN all'Esercito Rosso: « Di fare in modo che il 1942 sia l'anno della disfatta del fascismo » può e deve diventarne, col contributo di tutti i popoli, una luminosa realtà.

Alcuni insegnamenti della Grande Rivoluzione Socialista

Il 7 Novembre 1942, il popolo sovietico ricorderà con fierezza il XXV anniversario della sua Grande Rivoluzione Socialista. Anche noi italiani dobbiamo ricordare il XXV anniversario dell'azione Sovietica e, soprattutto, trarre le giuste conseguenze dal ricco insegnamento che ci viene dato dai 25 anni di esistenza del Potere Sovietico nell'Unione Sovietica. In 25 anni di Potere Sovietico, i popoli dell'Unione Sovietica guidati dal glorioso partito bolscevico sotto la direzione di Lenin e Stalin hanno affrettato la fine della prima guerra mondiale; hanno costruito una nuova società, la società socialista da cui sono banditi per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e l'oppressione dei popoli, fonti di miserie e di guerre; hanno elevato il tenore di vita e il livello culturale dei popoli sovietici; hanno cercato di sviluppare e rafforzare i rapporti amichevoli e fra e con i lavoratori ed i popoli di tutti i paesi; hanno condotto una forte e attiva politica di pace; hanno distrutto il mito dell'invincibilità delle orde naziste, ed ucciso nel cuore di tutti i popoli, la certezza che con la loro si può vincere la barbarie nazista e fascista.

I successi dei popoli dell'Unione Sovietica, la loro lotta e le loro vittorie, provano che la stabilità della società sovietica è incrollabile e devono cercare a sollevare lo spirito del popolo italiano, a rafforzare in esso la volontà di lotta, a stringersi in un fronte nazionale di lotta per abbattere l'arca mussoliniana venduta ad Hitler, e salvare, con la pace separata, l'esistenza e l'avvenire del nostro paese.

Evviva il XXV anniversario della Grande Rivoluzione Russa!

Abbasso la brutale aggressione contro l'U. R. S. S.!

Evviva il Paese del Socialismo!

Evviva il Compagno STALIN!

Operai, Contadini, Soldati!

Leggere e divulgare L'UNITÀ è vostro dovere, perché difende soprattutto i vostri interessi!

- Chi mette i suoi interessi personali e quelli di Hitler al disopra di quelli del nostro paese?
- Mussolini e la sua cricca?

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

- Chi deve salvare il nostro paese dalla catastrofe?
- Il Fronte Nazionale d'Azione!

Mussolini vuole la continuazione della guerra Il popolo italiano esiga apertamente la pace

MUSSOLINI ELOGIA I BARBARI TEDESCHI, INSULTA E DISPREGIA IL POPOLO ITALIANO

Dopo 30 mesi di una guerra che era stata presentata come una guerra facile, breve, giusta e vantaggiosa al popolo italiano, Mussolini per la seconda volta ha rotto il silenzio.

Mussolini ha parlato, non per riconoscere di aver perso la guerra, non per riconoscere che il popolo italiano anela alla pace separata e immediata, ma per affermare, contro la volontà del popolo, la sua volontà di continuare a mantenere il nostro paese in guerra.

Mussolini ha parlato per elogiare la barbarie tedesca, del suo padrone Hitler o nello stesso tempo per insultare e disprezzare il popolo italiano. Ai bambini, alle donne, ai vecchi morti sotto le bombe a Genova, Torino, Milano ecc., Mussolini ha osato scagliarsi contro perché non avevano sfollato, beffandosi di loro affermando di avere nel 1938 avvertito di non aspettare "le ore 12". Questa lena in sembianza umana ha osato insultare i morti di cui non ha saputo o voluto difenderne la vita.

Alle opere d'Arte e di Civiltà forgiato attraverso i secoli dal genio italiano e che per il loro pregio fanno grande l'Italia nel mondo Mussolini ha osato gettare il suo dispregio e beffardamento

IL FRONTE NAZIONALE DELLA PACE E LIBERTÀ DEVE SALVARE IL PAESE DALLA CATASTROFE

I responsabili principali di questa guerra universale sono Hitler e Mussolini.

Fu Mussolini che per il primo diede fuoco alle polveri in Etiopia, in Albania, intervenne in Spagna, aggredì la piccola ed eroica Grecia, si gettò sulla Francia vinta, attaccò l'indomita Jugoslavia ed il meraviglioso popolo Sovietico, dichiarò la guerra alle potenti Inghilterra e Stati Uniti e a numerosi paesi minori, il tutto contro gli interessi nazionali del nostro paese e nell'interesse esclusivo suo personale e del pangermanismo nazista.

Mai nella lunga storia del nostro paese il nome d'Italia fu trascinato così basso nel fango, mai fu così maledetto e detestato in ogni angolo della terra.

Oggi nel mondo - del nostro paese - emergono solo le "opere" vili e brigantesche di Mussolini e la sua cricca e tali "opere" occultano quelle ben più grandi, dei nostri immortali: artisti, scienziati ed eroi nazionali, fino al giorno in cui il nostro popolo si solleva come un solo uomo per scacciare da Roma il servo dello straniero e rimettere in mani e coscienze italiane i destini dell'Italia. Tale giorno non è lontano, ed è solo con la lotta che accelereremo i tempi in cui l'Italia si libererà dallo straniero e dei suoi servi assoldati.

Raggiungendo questi scopi, al nostro paese si risparmierebbe molteplici sofferenze, potrà ottenere una pace giusta che non lederà i nostri sentimenti ed interessi nazionali.

La pace separata deve essere conquistata dal nostro popolo, rovesciando Mussolini.

Ci si domanderà, ma come? cosa fare?

Primo compito fra tutti unendo tutte le forze sane del paese, tutte le volontà, tutti i cuori ge-

proclamare che ad esse preferirebbe più "bandiere strappate al nemico", cioè più simboli della barbarie e della ingiustizia.

Mussolini che sino a qualche tempo fa strombazzava che bisognava ritenere esse e un'ora quello di bombardare le popolazioni delle città degli altri paesi; che fece di tutto per attirare i bombardieri anglo-americani sulle nostre città, e che non fece nulla per assicurare un minimo di difesa alla nostra popolazione, è un vigliacco, è un criminale, e non è qualificato di parlare a nome degli italiani, non ha il diritto di dare apprezzamenti sugli inglesi, sui sovietici e sul popolo italiano.

Mussolini si è apertamente smascherato come un "gaulliter" di Hitler come un traditore di tutti gli italiani e anche dei fascisti onesti.

Mussolini non ha più nulla di comune con il nostro popolo e deve essere scacciato dal potere.

Il popolo italiano deve rispondere al traditore Mussolini, organizzandosi nei Comitati d'Azione per la formazione del Fronte Nazionale che assicuri la pace, l'indipendenza e la libertà.

nerosi in un possente Fronte Nazionale d'Azione.

Chi può e deve far parte del F. N. e dei suoi Comitati d'Azione?

L'antifascismo tradizionale, che deve assumersi il ruolo d'avanguardia organizzatrice cosciente, cioè: Comunisti, Socialisti, Giustizia e Libertà, Repubblicani, i quali devono attirare alla lotta e collaborare fraternamente con l'opposizione: Cattolica, Liberale, Monarchica e abbracci fino i fascisti che si mettono sul terreno della opposizione a Mussolini e che sono per la pace.

Queste correnti politiche oggi hanno il sacro dovere nell'interesse dell'Italia, del suo popolo martoriato, di lasciare decisamente da parte tutto ciò che li divide e fare emergere quello che oggi li unisce: la fine della guerra cioè la pace separata, la conquista delle libertà democratiche, la fine della dittatura mussoliniana, l'instaurazione di un governo che si appoggi sul popolo.

Il grido comune in ogni luogo e circostanza di tutte le forze progressive del paese deve essere: PACE, PACE, PACE.

Bravi i soldati e ufficiali della "Trieste" prigionieri in Egitto

Duemila combattenti, soldati e ufficiali della "Trieste", presi prigionieri dagli inglesi, avviliti e disgustati per il tradimento operato dai tedeschi in Egitto; preoccupati per le sorti del nostro paese aggoyato da Mussolini all'imperialismo hitleriano, hanno chiesto l'onore di rompere decisamente con il governo del "gaulliter" Mussolini e di riprendere le armi contro il venduto e traditore Mussolini.

"Avanti verso l'occidente!"

Il 15 marzo 1942 all'Armeria di Berlino, Hitler dichiarava: «Ma ora siamo CERTI che le orde bolsceviche le quali non furono capaci di vincere durante l'inverno i soldati tedeschi ed alleati, saranno debellate da noi nella prossima estate».

Siamo ai primi di dicembre e i banditi hitleriani non solo non hanno debellato l'Esercito Rosso nell'estate scorsa, ma stanno indietreggiando e subendo gravissime perdite da parte del "debellato" Esercito Rosso che avanza vittoriosamente sotto il motto: "Avanti verso l'Occidente".

Lo sbarco anglo-americano in Africa del Nord

Il corrispondente dell'«United Press» a Mosca ha chiesto a Stalin cosa pensava sullo sbarco anglo-americano in Africa settentrionale francese. Il compagno Stalin rispose che in Unione Sovietica la campagna anglo-americana in Africa settentrionale era considerata come UN FATTO DI GRANDE IMPORTANZA.

«Questa campagna apre nuove prospettive per la disgregazione delle forze dell'asse e dimostra che fatti nuovi a favore della coalizione anglo-sovietico-americana possono verificarsi nel futuro immediato».

«Dal punto di vista militare e strategico non vi è dubbio che soltanto organizzatori di primo ordine hanno potuto ottenere simili risultati. Con questo sbarco in Africa si è creato alla Germania una situazione che avvicina il momento della sua sconfitta».

«È ancora presto per dire se il fronte aperto in Africa diminuirà la pressione tedesca sul fronte russo e se cambierà la situazione in Russia ed in Europa. Per ora si può dire che le operazioni in Africa minacciano le forze dell'asse e mobilitano le forze tedesche che si trovano in Francia».

«Lo sbarco anglo-americano in Africa del Nord crea condizioni nuove per mettere l'Italia fuori combattimento ed è una premessa per l'apertura del secondo fronte in Europa».

ULTIME NOTIZIE

Il "gaulliter" Mussolini ha fatto arrestare alcuni alti ufficiali dell'Esercito italiano, appartenenti ad un gruppo che si propone di rovesciare il gaullismo.

Per mantenere l'"ordine" nel paese, Mussolini ha convenuto con Hitler di fare presidiare dalle truppe tedesche i punti più importanti dell'Italia settentrionale.

Via i tedeschi dall'Italia!

Via dall'Italia gli agenti di Hitler!

PACE! PACE! PACE!

Per salvare le nostre case dalla distruzione, e i nostri bambini e donne dal massacro.

PACE SEPARATA IMMEDIATA!

Via i tedeschi ed i loro agenti dall'Italia!

Il comitato italiano per la pace e libertà

ABBASSO LA NUOVA AGGRESSIONE HITLERIANA E MUSSOLINIANA CONTRO LA FRANCIA

Italiani!

Hitler ha fatto invadere dalle truppe tedesche ed italiane la parte del territorio francese non "occupato".

Mussolini e la sua cricca di venduti ai tedeschi tentano mascherare al nostro popolo la nuova aggressione hitleriana, l'occupazione di Nizza, Savoia e la Corsica, sotto il manto della «realizzazione delle aspirazioni nazionali del popolo italiano».

La nuova violazione dei trattati da parte di Hitler e del suo "gauleiter", Mussolini non ha nulla in comune con le aspirazioni nazionali del popolo italiano, essa ha lo scopo di far saccheggiare dalle orde hitleriane i territori della Francia non occupata, di approfondire l'odio del popolo francese contro il popolo italiano e di soggiogare ancor più questi popoli all'hitlerismo.

Popolo italiano!

Le tue aspirazioni nazionali mirano a liberare il nostro paese dalla dittatura di Mussolini e del gioco dell'imperialismo tedesco e non hanno nulla in comune con l'aggressione e il soggiogamento del popolo francese per conto dei tedeschi.

Dobbiamo impedire che Mussolini faccia di Nizza, la Savoia e la Corsica un fomite di discordia tra il popolo italiano e francese. L'evoluzione storica ha risolto definitivamente il problema dell'integrazione di queste regioni alla Francia.

Italiani!

Il popolo italiano è schiavo, come è schiavo quello francese. Le catene che pesano sui francesi si chiamano Hitler, Laval e Mussolini; le catene che pesano sugli italiani si chiamano Hitler e Mussolini. Nazisti e fascisti congiunti da un sordido interesse e da un delirio criminale, fraternizzano nell'oppressione del popolo italiano, come in quello del popolo francese e degli altri popoli europei.

La crisi nel P. F. e il F. N.

La politica antinazionale condotta dalla criminale cricca dei plutocrati Mussolini-Ciano-Farinacci, che ha asservito il nostro paese a Hitler, che lo ha infangato nella guerra contro l'America, l'Inghilterra e l'U. R. S. S., che ha condotto con disonore numerose guerre ingiuste, subito cocenti battoste, da piccoli e nobili paesi quale la Grecia, scosse e scemate profondamente la coscienza di migliaia di fascisti e l'induce a rivedere le loro posizioni politiche.

I bombardamenti di questi ultimi tempi, il crollo quasi totale dell'«Impero», l'avvicinarsi della guerra guerreggiata al suolo nazionale, fa sì che la crisi del P. F. - che non è che un aspetto della crisi generale in cui si dibatte l'Italia fascista - assume ed assumerà sempre più proporzioni tali che a noi Comunisti, c'impone di avere una netta e precisa linea politica da seguire nei confronti dei fascisti.

L'importanza di tale crisi ci è data dalla pubblicazione, dell'espulsione del P. N. F. di ben 65.006 fascisti, fra i quali numerosi Consiglieri Nazionali e personalità tra le quali Aldo Finzi.

I comunisti, tutti gli antifascisti in generale, hanno l'impellente dovere di avvicinare questi nostri connazionali, che rivedono le loro posizioni, che si mettono attivamente contro Mussolini e le sue imprese brigantinesche, che si rendono conto della bancarotta del regime, che si reintegrano nella comunità nazionale e portarli alla lotta.

A questi ex fascisti e a quelli che lo rimangono noi dobbiamo dire: Le forze potenti della libertà si apprestano a trionfare nel campo internazionale e nazionale; il regime fascista-nazista, sotto i colpi poderosi degli alleati e dell'intero popolo italiano, crollerà. Voi che foste i sostenitori coscienti od incoscienti di tale regime oggi separate le vostre responsabilità dai vostri capi, ciò è bene, ma è ancora insufficiente; scendete in campo con noi gomito a gomito per ripare al più presto al nostro paese la pace.

E' nei Comitati d'Azione del Fronte Nazionale in formazione, che queste forze devono prendere il loro posto, affianco all'antifascismo tradizionale e alle nuove forze di opposizione in sviluppo.

Sarebbe grosso il nostro errore, se ripudiasimo tali forze e le rigettassimo nelle braccia del fascismo; il loro posto deve essere nel F. N. che lotta per dare la pace e la libertà al nostro popolo e al nostro paese il posto d'onore che gli spetta nel mondo.

Soldati e ufficiali italiani in Francia

Hitler e Mussolini vi hanno spinti ad una nuova ed infame impresa. Nel territorio francese siete schiavi e guardie di schiavi.

Rifutatevi di seguire ordini contro i beni e la vita del popolo francese, fraternizzate ed unitevi con esso per insorgere contro il nemico comune: Hitler ed i suoi "gauleiter", Mussolini e Laval.

Italiani, Francesi!

Gli odii fra il popolo francese ed il popolo italiano, seminati da Mussolini e Laval, fanno la forza di Hitler.

Non lasciatevi ingannare dalla propaganda hitler-fascista che vuole fomentare discordie fra i nostri popoli.

Hitler! ecco il nemico comune ai nostri due paesi. Che i nostri due popoli lottino in unione fraterna contro Hitler ed i suoi "gauleiter", Mussolini e Laval.

Soltanto con la lotta contro il giogo hitleriano noi italiani e voi francesi potremo riconquistare ai nostri paesi la pace, l'indipendenza e la libertà.

Evviva l'indipendenza del popolo francese!

Abbasso la nuova aggressione hitleriana e mussoliniana contro il popolo francese!

Evviva la fraternizzazione e la solidarietà attiva dei popoli italiano e francese!

Abbasso la guerra hitleriana!

Evviva la lotta della coalizione Anglo-Sovietica-Americana per la liberazione dei popoli!

Evviva il Fronte Nazionale Italiano per la pace, l'indipendenza e la libertà!

IL COMITATO ITALIANO PER LA PACE E LA LIBERTÀ

11 Novembre 1942.

SOLDATI, SOTTUFFICIALI, UFFICIALI!

La guerra aerea di distruzione e di massacri si è estesa al nostro paese. Mentre voi lontani da casa per una guerra ingiusta, soffrite il freddo e la fame e rischiate ogni momento la vita per una causa non vostra ma di Hitler e Mussolini, le vostre case e le vostre famiglie - bambini, spose, madri, padri ecc. - indifesi, sono sottoposti agli orrori dei bombardamenti aerei.

Rifutatevi di rimanere lontani dalle vostre famiglie!

Disertate dalla guerra ingiusta di Hitler e Mussolini!

Accorrete isolati o in massa alle vostre case, a difendere ed a soccorrere le vostre famiglie!

Uniti al popolo per reclamare e conquistare la pace separata immediata e la libertà!

"E' il fascismo responsabile della morte di mio fratello"

Cara UNITÀ,

sono il fratello di un soldato italiano caduto in combattimento in Croazia. Mio fratello, come molti altri soldati, è caduto vittima del fascismo che con furore ha trascinato i nostri soldati in un paese civile e libero a seminare la distruzione, l'odio e la morte.

I partigiani jugoslavi non hanno nessuna colpa della morte di mio fratello, essi hanno il diritto ed il dovere di difendere il loro paese contro gli aggressori che distruggono ed incendiano le loro case; che massacrano le loro donne e i loro bambini. La colpa della morte di mio fratello è del fascismo! Lui l'ha ucciso, lui è responsabile. E' contro il fascismo che chiamo gli italiani a lottare per vendicare la morte di mio fratello e di tutti quelli che cadono in questa ingiusta guerra.

Il tuo lettore

Sottoscrivete! Sottoscrivete!
per "L'UNITÀ"

Le squadre di soccorso per i sinistrati dai bombardamenti

Nel corso di una incursione della R. A. F. su Torino, nei pressi di via Romagnano, una casa fu rasa al suolo e gli abitanti sotterrati nel "ricovero".

Cessato l'allarme gli abitanti delle case attingue formarono delle squadre per trarre dalle macerie i sinistrati, ma i militi dell'U. N. P. A. sopraggiunti, si opposero a questa umana iniziativa del popolo col pretesto che solo loro erano autorizzati di organizzare il "soccorso". Siccome però dopo alcune ore il "soccorso", dell'U. N. P. A. rischiava di lasciar morire i sinistrati seppelliti nel ricovero, gli abitanti di via Romagnano, diretti da un di loro armato di rivoltella, imposero ai militi dell'U. N. P. A. di andar via ed organizzarono delle squadre che dopo qualche tempo traevano in salvo i venti inquilini sotterrati sotto la casa rasa al suolo.

Che in ogni casa, officina, villaggio, caserma gli abitanti seguano l'esempio di via Romagnano. Formino dei Comitati d'azione, organizzino delle squadre di soccorso, curino lo sfoltamento delle donne, bambini, vecchi e ammalati, organizzino manifestazioni per la pace separata immediata e la libertà.

Scioglimento della milizia fascista!

A Genova in seguito ai bombardamenti aerei, Mussolini ha fatto affluire da altre regioni numerosi reparti della milizia fascista, per tenere a bada la popolazione manifestante apertamente la sua volontà di pace.

Questi militi fascisti incoraggiati dall'esempio dei loro gerarchi, rubano, nelle case distrutte e abbandonate a più non posso gli effetti di biancheria e altri beni.

BISOGNA ESIGERE LO SCIoglimento DELLA MILIZIA FASCISTA!

Scioperi contro il pagamento dei salari con gli assegni

Alla Isotta Fraschini, alla Faik e in altri numerosi stabilimenti della provincia di Milano, al tentativo dei padroni di pagare il salario con degli assegni anziché in denaro, gli operai in segno di protesta si misero in sciopero sino a quando ottennero di essere pagati in moneta.

I prigionieri nell'Italia fascista

Un guardiano ci riferisce:

«Vi sono 12 giovani russi prigionieri, adibiti ai lavori di servizio di una batteria antiaerea tedesca. Nessuna ragione di viveri è loro garantita; essi mangiano ciò che i tedeschi avanzano. Ogni giorno trasportando le immondizie della cucina le discernono e mangiano tutto ciò che è meno marcio. Quando questi poveri ragazzi ricevono in dono qualche sigaretta, dai passanti, gli viene brutalmente strappata e seccamente rimproverati dai tedeschi.»

Sottoscrizione per l'aiuto ai popoli di Balcania

Totale precedente L. 10.371

Briantea	L. 150
Amici della libertà	» 105
Amici di Carlo	» 61
Gruppo amici dell'Esercito Rosso	» 50
Gruppo professionisti	» 2.010
Gruppo operai	» 80
Ammiratori dei Partigiani	» 75
Viva i Partigiani	» 85
Viva la Russia	» 65
Viva Lenin	» 10
Gruppo operaio	» 258
Viva Stalin	» 100
Viva Timocancko	» 50
Amici del Sole	» 100
Un operaio	» 5
Un artigiano	» 30

TOTALE L. 13.605

- Chi mette i suoi interessi personali e quelli di Hitler al disopra di quelli del nostro paese?
- Mussolini e la sua cricca!

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

- Chi deve salvare il nostro paese dalla catastrofe?
- Il Fronte Nazionale d'Azione!

Formiamo i Comitati del F. N. per scacciare i tedeschi ed i loro agenti dall'Italia e per conquistare la Pace, l'Indipendenza, il Pane e la Libertà

I recenti avvenimenti militari nell'Unione Sovietica e in Africa, i recenti e possenti bombardamenti della R. A. F. su alcune delle più importanti città del nostro paese, han fatto conoscere alla nostra popolazione gli orrori e le mostruosità della guerra, han diffuso nel nostro popolo la convinzione che la guerra è persa, e, come non era mai accaduto in 7 anni decchè il nostro paese è in guerra, han sviluppato nella stragrande maggioranza degli italiani il desiderio di concludere subito la pace.

Questo possente desiderio di pace manifestato dal nostro popolo e riaffermato ieri anche dal Papa, ha suscitato in tutto il mondo un'ondata di simpatia verso il nostro paese, ed ha seriamente allarmato Hitler ed il suo "gauleiter", Mussolini, i quali sanno benissimo che la conclusione di una pace separata immediata da parte del nostro paese, pone fine alla loro guerra ingiusta e barbara, e con essa al loro regime hitleriano fascista.

E' appunto per reprimere questo desiderio di pace espresso dal popolo italiano, e per costringere il nostro paese a continuare una guerra ormai persa e contraria ai suoi interessi nazionali, che Hitler Mussolini fanno calare le truppe tedesche in Italia ed allontanano dai centri importanti come Milano, Torino e Genova i soldati italiani.

La presenza dei tedeschi in Italia, contrariamente a quanto afferma Mussolini e la sua cricca di venduti e traditori, non attenuerà ma aggraverà la potenza dei bombardamenti della R. A. F., e certamente ispirerà e prolungherà

la guerra con i suoi orrori, privazioni e miserie, ed aggraverà ancor più la penuria dei generi alimentari e di largo consumo.

Per noi comunisti, custodi fedeli dell'indipendenza del nostro paese, conquistata e tramandata al nostro popolo dal sangue dei suoi migliori avi, la presenza delle truppe tedesche sul nostro suolo, viola e calpesta il sentimento nazionale del nostro popolo, offende ed insulta la memoria dei morti del Risorgimento e della passata guerra mondiale e pone tutti gli italiani onesti e sinceri, indipendentemente dalla loro fede religiosa o politica, e giustamente preoccupati della sorte del loro paese, di fronte alla impellente necessità di raccogliere le loro forze nel Fronte Nazionale Italiano.

La calata delle truppe tedesche in Italia, lungi dall'attenuare o frenare deve accelerare la formazione dei Comitati di F. N.; deve stimolare tutti i partiti, gruppi o movimenti, a passare dal terreno delle trattative ora in corso, a quello di un rapido accordo; a passare dal terreno delle attuali conversazioni a quello dell'azione.

AZIONE perchè alle truppe tedesche sia resa impossibile la permanenza in Italia e perchè siano ricacciate nel loro paese.

AZIONE perchè Mussolini e la sua cricca di venduti e traditori del nostro paese, siano pagati come si meritano.

AZIONE per unire il popolo italiano e portarlo a lottare per la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà.

"NON LAMENTO MA AZIONE È IL PRECETTO DELL'ORA"

Nel discorso tenuto ieri, il Papa di fronte al flagello di questa guerra, chiese con angoscia: «vogliono forse i popoli assistere inerti?», e giustamente rispose che nel momento attuale per far sì che la «pace spunti di nuovo su tutta l'umanità» occorre: «Non lamento, ma azione».

E' questa azione, azione contro gli aggressori e oppressori hitleriano-fascisti, che stanno svolgendo i popoli anelanti alla pace e alla libertà.

A Parigi è stata lanciata una bomba in un locale, 9 tedeschi rimasero uccisi. Nel 14.º arr. di Parigi un'altra bomba è scoppiata in un locale occupato dai tedeschi. Parecchi S. S. sono rimasti uccisi. Nei pressi di Parigi un treno merci è stato distrutto. Nella Vandea i contadini sono riusciti a sottrarre ai tedeschi grandi quantità di viveri.

Nel Belgio i Patrioti hanno fatto deragliare un treno-convoglio tedesco. A Verivers è stata gettata una bomba in un locale occupato dagli hitleriani. A Valenciennes la stazione è stata distrutta.

In Cecoslovacchia a Verun i Patrioti hanno fatto saltare un ponte della linea ferroviaria mentre passava un treno carico di hitleriani. Vi furono 1600 tedeschi uccisi.

In Polonia i contadini rifiutarono di consegnare il grano ai tedeschi.

In Jugoslavia i bravi Partigiani hanno scatenato una nuova offensiva contro Zagabria. Tre grandi unità di Partigiani hanno creato un Comando unico e hanno già ripreso 12 città e 50 villaggi.

Anche per noi italiani l'ora dell'azione è suonata, anche noi dobbiamo agire e battere con tutti i mezzi e con tutte le armi le truppe tedesche ed i loro agenti Mussolini e la sua cricca, che occupano e spogliano ed insanguinano il nostro paese.

Le truppe sovietiche all'offensiva

Le truppe sovietiche parecchie volte "debilitate", e "definitivamente sconfitte", dalla... radio di Appellus, sono passate all'offensiva lungo tutto il fronte sovietico.

Nel settore del medio Don, dove i tedeschi avevano concentrato numerose truppe e appre-

stato potenti fortificazioni, i combattenti sovietici hanno sfondato il fronte e, sin dai primi giorni dell'offensiva, sono penetrati da 50 a 90 km in profondità nelle linee nemiche. Nel corso dei primi giorni di questa vittoriosa avanzata i combattenti rossi riprendevano 6 città tra le quali Boguchar e 200 villaggi, sterminavano 20 mila hitleriani e ne catturavano 10 mila, distruggevano 88 carri armati, 64 aeroplani, 120 cannoni, 500 automezzi carichi di materiale e di truppa e si impadronivano di 84 carri armati, 1102 cannoni, 1700 automezzi carichi di materiale bellico, 45 depositi di viveri e di materiale. Proseguendo nella loro vittoriosa offensiva le truppe sovietiche hanno oltrepassato la città di Millerovo, sono penetrate in parecchi punti nell'Ucraina, e continuano a far sentire il peso della loro poderosa forza alle truppe barbare di Hitler e Mussolini.

Ultime notizie

All'ultima ora apprendiamo che le truppe italiane inviate da Mussolini sul fronte sovietico, hanno subito gravi perdite. Parecchie Divisioni, la «Torino», la «Ravenna», la «Sforzesca», la «Cuneo» e altre sono state completamente distrutte.

Tutti uniti, per salvare da una morte certa i nostri figli soldati, scendiamo nelle piazze, andiamo davanti alle caserme per esigere il rimpatrio immediato delle truppe italiane, dall'Unione Sovietica, Balcanica, Francia e dall'Africa. Impediamo che altre truppe italiane siano mandate oltre frontiere.

Il 63º anniversario di STALIN

In questi giorni ricorre il 63.º anniversario di STALIN. E' con un sentimento di gioiosa emozione, di stima profonda e di affezione illimitata che il nostro giornale, sicuro di interpretare il sentimento dei lavoratori italiani, invia a Voi STALIN, il difensore, l'amico intimo e il maestro di tutti gli oppressi, il nemico più geniale e conseguente degli hitleriano-fascisti; assieme ai più calorosi saluti e auguri di lunga vita e di una totale e pronta vittoria su tutti gli aggressori del Paese socialista, l'assicurazione, che i lavoratori e i soldati italiani, non trascureranno

nessun mezzo per impedire l'invio di soldati e materiale contro il Vostro Paese; per invitare i nostri soldati a passare nelle Vostre file; per rallentare e sabotare la produzione di guerra; per aiutare i prigionieri di guerra russi che si trovano nel nostro paese; per liberare il nostro Paese dal giogo hitleriano e dalla dittatura di Mussolini e stabilire col Vostro Paese, la pace e rapporti di vera amicizia.

LA PACE SEPARATA IMMEDIATA

Il sentimento che il nostro paese non può essere salvato dalla catastrofe che dalla conclusione rapida della pace, non è solo il prodotto della stanchezza generata da tanti anni di guerre ingiuste, da cocenti batoste e da sacrifici inutili, ma della convinzione profonda che la guerra è persa e che le forze delle nazioni unite vanno verso la vittoria. Solo la pace separata immediata con tutte le nazioni con le quali siamo in guerra, preserverà il nostro paese dalla catastrofe completa. E' parlando da una tale premessa che i rappresentanti del P. C. d'I., del P. S. I. e del Movimento G. e L., fin dall'1.º Ottobre 1941, in seguito a laboriose e amichevoli conversazioni politiche giunsero a degli accordi che il tempo ed il lavoro consolidarono e svilupparono.

Nei loro primo appello lanciato nell'Ottobre 1941, al quale ne seguirono altri, figuravano le seguenti parole d'ordine fondamentali:

1 **Denuncia del patto d'alleanza con Hitler.**

2 **Pace separata immediata con l'Inghilterra, l'U. R. S. S. e con gli altri paesi attaccati dal fascismo.**

3 **Ritiro delle truppe italiane di combattimento e di occupazione dall'U. R. S. S. e di tutti gli altri fronti di guerra.**

4 **Via gli oppressori hitleriani dall'Italia.**

Non si poteva valutare meglio quali fossero gli interessi del nostro paese e dare direttive d'azione più chiare. Ed è con una certa sorpresa e dispiacere, che proprio in questi giorni si è appreso che alcuni elementi si oppongono alla parola d'ordine della pace separata immediata perchè: «l'Italia non deve firmare una pace separata, altrimenti rischia di apparire di fronte al mondo come una nazione che all'ultimo momento tradisce sempre i suoi alleati», «l'Italia non deve firmare una pace separata perchè altrimenti gli stukas si abbattebbero sulle nostre città».

E' chiaro che simili posizioni sono false e contrarie agli interessi del nostro paese e favorevoli ai piani dei fascisti e hitleriani.

E perchè?

Perchè l'Italia non deve essere confusa con Mussolini. Non è il popolo italiano ma è Mussolini che strinse l'alleanza con la Germania. Perchè il mondo salterebbe con gioia il fatto che l'Italia firmi la pace e riacquisti l'indipendenza e la libertà. Perchè il nazismo è nemico di tutti i popoli compreso il nostro. Perchè gli stukas e le armate tedesche non hanno più la supremazia. Perchè se il nostro popolo insorge per imporre la pace separata immediata gli anglo-russo-americani accorrerebbero in nostro soccorso.

Una pace conquistata dal nostro popolo, sarà una pace onorevole e vantaggiosa per il nostro paese. Una pace imposta dalla forza delle armi al nostro popolo sarà una pace disonorante e svantaggiosa per il nostro paese.

Gli elementi dei partiti tradizionalmente antifascisti devono essere disciplinati e le decisioni prese in comune dai loro rappresentanti, e devono unirsi alle altre correnti e partiti politici, che sono d'accordo di formare al più presto il F. N., per salvare il nostro paese dalla catastrofe, imporre la pace e la libertà.

Appello del Comitato del Fronte Nazionale delle Officine FIAT

In un appello lanciato agli operai, impiegati e tecnici del Comitato del Fronte Nazionale delle Officine Fiat, si invita i lavoratori ad unirsi ed a lottare per la pace separata immediata, la cacciata dei tedeschi dall'Italia e Mussolini dal potere, ed infine si chiama gli operai ad esigere:

1. Che nelle officine ed in città si costruiscano al più presto numerosi e solidi rifugi.

2. Che i sinistrati senza alloggio e ricoverati nelle scuole, vengano ricoverati negli alloggi e palazzi inoccupati dei ricchi.

3. Che i sinistrati e gli sfollati non paghino né l'affitto, né la luce, né il gas e tanto meno le tasse.

4. Che l'assistenza ai sinistrati, sia in generi alimentari che in vestiario, sia tempestiva e continuata.

5. Che al primo suono degli allarmi tutti gli operai possano rifugiarsi nei ricoveri.

6. Che dopo ogni bombardamento si costituiscano dei gruppi volontari di soccorso per salvare le vittime sepolte sotto le macerie, che molto sovente non sono estratte per imperizia ed incoscienza, tratti caratteristici dei militi dell'U. N. P. A.

7. Che ci sia assicurato un salario e uno stipendio che corrisponda all'aumento del costo della vita.

8. Per abbreviare questa guerra maledetta, è nostro dovere di diminuire la produzione, sabotarla, rendere le macchine inservibili, fare di tutto per danneggiare la macchina di guerra fascista.

9. Che sul nostro esempio sorgano ovunque dei Comitati di Fronte Nazionale per dirigere e organizzare la lotta per la vittoria comune.

SCIOPERO ALLA ISOTTA

Per la seconda volta nel corso di un mese gli operai della Isotta Fraschini hanno smesso di lavorare per protestare contro il pagamento dei salari in assegni in luogo della moneta.

Questa volta per costringere gli operai a riprendere il lavoro è intervenuto l'ufficiale di disciplina.

Nel reparto dei Carter questo ufficiale alzò la voce e minacciò le più severe sanzioni disciplinari contro gli operai. Un operaio levatosi di scatto gli rispose per le rime, gli disse che la Isotta Fraschini, dagli operai esigeva del VERO LAVORO e non del FALSO LAVORO, e che perciò anche gli operai avevano il diritto di esigere in pagamento al loro lavoro, una vera e non una falsa moneta.

L'ufficiale non sapendo che rispondere pensò di risolvere la questione facendo arrestare questo valoroso operaio, ma male gliene incalse. Gli operai del reparto dei Carter, TUTTI UNITI cessarono immediatamente e completamente il lavoro, fermarono i motori e, a loro volta, minacciarono di prendere le più severe misure contro i dirigenti della fabbrica se l'operaio arrestato non veniva subito rilasciato. Di fronte alla competenza e decisione di questi operai e, di fronte al fatto che l'agitazione stava estendendosi anche negli altri reparti, la direzione ed i suoi sgherri rilasciarono immediatamente l'operaio arrestato, e nello stesso giorno gli operai ottenevano di essere pagati in moneta e non in assegni.

Il popolo italiano vuole la pace

La popolazione italiana accoglie ed approva con entusiasmo i manifestini del Comitato Italiano per la pace e la libertà, nei quali si chiede la cessazione della guerra, la pace separata immediata, la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo.

A Torino, Milano, Genova e in molte altre città appaiono sempre più numerose sui muri e sull'asfalto delle strade, scritte a caratteri cubitali che reclamano la pace, il pane, la libertà e la cacciata di Mussolini dal potere.

A Torino in seguito all'ultimo bombardamento, alcuni cittadini volentieri percorsero in auto la strada del centro della città gridando con un aitorante: "Vogliamo la pace separata immediata! Basta con la guerra!"

In un cinematografo di una città Toscana, alcuni soldati appena terminata la proiezione del film Luce, gridarono tutti assieme: "Basta con la guerra! Vogliamo la pace!". Gli spettatori presenti approvarono; il Commissario di polizia presente non disse nulla.

Tutti coloro che desiderano la pace e la libertà manifestino anch'essi in tutti i modi e con ogni mezzo questo loro desiderio. Solo dell'unione e dell'azione della maggioranza del nostro popolo si potrà conquistare la pace e libertà.

PER L'AIUTO AI POPOLI DI BALCANIA CONTRO LA TIRANNIA DI HITLER-MUSSOLINI

	Totale precedente	L. 13.605
Un vecchio compagno	L. 50	
Artigiano calzolaio	> 150	
Negoziante tur.	> 20	
Gruppo ind. vetro	> 64	
Mugnaio	> 10	
3 operai ferriera	> 14	
Paneliere	> 10	
Gruppo ferrovieri	> 30	
Scarpaio	> 50	
Stabilimento n. 4	> 70	
Stabilimento W Timocanko	> 160	
Gruppo di Strada	> 50	
Una cellolice	> 10	

SOLDATI, UFFICIALI, MILITI FASCISTI ONESTI!

Mentre i soldati tedeschi calano in Italia per spogliare e opprimere il nostro popolo, voi siete fatti partire a destinazione dei vari fronti della guerra hitleriana, oltre frontiera a massacrare, spogliare ed opprimere altri popoli.

Rifutatevi di partire oltre frontiera, rifiutate di rimanere lontani dal vostro paese! Accorrete in massa e isolati a difendere ed a soccorrere le vostre famiglie! Disertate dalla guerra ingiusta di Hitler e di Mussolini!

UNITEVI AL POPOLO per reclamare la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo e per conquistare la pace separata immediata!

(Da un manifestino lanciato dal Comitato per la pace e la libertà).

FRASCHINI DI MILANO

LO SFOLLAMENTO E LA PACE

I vili gazzettieri fascisti si sfatano a predicare lo sfollamento, pur sapendo che sono ben pochi coloro che hanno i mezzi per poterlo fare. Per i gerarchi fascisti lo sfollamento è facile da farsi. Essi posseggono delle ville nelle campagne, oppure come è il caso del Prefetto Tiengo che si trova sfollato a Lodi in una villa dell'avv. Ferrari, hanno chi ci pensa a sistemarli bene. Ma per noi lavoratori non vi è nessuno che mette a nostra disposizione delle ville. Per noi lavoratori lo sfollamento è sotto ogni rapporto impossibile.

Se sfolliamo dobbiamo pagare due affitti, uno in città, uno in campagna; comperare il mangiare in città ed in campagna a dei prezzi elevatissimi; fare spese di viaggio; pagare le multe per i ritardi dei treni; perdere ore di sonno ecc.

Lo sfollamento non è che una mezza misura e non risolve la nostra situazione. La pace, solo la pace metterà fine a questa nostra terribile situazione.

I lavoratori sfollati devono formare dei Comitati per tutelare i loro interessi, per rifiutarsi tutti assieme di pagare due affitti; per esigere un'indennità di sfollamento; per requisire quelle ville e alloggi dei gerarchi fascisti situati nelle campagne; per esigere che i gerarchi fascisti che hanno voluto e che continuano a volere la guerra restino nelle città, e per imporre la pace separata immediata.

Un operaio

Il testamento

di un noto deputato socialista

Un noto deputato socialista, prima di morire incaricava i suoi famigliari di vendere la medaglietta di deputato e, dopo la sua morte, passare il ricavato al partito che avesse dato prova di condurre la lotta antifascista nel modo più conseguente: «Il valore della medaglietta l'ho avuto dal proletariato ed al proletariato deve ritornare».

Nei giorni scorsi sono state consegnate al nostro partito lire 1000 quale ricavato dalla vendita della medaglietta del deputato socialista defunto.

Accettando il dono e ringraziando, il nostro partito destina una parte di questa somma, lire 500 alle vittime del fascismo e il rimanente, lire 500 al giornale "Unità".

Operai officina W I.o Maggio	L. 75
Una casalinga	> 10
Due operai	> 10
Gruppo V.C.I.R.T.U.S.	> 126
Una operaia	> 10
Nemici del fascismo	> 200
Amici degli oppressi	> 50
Un professionista	> 50
Un veneto	> 20
Stabilimento n. 33	> 66
Un parrucchiere	> 10
Uno studente	> 4
Gruppo cattolico R.	> 200
L'uomo della strada	> 95
Gruppo amanti progresso	> 45
Gruppo di attivi	> 50
Gruppo di simpatizzanti	> 50
Merciaio	> 50
Gruppo operaio W. Cronstadt	> 60
In risposta al telegramma Mussolini	> 100
W il Fronte Nazionale d'Az.	> 40
Amici dell'U. R. S. S.	> 32
Comp. Stella Rossa	> 40
I futuri partigiani	> 200
Mamma di un cond. polit.	> 50
Gruppo comunista	> 100
Artigiano	> 20
Artista	> 20
Un Steliniano	> 25
N. N.	> 50
Gruppo malnutriti dal regime fascista	> 50
Un comp. per la propria fede	> 50
Amici della III Internazionale	> 35
W il F. N. d'Azione	> 191
Operai del Piave Rosso	> 500
Un vecchio compagno	> 50
Gruppo n. 1 - 2.o versamento	> 530
Seltore ponente - 1.o versamento	> 110
Gruppo n. 4 - 1.o versamento	> 50
Plaudendo ai partigiani	> 30
Gruppo A - 2.o versamento	> 60
Artigiano - 2.o versamento	> 70
Risaiuoli	> 100
Operai della Fiat	> 65
Gruppo 97	> 60
Un soldato	> 5
15 operai	> 80
60 operai	> 241
30 operai	> 50
15 operai	> 50
Desiderato	> 20
Gruppo libertari	> 700
Due amici	> 20
Gruppo n. 9 - 3.o versamento	> 177
Gruppo operai Milanesi occidenti lotta contro il fascismo	> 130
Una donna	> 5
Gruppo Spartaco	> 30
Un parrucchiere	> 15
Comp. che soffre	> 10
Comp. n. 3	> 10
Ideologico	> 5
Operaie	> 5
Ignote	> 5
Ricamatrice	> 2
Esercente	> 5
Casalinga	> 5
Capo meccanico	> 5
Gruppo operai meccanici per l'anniversario della Rivoluzione Russa	> 150
Robertino	> 250
Un artigiano	> 50
Una sarta	> 10
Un tipografo	> 10
Due casalinghe	> 20
Un artigiano	> 20
Un gruppo di sarti	> 50
4 meccanici	> 3
Solidarizzando col babbo detenuto politico	> 50
Gruppo operai fabbrica distrutta	> 19
Amici della Libertà (Lido) - 3.o vers.	> 100
Il compagno Toscano	> 210
Inneggando alla pace	> 112
Un tecnico	> 20
Gruppo Spartaco	> 50
Un direttore	> 30
Comp. della Stella Rossa - 2.o vers.	> 48
Fronte Nazionale - 2.o versam.	> 40
Gli Amici dell'U. R. S. S. - 3.o vers.	> 27
Gruppo di soldati	> 25
Gruppo operai della Pirelli	> 100
Gruppo W Stalingrado	> 175
A. M.	> 57
B. ce.	> 150
C. co.	> 90
D. M.	> 100
A. B. C.	> 250
Risposta a Mussolini - 2.o versam.	> 112
Simpatie Stella Rossa	> 50

Sottoscrivete e diffondete

L'UNITÀ

TOTALE L. 22.055

Ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale!

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia
Fondatore: A. GRAMSCI - Red. Capo: P. TOGLIATTI ("Ercoli")

Impediamo la partenza delle truppe italiane per il fronte orientale!

Gli hitleriani sono battuti e scacciati dall' U. R. S. S. Battiamoli e scacciamoli anche noi dal territorio italiano

Ogni italiano che ami la sua famiglia, il suo paese, che voglia risparmiare ai suoi figli una morte o mutilazione certa sulle varie fronti di guerra o nelle città bombardate, che desideri mettere fine alle privazioni inaudite ed al disonore per l'Italia di essere asservita al nazismo pangermanista, non deve assistere inerme ma deve agire, « non lamento ma azione è il precetto dell'ora » ha giustamente proclamato Pio XII nel suo discorso natalizio.

Agire ed agire subito senza tardare, non c'è un minuto da perdere, il suolo del nostro paese risuona del passo tedesco, i nostri figli soldati si fanno scannare per Hitler in paesi lontani, sul nostro paese incombe la minaccia di una intensificazione dei bombardamenti aerei.

Bisogna agire subito per unire nel F. N. il nostro popolo e portarlo a lottare per?

1. Rompere il patto che lega il nostro paese alla Germania hitleriana e per cacciare le truppe tedesche dal nostro suolo.
2. Imporre il ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale e da tutti gli altri fronti di guerra.
3. Concludere immediatamente un armistizio in Africa e trattare subito la pace separata con l'U. R. S. S., l'Inghilterra e Stati Uniti d'America.
4. Impedire l'invio di prodotti alla Germania, abolire le imposte di guerra, ristabilire la libertà di commercio, utilizzare tutte le nostre risorse e risollevarne l'economia del paese.
5. Confiscare i beni che i tedeschi ed i loro agenti si sono appropriati nel nostro paese, confiscare i soprappiù di guerra.
6. Restaurare nel nostro paese le garanzie costituzionali: libertà di stampa, di riunione e di parola.
7. Mettere in istato di accusa i responsabili della guerra e creare le condizioni per cui il popolo possa dare vita ad un'Italia libera, indipendente e prospera.

LA VITTORIOSA OFFENSIVA DELLE TRUPPE SOVIETICHE

I combattenti sovietici sono passati all'offensiva. I combattenti rossi nella incrollabile volontà di vincere avanzano, mettono in fuga, fanno prigionieri od annientano le truppe hitleriane.

I tedeschi ed i loro agenti fascisti italiani avevano promesso di prendere Stalingrado, di fare cadere Mosca e di finire vittoriosamente la guerra all'Est entro il 1942. Ma l'anno 1942 è finito e Stalingrado ha resistito, Mosca non è caduta e le truppe sovietiche sono all'offensiva e su tutto il fronte cominciano a chiudere i conti con le truppe hitleriane.

Il Gran Quartiere Generale di Hitler e con esso la stampa fascista continuano a mentire, a nascondere la verità, affermando che le truppe hitleriane riescono ad arginare l'avanzata delle truppe sovietiche. In tutti i campi di battaglia i tedeschi sono impotenti di fronte alla poderosa offensiva dell'Esercito Rosso.

In poche settimane le truppe sovietiche hanno liberato centinaia e centinaia di località, fra esse vi sono Velichie' Luki, Mineirivodi, Georgiesk, Eliste ecc. Ventidue divisioni tedesche si trovano accerchiate, chiuse in un cerchio di ferro e di fuoco. Nella zona del medio Don l'Esercito Rosso avanza in profondità nelle linee nemiche, e nella sua marcia vittoriosa verso occidente ha già annientato 6 divisioni tedesche e 7 delle 10 divisioni italiane che Mussolini ha mandato sul fronte orientale a farsi scannare per i tedeschi.

Mussolini ha fatto pubblicare una rassegna militare sulle operazioni del fronte orientale. Questa rassegna redatta dal generale Bolletti vuole far credere al comportamento eroico dell'Armata italiana, ma non dice alle mamme, alle spose e sorelle del nostro paese quanti soldati sono rimasti a questa Armata; essa non

Operai, tecnici, ingegneri! Unitevi nelle fabbriche, formate dei Comitati di F. N., rifiutatevi di fare delle ore straordinarie, ostacolate, sabotate con tutti i mezzi la produzione che serve attualmente solo a forgiare le catene della schiavitù all'Italia. Lottate per l'aumento dei salari e degli stipendi. Ricordate che ogni ora di lavoro in meno rappresenta un proiettile di meno per i nemici dell'indipendenza nazionale.

Ferrovieri! Ostacolate, sabotate il trasporto di truppe e materiali da guerra.

Contadini, agricoltori! Difendete i prodotti del vostro lavoro, esigete che essi siano riservati al consumo nazionale e non agli eserciti tedeschi, liberatevi dall'asservimento degli ammassi, non pagate le tasse che servono a finanziare la guerra ed a mantenere i gerarchi ledri e fannulloni.

Donne! Difendete i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli, impedite la loro partenza per il fronte, imponete la loro smobilitazione, lottate per ottenere un sussidio sufficiente per vivere, esigete il pane per i vostri bambini.

Soldati, marinai, ufficiali dell'Esercito e della Marina! Nei vostri reparti, sulle vostre navi formate dei Comitati di F. N. per imporre la fine della guerra, non combattete per una guerra ingiusta e antinazionale, unitevi al popolo e mettetevi le vostre armi al servizio dell'indipendenza nazionale.

Giovani! Unitevi, formate dei Comitati di F. N. e lanciatevi nella lotta con l'eroico slancio delle vostre gioinezze.

Oggi per meglio difenderci, e noi italiani non rimane altra alternativa che quella di attaccare in tutti i modi e con tutti i mezzi il governo di Mussolini e Hitler. O annientare l'hitlerofascismo o essere annientati, tale è la sorte che attende il nostro popolo. L'hitlerofascismo può e deve essere vinto, già vacilla, si tratta di dargli un ultimo spintone, quindi all'azione, all'azione per far sorgere l'Italia verso la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà.

dice che l'eroico comportamento delle sparute formazioni italiane rimaste efficienti, consiste nel subire sconfitte su sconfitte, perdite su perdite. In 14 giorni le divisioni Torino, Pasubio, Sforzesca, 3 Gennaio ecc. sono state annientate.

L'offensiva sovietica è in pieno sviluppo e i tedeschi e Mussolini tentano di arrestarla facendo partire per il fronte orientale altri soldati italiani. Hitler e Mussolini esigono ciò che esigevano un tempo i despoti stranieri: mandare per forza gli italiani a combattere ed a lasciare le ossa sulle steppe gelate per una causa straniera. L'Unione Sovietica non ha fatto nulla di male a noi italiani, al nostro paese; essa prima di essere aggredita da Hitler-Mussolini, al nostro paese inviava grano e altri prodotti, essa dista migliaia di chilometri e non minaccia in alcun modo l'indipendenza dell'Italia.

Nell'interesse del nostro paese dobbiamo impedire che altri soldati italiani muoiano sul fronte tedesco-sovietico. Formiamo dei Comitati di F. N. per esigere il ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale, dalla Balcania e dalla Francia; per impedire con tutti i mezzi che le truppe italiane partino per il fronte orientale; per imporre la pace separata immediata, l'indipendenza, il pane e la libertà.

Soldati e ufficiali si arrendono ai combattenti sovietici

Il 12 dicembre scorso alcuni gruppi di soldati e ufficiali della Divisione italiana "Cosseria" si sono arresi ai combattenti rossi. Appena interpellati questi soldati e ufficiali italiani hanno dichiarato di essere molto spiacenti che dei soldati italiani continuino a combattere contro i Russi per una causa che è solo tedesca.

Il soldato Ernesto Geravoglio ha dichiarato: « Quando i nostri ufficiali ci dissero di non sparare più contro i russi abbiamo subito ubbidito, ed è con gioia che ci siamo arresi ».

Soldati e ufficiali che siete sul fronte orientale, datevi prigionieri ai combattenti rossi come hanno fatto quelli della "Cosseria"!

Manifestazione per la pace

A Grugliasco (Torino) il primo dell'anno si fece un voto per il ritorno della pace. Quel giorno la chiesa di Grugliasco era gremita come mai.

Il parroco nel suo sermone invitò la popolazione a far voti per la pace. Alcuni gerarchi fascisti a tali parole fecero cattive faccie e lasciarono la chiesa.

La popolazione fu unanime ad approvare tale manifestazione per la pace.

Si segue ovunque l'esempio di Grugliasco.

TRE ANNIVERSARI

Il 21 Gennaio ricorre il 23.º anniversario dell'assassinio di due grandi capi del movimento operaio tedesco: Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg; ricorre il 18.º anniversario della morte di LENIN, il fondatore del Partito Bolscevico e della III.ª Internazionale Comunista, il grande stratega proletario che seppe condurre il popolo russo al potere, il padre, l'educatore, il migliore amico e difensore dei lavoratori di tutto il mondo. Il 21 Gennaio ricorre il 22.º anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano, del partito di A. Gramsci, di P. Togliatti ("Ercoli"), della parte più cosciente del proletariato italiano.

Il 21 Gennaio prossimo, commemorando Liebknecht, Luxemburg ed il grande LENIN, ogni lavoratore interrompa il lavoro durante cinque minuti.

Il 21 Gennaio prossimo, celebrando il 22.º anniversario della fondazione del nostro Partito, consolidiamo le nostre organizzazioni, reclutiamo nuovi membri e, sull'esempio dei suoi fondatori e capi A. Gramsci e P. Togliatti ("Ercoli"), facciamo ogni sforzo senza lesinare nessun sacrificio per unire il popolo italiano nel F. N. della pace, indipendenza, pane e libertà.

Compagno ERCOLI!

Nel 22.º anniversario della fondazione del nostro Partito, i comunisti italiani, l'« Unità » ed i suoi lettori, ricordando con riconoscenza la funzione che avete avuto assieme al compianto maestro A. Gramsci, nella fondazione e formazione del nostro Partito; ricordando il lavoro che avete svolto per dirigere il Partito in tutti questi anni di reazione più nera; ricordando le lotte che avete dovuto sostenere per bolscevvizzare il Partito contro gli opportunisti di tutte le risme, Vi inviamo assieme ai loro più sentiti saluti ed auguri, l'assicurazione che faranno tutto il loro possibile per essere degni di Voi, per portare il Partito ad assolvere i compiti che Voi le affidate.

I comunisti italiani.

Ogni Martedì - Venerdì - Domenica
alle ore 20.20 sulle lunghezze d'onda 33.67
ascoltate: MARIO CORRENTI.

L'interesse dei popoli è quello di unirsi contro i tiranni oppressori e non quello di sgozzarsi fra di loro.

ALLE RECLUTE DEL 1923!

Mussolini vi chiama sotto le armi in pieno inverno. Vi costringe ad abbandonare le vostre famiglie e le vostre case, vi costringe a soffrire il freddo, la fame e la fatica per poi gettarsi nella fornace di una guerra ingiusta. Non ancora sazio di tutto questo Mussolini chiede anche che portiate con voi una coperta di lana.

Rifutatevi di strappare alla vostra famiglia una coperta di lana per portarla a Mussolini! Esigete che il governo vi dia le coperte di lana necessarie a ripararvi dal freddo!

Unitevi ai soldati delle altre classi e al popolo per esigere la pace separata immediata!

IL 24° GRUPPO SAVOIA NON PARTE PER IL FRONTE ORIENTALE

Nel mese di dicembre scorso a Milano, in occasione dei preparativi per la partenza dei soldati verso il fronte sovietico, le autorità militari e civili organizzavano una festa nella caserma del 24.º Gruppo Savoia.

Dopo la buffonata della distribuzione dei doni (due sigarette per soldato e qualche indumento usato) che valsero ad esasperare ancor più i soldati, il comandante ordinava il presentarsi all'arm, ma i soldati, pur innestando la baionetta, non lanciarono il tradizionale grido « Savoia », e anche quando ordinarono il saluto al « Duce » i soldati non ubbidirono, anzi alcune voci si levarono per dire « vai a quel paese ».

In seguito a questa chiara e significativa manifestazione, le autorità militari considerarono prudente rinviare la partenza. La partenza di questi soldati per il fronte sovietico è solo rinviata, bisogna che i soldati di questa caserma manifestino ancor più apertamente la loro ostilità a partire per il macello del fronte sovietico e ottengano l'assicurazione che non saranno inviati sui fronti di guerra oltre frontiera.

I soldati parlano....

I soldati ne hanno abbastanza della guerra, vogliono la pace e ritornare alle loro case.

Durante uno degli ultimi bombardamenti aerei su Torino i soldati sfollati dalle caserme e sparsi nelle campagne dicevano: « abbiamo fatto la guerra in Grecia e sul fronte occidentale, ma mai abbiamo avuto paura come in questi bombardamenti.... Nei precedenti bombardamenti su Torino, per colpa del nostro colonnello che ci proibiva di lasciare la caserma benché sprovvista di rifugio, abbiamo avuto cinque soldati e un tenente uccisi e molti altri feriti. Il nostro colonnello è un criminale degno di Mussolini, vuole farci morire come dei topi, ma si sbaglia; alla prima occasione le nostre pallottole le destineremo a lui ».

Un altro gruppo di soldati diceva: « È Mussolini che ha dichiarato la guerra, noi non abbiamo nulla da dire contro i russi, gli inglesi e gli altri. Se ci mandano al fronte faremo di tutto per passare dall'altra parte.... E' vergognoso che il nostro Esercito si lasci comandare dai tedeschi. Siamo venduti ai tedeschi, i nostri migliori ufficiali sono messi da una parte, solo quelli ambiziosi, incapaci e servi di Mussolini-Hitler fanno carriera.... La guerra è persa, gli ufficiali e i soldati lo sanno, è meglio fare la pace. Facendo subito la pace abbiamo tutto da guadagnare.... ».

Tutti questi soldati hanno ragione ma, come disse giustamente il Papa nel suo recente discorso, non basta « lamentarsi » contro la guerra, contro Mussolini, i tedeschi e quegli ufficiali criminali; bisogna « agire », *agire subito*. *Agire subito* per impedire qualunque partenza di soldati verso i fronti di guerra. *Agire subito* per esigere il rimpatrio dei soldati che si trovano negli altri paesi. *Agire subito* per castigare quegli ufficiali criminali responsabili della morte dei soldati. *Agire subito* per unirsi al popolo e reclamare la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo e per conquistare la pace separata immediata.

Via dall'Italia le truppe tedesche
Cara UNITÀ.

Sono un ammiratore della campagna che avete intrapreso per unire il popolo italiano in un F.N., e scacciare i tedeschi ed i loro agenti dal nostro paese. Ricordo ancora quando i tedeschi invasero il Veneto durante l'altra guerra mondiale e le atrocità che fecero subire alla nostra popolazione. Essi ci rubavano i viveri, ci condannavano al lavoro forzato e bastonavano le nostre donne e i nostri fanciulli. Vi mando il testo del proclama affisso in Udine dal Comando Austro-Tedesco appena questi occupò la città.

SOTTOSCRIVETE PER L' « UNITÀ »
Il giornale che lotta per la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà

Molti nostri lettori avevano manifestato il desiderio di vedere l'«Unità» uscire più sovente. Ecco fatto. L'«Unità» di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti («Ercoli»), in luogo di una, uscirà due volte al mese.

Per ragioni ovvie tralasciamo di parlare della mole di difficoltà e di sacrifici che il personale addetto all'«Unità» deve superare per assicurare questo nuovo miglioramento del giornale, ringraziando questi compagni, ci rivolgia-

mo agli operai, ai lettori perchè anch'essi diano un contributo al miglioramento dell'«Unità».

L'«UNITÀ» deve avere un carattere di giornale di massa: *Inviateci delle corrispondenze e degli articoli!*

L'«UNITÀ» deve orientare le masse nelle lotte contro la guerra, e per la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà: *Studiatela e diffondetela!*

L'«UNITÀ» deve vivere: *Diffendetela dagli sbirri! SOTTOSCRIVETE PER ESSA!*

LA REDAZIONE

PROCLAMA AFFISSO IN UDINE
DAL COMANDO AUSTRO-TEDESCCO:

«Entro sei ore tutti i cittadini dovranno portare nei luoghi stabiliti da questo Comando, tutte le armi che tengono in casa. Entro altre sei ore dovranno portare nei luoghi stabiliti tutti i viveri che hanno in casa. Ciascuno indicherà il proprio nome ed ogni giorno alle ore 11 si presenterà a ricevere un buono per il vitto. Ciascun cittadino dovrà obbedire al nostro regolamento di lavoro, il quale regolamento porta disposizioni categoriche che tutti gli operai - uomini, donne e fanciulli di 15 anni - sono obbligati a leggere e nel campo, anche alla domenica, dalle 4 del mattino alle 20, con mezz'ora di riposo al mattino e nel pomeriggio, e un'ora e mezza al mezzogiorno».

Gli operai pigri saranno sorvegliati da personale tedesco ed a raccolto finito subiranno sei mesi di carcere, con un giorno ogni tre di pane ed acqua; le donne pigre saranno esiliate a Kollnau e costrette a lavorare per essere pur esse, a raccolto finito, imprigionate per sei mesi; i fanciulli pigri saranno puniti con bastonate. Il comandante si riserva, inoltre, di punire gli operai pigri con venti colpi di bastone al giorno».

Le infamie-commesse dai tedeschi contro la nostra popolazione e contro i nostri soldati prigionieri durante l'altra guerra, noi italiani non possiamo dimenticarle, e tanto meno non possiamo tollerare che oggi il tallone dell'invasore barbero tedesco risuoni nuovamente sul nostro suolo. Via le truppe tedesche dall'Italia! Abbasso Mussolini e la sua cricca, traditori della nostra Patria!

Un vostro affezionato lettore

ITALIANI!

Per salvare il nostro paese dall'oppressione tedesca e mussoliniana, per salvare il nostro popolo dagli orrori della guerra hitleriana, per salvare i nostri figli dalla fornace dei fronti di guerra oltre frontiera, esigiamo con tutti i mezzi che i tedeschi scesi in casa nostra ripassino il Brennero, che Mussolini sia cacciato dal potere, che si concluda la pace separata immediata.

(Da un manifestino lanciato dal Comitato per la pace e la libertà)

La razione di pane in Italia
e nell' U. R. S. S.

In Italia come ognuno sa, la razione-base di pane è 150 gr. al giorno. Nell' U. R. S. S., come informa il giornale giapponese «Asahi» del 31 ottobre 1942, «i minatori è dato un chilogramma di pane al giorno, agli operai dell'industria 800 gr., mentre ai fonditori e gli addetti all'industria pesante ricevono un supplemento di 400 gr. di pane oltre gli 800. Anche le razioni-base degli altri generi alimentari sono molto elevate nell' U. R. S. S.».

Questi su esposti dati sbugiardano in pieno la campagna di menzogne degli Appellus, sottocoda di Goebbels, che vorrebbero far credere che nell'Unione Sovietica gli abitanti non hanno più pane da mangiare; e mettono abbastanza bene in evidenza che la razione-base di pane in Italia, malgrado tutte le «battaglie del grano», è cinque e più volte inferiore a quella che è nell' U. R. S. S., e si può aggiungere, che essa è tre volte più piccola di quanto potrebbe essere in Italia se il grano italiano non fosse consumato dai tedeschi.

Infatti, nell'annata scorsa si sono prodotti in Italia 65 milioni di q.li di grano, il che vuol dire che ogni italiano potrebbe consumare in media e ogni giorno 450 gr. Esigiamo l'aumento della razione-base di pane! Il grano italiano sia per gli italiani e non per i tedeschi!

Sottoscrizione per l' « UNITÀ »

	L.	5
Una operaia		
Gruppo meccanici per l'anniv. Riv. Russa		150
Un esercente		10
Un artigiano		50
Un artigiano		30
Un meccanico		5
Cassaing		5
Ignota		3
Z. quattro comp. per l'Unità Industriale		20
Due operai		100
Gruppo operaio nell'anniv. Riv. Russa		15
Alcuni operai Toscani		85
Av. A. mezzo Av. G. V.		160
Settore C. A. - primo vers.		300
A mezzo comp. vecchia guardia		1.400
Settore c. B. - primo vers.		500
Settore p. - secondo vers.		100
Settore p. inneggiando a Stalin - terzo vers.		100
Un lettore dell'«Unità»		500
Gruppo n. 1		25.000
Per Andrea Costa		260
Della Fiat		50
Viva Stalin		313
Sei Spartachiani		40
Verso il mare		100
Per Tagu		50
la		20
Viva Pisacane		48
Sei simpatiz. per la realizz. dei C. d'Azione		110
Rob. rinunciando ad un giocattolo		50
Un comp. - 2.º versam.		250
Artista lirica auspicando la vitt. sov.		200
Comp. parrucch.		50
Ferrov. ammiratore di Timocencko		50
F. e M.		200
Vecchio comp.		20
Gruppo simp. della Breda		60
Dionede		100
Gruppo operai uniti		70
Un entusiasta del P. C. d'Italia		25.000
Comp. lago d'Isèo		30
Dal ricavato vendita medaglietta deputato socialista defunto		500
Contrib. per la cacciata di Mussolini		435
Quattro operai		45
Tre operai e un artigiano		20
Dal fondo di un gruppo comunista		3.000
Comp. gruppo B.		200

TOTALE L. 59.919

AI LETTORI!

Al prossimo numero riprenderemo la pubblicazione della sottoscrizione pro *Papa! di Balcani*.

Sottoscrivete! Sottoscrivete! Sottoscrivete!

I gerarchi fascisti
sono degli speculatori

La commissione annonaria fascista di Porta Volte a Milano, è stata sorpresa a favorire a proprio vantaggio il traffico del «mercato nero». Per colpa di questi gerarchi fascisti i generi alimentari non venivano immessi nel commercio corrente, e la popolazione ne soffriva grandemente. Sotto la pressione della popolazione questi gerarchi fascisti sono stati dimessi dalla loro carica, ma questo non basta. Bisogna che il popolo elegga lui stesso i propri rappresentanti per controllare ed assicurare il rifornimento dei generi alimentari e di largo consumo necessari alla popolazione.

D I F F I D A !

Tale Ferro Giovanni residente a Milano non è membro del nostro Partito, è un losco figuro, con il quale non bisogna avere rapporti e di cui occorre seriamente diffidare.

L'armata italiana inviata in Russia è stata sbaragliata, anni. n. l. a.

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia
Fondatore: A. GRAMSCI - Red. Capo: P. TOGLIATTI ("Ercoli")

Impediamo la partenza di altre truppe italiane per il fronte orientale!

LE GRANDIOSE VITTORIE DELL'ESERCITO ROSSO avvicinano il momento del crollo hitleriano-fascista

Il 26 gennaio corr., il compagno Stalin, comandante supremo dell'Esercito Rosso, ha indirizzato un ordine del giorno alle truppe di quei settori dove si stanno svolgendo le operazioni offensive. L'ordine del giorno ha un'importanza così grande che non è esagerato dire che esso segna una tappa decisiva nella guerra, e nella storia di tutti i popoli che lottano per la loro liberazione.

Passeranno gli anni, scrive la «Pravda», nuove generazioni cresceranno, ma il giorno dell'ordine di Stalin non sarà dimenticato.

Egli fa parlare i fatti, dà in poche cifre il bilancio di due mesi di offensiva: i popoli di tutta l'Europa apprendono con gioia che in questi due mesi la unità dell'Esercito Rosso hanno sfondato su un ampio fronte la difesa tedesca, hanno sbaragliato 102 divisioni, hanno fatto 200.000 prigionieri, hanno catturato 13.000 cannoni e molto altro materiale bellico. L'Esercito Rosso ha avanzato per 400 km., liberando dalla sozzura hitleriana un numero ingente di centri abitati. Ha ben ragione il compagno Stalin di felicitarsi con le truppe che hanno realizzato questa grande impresa e di esprimere loro la gratitudine del paese sovietico.

Il fronte che è stato sfondato era un fronte come i tedeschi, riconosciamolo, sanno fortificare: per decine e decine di km. ogni villaggio, ogni casa, ogni capanna era un nido di armi e di armati, organizzato per una resistenza che avrebbe dovuto far fronte all'attacco russo. Alcune città erano vere fortezze come Velichie Luchi. Il fronte tedesco che costituiva il blocco di Leningrado era uno dei più famosi, era il risultato dell'organizzazione Todt, e si appoggiava alla fortezza di Schlüsselburg. Sulle linee fortificate i tedeschi tenevano decine e decine di divisioni che si attendevano l'attacco, che erano armate fino ai denti, che possedevano armi formidabili. E quante volte si è sentito dire che l'esercito tedesco è superiore a ogni confronto, perché possiede un vero monopolio dell'arte della guerra?

Si devono tenere presenti questi fatti se si vuole comprendere perché l'ordine del giorno di Stalin è un documento d'importanza decisiva. Le vittorie dell'Esercito Rosso sono state riportate di forza, sopra un nemico formidabile; questo nemico ha tentato di arrestare l'avanzata

dell'Esercito Rosso con tutti i mezzi, con contrattacchi potenti; su tutto il fronte si aggrappava al terreno e Hitler aveva dato l'ordine alle truppe tedesche di morire piuttosto che indietreggiare. L'Esercito Rosso ha superato tutte le linee di resistenza che gli sono state opposte.

L'Esercito Rosso è diventato più forte, e non si creda che lo sia diventato soltanto in rapporto al numero. La quantità non ha mai influenzato l'esito di una guerra, e lo sa Mussolini che, pur vantando un esercito di 8 milioni di uomini, si è fatto battere dai Greci.

Ricordiamo quello che diceva Stalin il 25 Febbraio 1942: «La forza di un esercito è determinata dalla solidità del fronte interno, dal morale dell'esercito, dalla quantità e qualità degli armamenti, dalla capacità di organizzazione degli effettivi del comando». L'Esercito Rosso è superiore in tutti questi campi all'esercito tedesco.

Per questo le armate sovietiche vincono e le armate di Hitler sono battute.

Il monopolio dell'arte della guerra, che i popoli d'Europa asserviti a Hitler credevano

dovesse appartenere per sempre alla Germania imperialista, non esiste più.

Si comprenderà così quale brivido di entusiasmo ha percorso l'Unione Sovietica all'ordine del giorno di Stalin, alle sue parole che dicono a tutto l'esercito, e tutto il popolo: «Avanti!». Sotto la guida di Stalin, i popoli dell'U. S. sanno di marciare sicuri verso la vittoria, e i risultati che hanno ottenuto sinora li hanno ottenuti soli, da soli hanno sopportato tutto il peso e la furia della potenza tedesca.

Quando poi si tiene conto che i capi delle nazioni democratiche si sono riuniti a Casablanca, davanti alle porte del Mediterraneo, e hanno preso gli accordi necessari per combattere il nazismo fino alla resa incondizionata, apparirà chiaro perché è così lugubre in questi giorni il tono dei commentatori dell'asse. Il momento del crollo hitleriano, il momento che da un anno e mezzo doveva arrivare, sta arrivando. E' mezzanotte meno cinque.

Presto brillerà il sole della liberazione.
Sia gloria all'Esercito Rosso!
Sia gloria all'Unione Sovietica che ha aperto la strada a questa vittoria!

O LA PACE SEPARATA IMMEDIATA O LA RESA INCONDIZIONATA

Da quale parte vi sarà la vittoria, non si può più dubitare. La guerra per Hitler e Mussolini è perduta, e di fronte al nostro paese non rimane altra alternativa: o lottare per cacciare i tedeschi ed i loro agenti dall'Italia, e firmare una pace separata immediata con le nazioni unite, oppure divenire un campo di battaglia e, alla fine, subire l'onta di una «resa incondizionata».

La mobilitazione di tutte le forze della nazione, e le misure di repressione ordinate in questi giorni, indicano chiaramente quale è la prospettiva che Mussolini riserva al nostro paese: la distruzione e l'onta della resa incondizionata. Su questo non vi può essere nessun dubbio: una pace imposta dalla forza delle armi degli eserciti anglo-americani, sarà per il nostro paese una «resa incondizionata», sarà una pace disonorevole e svantaggiosa.

Soltanto una pace separata immediata, potrà essere una pace onorevole e vantaggiosa. La pace separata immediata, eviterà al-

l'Italia di subire l'inesorabile castigo che attende gli oppressori hitleriani ed i loro complici, responsabili di tanti misfatti; permetterà al nostro popolo di riscattare il suo onore, di darsi un governo che corrisponda alla sua volontà e che assicuri al paese il benessere e un avvenire di nazione libera e rispettata.

Senza la costituzione di comitati del F. N. d'A. in tutto il paese, nelle officine, nelle campagne, nell'esercito, nelle università ecc., senza lo svolgimento di una loro azione che si sviluppi in breve volger di tempo in una lotta armata generale che sbocchi rapidamente nella cacciata dei tedeschi e dei loro agenti dall'Italia, qualunque desiderio di evitare al nostro paese la guerra sul suo suolo; qualunque desiderio di concludere una pace separata con le nazioni unite; qualunque proposito di elaborare un programma costruttivo per assicurare al nostro paese un avvenire di nazione libera e rispettata, sarà frustrato dalla decisione delle nazioni unite di condurre la guerra contro l'Italia di Mussolini, sino alla «resa incondizionata».

Per salvare il nostro paese dalla peggiore distruzione e onto, non vi è un'altra alternativa, il F. N. d'A., sull'esempio dei partigiani jugoslavi e dei patrioti francesi, belgi ecc., deve formare delle squadre armate e disciplinate, che sabotino la produzione di guerra e le vie di comunicazione e servizio della guerra hitleriana; che si impadroniscano dei viveri destinati ai tedeschi e che li distribuiscano alla popolazione; che difendano i contadini dalle requisizioni e gli operai dalla mobilitazione civile e dal lavoro forzato; che impediscano l'invio di soldati e materiale sul fronte orientale e sugli altri fronti di guerra; che organizzino la diserzione dei soldati; che mettano fuori combattimento Hitler e Mussolini ed i loro sgherri.

Soltanto a prezzo di questa azione, il F. N. d'A. verrà preso in considerazione dalle nazioni unite, e quindi potrà accusare il diritto di rappresentare degnamente il nostro paese, ed assicurargli la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà.

Le profezie... di Hitler

(ultime ore) - Il 30-9-42, Hitler aveva detto: «Ora si tratta di compiere definitivamente l'espugnazione di Stalingrado... E voi potete essere sicuri che nessuno ci allontanerà più da questa zona».

Il 31 Gennaio 1943 il Comando dell'Esercito Rosso comunicava: «A Stalingrado le truppe tedesche non esistono più; sono stati annientati 284.000 e presi prigionieri 46.000 tedeschi, catturato 13.000 cannoni, 70.000 automezzi, 15 generali ed il Feldmaresciallo von Paulus».

Come si vede la profezia di Hitler si è avverata... a favore dei russi, però.

UN BILANCIO CHE

Il giorno dopo la perdita di Tripoli, e quindi della fine ingloriosa dell'impero fascista, il ministro delle Finanze rendeva nota al pubblico le cifre dell'esercizio finanziario 1941-42. Il ministro Theon de Revel, uno dei maggiori profittatori del periodo bellico, ha dichiarato che le entrate erano state di lire 41 miliardi e le spese di lire 118 miliardi, chiudendo quindi il bilancio con lire 77 miliardi di deficit. Pur non prestando fede a queste cifre, perché il governo fascista ha commesso troppi falsi, nondimeno, questo bilancio, rappresenta un primato fascista, se si considera che detto deficit corrisponde alla somma totale del debito pubblico accumulato dai governi che hanno preceduto Mussolini, dall'epoca della fondazione del regno d'Italia, e cioè dal 1861, all'avvento del fascismo nel 1922.

Che cosa ha dato all'Italia il fascismo in cambio dei 41 miliardi in contanti e dei 77 miliardi sottratti al risparmio?

1. Il corpo di spedizione italiano formato da 150-200 mila uomini, annientato sul fronte orientale.

2. La distruzione dei due terzi dei soldati che si trovavano in Cirenaica e in Tripolitania.

3. La terza parte del naviglio, cioè una nave su tre, finita in fondo al mare.

Per 41 miliardi in contanti e 77 di debiti, l'Italia ha perduto Tobruck, Derna, Misurata, Tripoli, le sue ultime colonie. La spesa di 118 miliardi ha servito inoltre a veder distrutte le officine di Torino, Genova, Milano, o vedere bombardate Palermo, Catania, Messina, Napoli e altre città. Per tutto questo durante un anno i contribuenti hanno pagato le tasse ed hanno mangiato 150 gr. di pane, meno della metà cioè della razione della Germania.

E' UNA CONDANNA

Il ministro nella sua esposizione non ha presentato solo il bilancio consuntivo, ma bensì anche il bilancio preventivo, e ciò vuol dire che tra un anno il governo ladro pensa di ripresentarsi al popolo dopo avergli strappato anche l'ultimo pezzo di pane, ciò vuol dire che egli promette per il 1943, ancora sconfitte, bombardamenti e miseria.

Questo bilancio condanna irrevocabilmente lo Stato fascista, e deve servire di sprone al raggruppamento di tutti gli italiani nel F. N. d'A., per spazzare via dal potere la banda di Mussolini e salvare l'Italia dalla peggiore delle catastrofi.

Dalle retrovie Sovietiche

In una località delle retrovie russe sono giunti dei prigionieri italiani, di tutte le armi. Fra di essi si trovano 3 colonnelli comandanti di reggimenti.

L'aspetto dei soldati non è affatto quello di gente che abbia paura della prigionia russa, essi ridono e scherzano fra di loro, parlano vivacemente usando i loro dialetti più vari; si sente il brusco di centinaia di voci.

Mentre mi trovavo fra di essi un ufficiale italiano è salito su di un tavolo, ed ha detto ai suoi compatrioti: «Noi non volevamo combattere per Mussolini; abbasso la guerra! Chi è il nemico dell'Italia? La Russia oppure Mussolini e Hitler? (I soldati gridano: Hitler e Mussolini). Noi non abbiamo questioni di litigio da regolare con i russi! Noi invitiamo quei soldati italiani che ancora combattono, a darsi prigionieri; e quei soldati che non sono ancora sul fronte orientale, a non partire».

E. E.

I lavoratori si agitano e scioperano contro il peggioramento delle loro condizioni, contro la guerra di Mussolini

Per finanziare la sua ingiusta e costosa guerra Mussolini sprema dai lavoratori più sudori e più soldi.

Ma come ora i lavoratori sono stati oggetto a tanto sfruttamento. Lo Stato fascista mantiene il blocco sui salari e stipendi, nello stesso tempo permette l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo; esige dagli operai una giornata di lavoro di 12 ore, nello stesso tempo razione i viveri in modo che gli operai non possono sfamarsi, mantenersi in piedi; in luogo del pagamento del salario totale e in moneta, fa consegnare ai lavoratori degli acconti e degli assegni, ecc.

E' peggiorando le condizioni generali dei lavoratori che Mussolini riesce a finanziare e far continuare la sua guerra.

I numerosi scioperi e le numerose agitazioni scoppiate a Milano, Torino, ecc. nel corso delle ultime settimane, testimoniano che i lavoratori - fascisti compresi - non sono più disposti a permettere un ulteriore peggioramento delle loro condizioni.

Bisogna che gli scioperi e le agitazioni scoppiate a Milano, Torino, ecc. siano divulgate, siano di esempio a tutti i lavoratori.

Ricorrendo allo sciopero per impedire il peggioramento delle loro condizioni, i lavoratori non solo lottano per migliorarle, per soffrire meno la fame, ma contribuiscono ad affrettare la caduta di Mussolini ed a far cessare la guerra.

SCIOPERI A TORINO ... alle Ferriere

Nel reparto produzione molle, nel mese di Gennaio non venne consegnato agli operai il supplemento di pane. Ma gli operai non rimasero inattivi di fronte a questo sopruso. Nel reparto molle tutti gli operai cessarono di lavorare e durante un'ora manifestarono per esigere il supplemento di pane. La direzione dello stabilimento chiamò la polizia, ma nello stesso tempo dovette promettere agli operai che avrebbe subito consegnato il supplemento di pane.

... alla Spa

Gli operai della Spa hanno fermato il lavoro durante due ore, per protestare contro la non avvenuta liquidazione dei coltими. Lo sciopero è stato completo e impressionò molto la direzione dello stabilimento, la quale si affrettò a distribuire agli operai degli acconti di lire 100. Anche in questo stabilimento la direzione chiamò la polizia, la quale però, di fronte all'atteggiamento energico degli operai, dovette rilasciare nove operai che aveva arrestato. In questo stabilimento alcuni giorni prima gli operai avevano già fermato il lavoro per reclamare il riscaldamento dei locali dove essi lavorano.

... alla Diatto

Nel giorno di paga la direzione dell'officina non voleva liquidare il coltими con la scusa che gli operai si trovavano in debito verso la ditta, avendo lavorato poche ore durante la quindicina e avendo già preso degli acconti. Ma i tremila operai occupati in questa officina cessarono di lavorare e si recarono a protestare alla direzione. Di fronte alla compattezza ed alla risolutezza dimostrata dagli operai, la direzione dovette promettere di regolare al più presto il coltими e in attesa dovette distribuire nuovi acconti di lire 100-150.

... alla Fiat Mirafiori

La direzione della Fiat malgrado l'opposizione degli operai vuole introdurre la giornata lavorativa di 12 ore. Nell'officina n. 6, nel reparto bulloneria, le operaie e gli operai all'ingunzione di lavorare 12 ore al giorno, smisero di lavorare, e si recarono dal direttore dell'officina a protestare, ma costui le accolse con minacce e cattive parole. Le operaie reagirono con grande forza. Il direttore visto che le cose si mettevano male chiamò la polizia e fece arrestare due operaie. Il fermento contro la giornata lavorativa di 12 ore è molto grande. L'agitazione continua.

Nell'officina n. 18 la grande maggioranza degli operai, malgrado la presenza dell'italiano Genero, appena terminata la giornata di lavoro a orario normale fermarono le macchine e se ne andarono a casa. Anche questi operai non vogliono lavorare 12 ore al giorno.

Agitazione degli operai della Vai Assenti di Asì

La sera del 14 gennaio oltre 150 operai e operaie si sono recati alla sede dei sindacati fascisti a reclamare un miglior trattamento alle loro condizioni di lavoro. Questi operai reclamarono l'aumento di paga, un miglior funzionamento dello spaccio aziendale che attualmente serve solo ai dirigenti dell'officina e non agli operai. Essi reclamarono pure contro l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo e protestarono contro la guerra. La manifestazione iniziata alle ore 18,30 si protrasse sino alle ore 21. Questo primo passo sulla strada della lotta ha destato molto entusiasmo nella maggioranza della fabbrica.

Scioperi nel Biellese

In un importante stabilimento tessile Biellese un gruppo di giovani operai abbandonò il lavoro per esigere che il loro reparto venisse riscaldato. Dopo due ore di sciopero ottenevano piena soddisfazione alle loro giuste richieste.

IL PIANO DI PRODUZIONE AGRICOLA 1942-43 DEVE ESSERE SABOTATO

Il decreto-legge n. 220, dà facoltà al Ministero dell'Agricoltura di obbligare i contadini a coltivare le colture che il Ministro e per esso la federazione, ritengono più utili ai fini della guerra. Dello piano è stato concretato in modo da proibire la riduzione o l'aumento di qualunque coltura nelle aziende dei contadini, senza uno speciale permesso. Inoltre esso dà facoltà al Governo, di imporre ad una parte della superficie dell'azienda, la coltura che meglio crede, senza tenere conto se questa conviene al contadino.

Con questo infame provvedimento il governo fascista si propone di:

1. Imporre la coltura dei cereali, grano, segala ecc. anche nelle aziende dove sarebbe conveniente produrre altre derrate o piante industriali più redditizie.

2. Imporre una nuova politica che isterilisce le terre dei contadini già rese infconde dal sistema della cerealicoltura ad ogni costo.

Secondo questo provvedimento ministeriale i contadini devono abbandonare la coltura dei prati stabili e l'allevamento di bestiame (che permetteva a loro di avere del concime e di lavorare i loro terreni), a favore della politica fascista che si preoccupa solo di fare produrre molto grano da inviare in Germania.

Quale deve essere la condotta dei contadini di fronte a questo nuovo iniquo provvedimento?

1. Essi non devono accettare di modificare le rotazioni che mirano ad estendere nella loro azienda la superficie destinata ai cereali.

2. Essi, data l'impossibilità da parte del governo di rifornire i concimi indispensabili ai terreni delle loro aziende, per evitare l'impoverimento dei loro terreni devono aumentare la superficie alla coltura destinata ai foraggi.

In questo modo i contadini potranno aumentare il loro capitale bestiame, evitare l'impoverimento delle loro terre e non fornire cereali alla Germania hitleriana.

I contadini impongono l'apertura di un mulino

In Carugate la polizia annonaria ordinava la chiusura del mulino e faceva arrestare il mugnaio perchè questi aveva macinato cereali senza autorizzazione.

Venuti a conoscenza di questo fatto i contadini si recavano tutti in piazza del paese, davanti alla Podestaria, per protestare e reclamare l'immediata apertura del mulino e la scarcerazione del mugnaio.

La autorità del luogo cercarono di resistere ma di fronte alla compattezza e decisione dei dimostranti, dovettero cedere e liberare il mugnaio e aprire il mulino.

Questo è un esempio concreto che dimostra che quando i lavoratori sono uniti nella azione le autorità fasciste sono obbligate a cedere.

Un gruppo di operai addetti alla spezzatura delle carde, esigettero l'aumento di paga, minacciarono di fare lo sciopero ed ottennero l'aumento del salario.

La mensa alla Brown-Broveri di Milano

Alla mensa qualche tempo fa è stato distribuito del brasato di carne equina. Tutti gli operai che mangiarono la piccola porzione sono stati presi nella notte successiva da forti dolori viscerali. La carne era stata cucinata benchè fosse in putrefazione.

Esigiamo che gli operai possano controllare le mense di officina.

OPERAI, IMPIEGATI!

Tutti uniti, sull'esempio degli operai dell'Isotta Fraschini di Milano, della Spa, della Ferriere, della Diatto ecc. di Torino, al tentativo di Mussolini di far pagare il salario in assegni in luogo di moneta, al tentativo di far consegnare degli acconti in luogo dell'intero salario, al tentativo di far lavorare 12 ore al giorno, al tentativo di peggiorare le vostre condizioni, **smettete di lavorare, fate lo sciopero**

Gli operai e i contadini devono unirsi

Per poter continuare la sua guerra lo Stato fascista cerca di creare e di approfondire la scissione tra gli operai e i contadini.

Agli operai esso dice: «... il contadino si arricchisce, si ingrassa con il mercato nero; esso è il vostro nemico». Ai contadini invece dice: «... gli operai vivono nelle città come dei signori, sono ben vestiti, frequentano cinematografi, teatri e caffè, sono dei vostri nemici».

E' chiaro che il fascismo mente. Il contadino che è obbligato a pagare 800 lire un paio di scarpe, 12.000 lire un quintale di fofato di rame e consegnare i suoi prodotti agli ammassi a metà prezzo di quanto a lui costano, non può né arricchirsi, né evitare la rovina. L'operaio che ha il salario «bloccato» e che deve far fronte all'aumento dei prezzi, che in fabbrica è sottoposto ad un lungo ed estenuante lavoro non può né divertirsi né evitare la sua rovina.

Il responsabile dell'attuale grama situazione dei contadini e degli operai è il governo di Mussolini. Per evitare la loro rovina, gli operai ed i contadini devono unirsi e lottare contro il loro comune nemico: il fascismo e la sua guerra.

Per l'aiuto ai popoli di Balcania

	Totale precedente	L. 22.055
Due Bolscevichi		L. 23
Stabilimento n. 33 - 2.o versamento		> 89
Stabilimento n. 33 - 3.o versamento		> 82
Gruppo Brianteo		> 35
L'uomo della strada		> 45
C. S.		> 40
Reparto torneria		> 30
Per la causa		> 20
Gruppo parrucchieri		> 20
Officine C. T.		> 200
Officine Breda		> 20
Impiegato		> 10
Direttore		> 20
Coniugi per la rivoluzione		> 10
Un liberale		> 1000
W l'Esercito Rosso		> 10
Gruppo 97		> 70
Gruppo operaio 35		> 70
Due simpat.		> 10
Giovane donna fasc.		> 5
Gruppi amici S. S.		> 60
Individuo		> 10
Un simpatizz.		> 1000
Lavoratori in legno		> 30

TOTALE L. 24.974

AI LETTORI

Al prossimo numero riprenderemo la pubblicazione della sottoscrizione per l'UNITÀ.

Sottoscrivete! Sottoscrivete!

L'armata italiana inviata in Russia è stata sbaragliata, annientata.

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

Fondatori: A. GRAMSCI e P. TOGLIATTI ("Ercoli,")

Impediamo la partenza di altre truppe italiane per il fronte orientale!

L'Esercito Rosso lottando per la liberazione dell' U. R. S. S. lotta per la Libertà di tutti i popoli oppressi

La campagna inscenata a Berlino contro un preteso "pericolo bolscevico", ha avuto nel campo internazionale risultati perfettamente opposti a quelli che si proponeva.

L'offensiva travolgente dell'Esercito Rosso che scaccia dal suolo sovietico gli invasori tedeschi, solleva l'entusiasmo dei popoli liberi e li sprona a raddoppiare gli sforzi comuni per il raggiungimento della vittoria.

Già il Primo Ministro Churchill, di ritorno da Casablanca ha espresso la sua ammirazione per le vittorie dell'Esercito Rosso: recentemente, il Presidente Roosevelt, nella conferenza di Casablanca, ha dichiarato: «I propagandisti dell'asse sperano invano che alcuni di noi possano essere tanto creduloni e corti di memoria da credere alla loro missione di salvezza e concludere una transazione con il nostro nemico; a questi tentativi ispirati dal panico rispondiamo con la dichiarazione dei Paesi Uniti a Casablanca: **la sola condizione che rende possibile trattare è la resa incondizionata**».

Churchill aveva già affermato precedentemente: «La nostra categorica esigenza della resa incondizionata non significa che noi macchieremo le nostre bandiere di fango comportandoci ingiustamente verso le popolazioni. Significa che i responsabili dei paesi dell'asse devono essere consegnati nelle mani della giustizia e puniti severamente. L'azione vittoriosa di tutto l'Esercito Rosso, rafforza l'unione di tutti gli alleati e amici, e aggiunge nuova forza ed energia nella lotta comune».

La campagna contro il cosiddetto spettro del bolscevismo è ispirata dal panico che regna nelle potenze dell'Asse: è indice della difficile situazione militare e politica.

La risposta di tutti i popoli che si sono uniti per la difesa della libertà non può essere che una sola: colpire sempre più forte gli invasori fascisti e le loro forze armate.

Dal momento che i banditi di Berlino e i loro complici sanno che non possono raggiungere nulla con la loro campagna nel campo internazionale, perchè continuano a battere sullo stesso argomento?

Fallito lo scopo nel campo esterno, essi lanciano la loro campagna ad uso interno.

Se non avessimo altri dati per convincerci della confusione e del panico che regna nei paesi dell'Asse, la stessa campagna del "pericolo bolscevico", ci fornirebbe tutti i dati necessari per capire in quale situazione si trovano le classi dirigenti politiche.

I propagandisti riempiono i giornali di articoli, sudano quattro camicie, per dare a tutti la convinzione del "pericolo bolscevico".

Se i propagandisti si danno a questo lavoro con tanta insistenza, ripetendo sempre gli stessi argomenti, vuol dire che nessuno crede più alla "minaccia bolscevica".

MUSSOLINI E' IL RESPONSABILE, MUSSOLINI DEVE ESSERE CACCIATO DAL POTERE

L'improvvisa sostituzione dei Ministri e Sottosegretari di Stato non può essere considerato se non come un ultimo tentativo di scartare ogni forma di opposizione per imporre al paese la continuazione della guerra ad ogni costo.

Il tramonto del fascismo assomiglia alla sua origine: sorto con la violenza, esso non può mantenersi al potere che con la violenza.

Mussolini continua la guerra, senza che questo corrisponda al volere della nazione; egli agisce da tiranno, facendo sparire persino quei ministri che cominciano a dubitare.

Quando si arriva a questo punto, quando si tratta di vita o di morte per tutto il paese, per tutta la nazione, **la volontà del paese che vuole salvarsi, può riuscire a trovare la strada.**

La coscienza della rovina a cui Mussolini trascina il paese, deve diventare coscienza di milioni e milioni di cittadini.

Quando un governo che ha perduto il suo prestigio si dispone a imporre al paese la sua volontà con la violenza, la risposta deve essere la violenza.

E' tempo che il F. N. d'A. formi dei gruppi che ricorrano alla forza contro la forza, alla violenza contro la violenza. Con la passività non si ottiene niente, essa non può servire ad altro che

Non ci credono in Italia gli operai, che sono stati spogliati di ogni diritto dei governi dell'Asse; non ci credono i contadini che si vedono portar via il frutto del loro lavoro; non ci crede l'Esercito, i cui movimenti e iniziative sono completamente sotto il controllo di Hitler; non ci credono gli intellettuali che sanno a quale degradazione del pensiero ha portato la politica di Mussolini; ma, cosa stupefacente per i propagandisti nazifascisti, non ci credono neppure più gli industriali perchè essi non sono più che proprietari di diritto, ma non di fatto.

La campagna contro il cosiddetto pericolo bolscevico farà un buco nell'acqua anche in Italia,

dove il popolo vede avanzare la catastrofe provocata da Mussolini.

Tutti nel F. N. d'A. per muovere all'attacco, organizzare senza indugio la lotta aperta contro il fascismo.

L'Esercito Rosso facilita la nostra lotta; che si abbandonino Hitler al suo destino!

L'Esercito Rosso, lottando per la libertà della propria Patria, lotta per la libertà di tutti i popoli oppressi.

RUGGERO GRIECO

Deputato al Parlamento Italiano

NULLA POTRÀ ARRESTARE L'IMPETO DELL'ESERCITO ROSSO

Gli avvenimenti militari cominciano a precipitare. Le operazioni belliche della settimana che va dal 7 al 14 febbraio si aprono con la conquista della città di Kursk, il giorno dopo cade Bielgorod, e poi Volciansk. Nel giorno successivo, i russi conquistano Losovaia. Negli ultimi due giorni, cade Krasnodar, con tutto il sistema ferroviario a cui fa capo. All'ultimo giorno gli eserciti sovietici si trovano nel settore di Karcov.

Dopo tutte queste vittorie arriva clamorosa la notizia della presa di Rostov (al momento di mettere il giornale in macchina si apprende che anche Karcov è riconquistata).

Se della presa di Kursk, di Bielgorod, i tedeschi non hanno neppure parlato, essi non hanno però potuto tacere la caduta di Rostov e Vorosilovgrad, trovando però la scusa che queste città sarebbero state evacuate senza pressione nemica.

Tutti coloro che seguono la propaganda hitleriana si trovano davanti a un enigma: Sono passati 17 giorni dopo la liquidazione di Stalingrado: 330.000 soldati sono stati messi fuori combattimento, la maggioranza morti, gli altri prigionieri; ebbene, nemmeno questo costituiva una perdita per l'esercito tedesco. Gli hitleriani dicevano che essi erano stati sacrificati consapevolmente, il loro sacrificio era stato necessario per dare all'esercito tedesco la possibilità di mantenere le linee del Donez, e soprattutto Rostov, che i russi non sarebbero mai riusciti a conquistare.

Ora su Rostov sventola la bandiera rossa. Se i soldati tedeschi a Stalingrado sono stati sacrificati per salvare Rostov, perchè Rostov è stata "volontariamente" abbandonata?

La verità è che Rostov è stata conquistata con la brillante manovra dell'Esercito Rosso, che i tedeschi si sono battuti strada per strada, casa per casa, e sono stati schiacciati da una forza e capacità superiori.

La perdita di Rostov dimostra che il sacrificio

della VI Armata davanti a Stalingrado è stato perfettamente inutile.

Ecco quale è la situazione e la conseguenza di questa perdita per i tedeschi:

1. Con la perdita di Rostov e di Vorosilovgrad Hitler può dire di aver perduto tutto il territorio sovietico da lui faticosamente conquistato durante l'estate: meno di 3 mesi di offensiva sovietica hanno ridotto a zero tutte le vittorie tedesche di sei mesi. A che cosa sono serviti gli sforzi e i sacrifici imposti da Hitler al suo popolo e ai popoli vassalli, quale l'Italia? A che cosa sono serviti più di 100.000 morti italiani? Non sono serviti a niente, questa è la risposta.

2. La conquista del territorio russo, di regioni agricole come il Cuban, o minerarie come il bacino del Donez, erano stati considerati come fatti decisivi da tutta la propaganda dell'asse, non solo militarmente, ma anche economicamente: si considerava la guerra come vinta, poichè ogni problema di rifornimento era risolto. Ebbene, ora non solo sono cadute tutte le regioni agricole, ma è già perduta una parte notevole del bacino del Donez.

3. Annientati sotto Stalingrado, scacciati dal Caucaso, i tedeschi avevano una linea di resistenza: amici e nemici, competenti e incompetenti, tutti concordavano nell'affermare che i tedeschi avevano su questa linea delle possibilità. Questa linea partiva da Kursk e, seguendo il Donez faceva capo a Rostov. Ora, a nord Kursk è caduta, al centro Bielgorod è stata conquistata e Karcov già superata. A sud, tutto il Donez è stato varcato ed oltrepassato; all'estremità, Rostov è stata espugnata.

Come possono essere delineate le prospettive della battaglia sul fronte orientale? Ecco cosa dice in un suo articolo "Pravda": «Non vi è più nulla che possa arrestare l'impeto dell'Esercito Rosso: esso, di giorno in giorno le forze russe si lanciano verso la liberazione totale di tutto il territorio».

Non dubitiamo che gli avvenimenti dei prossimi giorni ribadiranno questa previsione. I tedeschi sono battuti e cacciati dal territorio sovietico, battiamoli e cacciamoli, loro ed i loro agenti, dal territorio italiano.

Come utilizzare L'UNITÀ

Quando l'"Unità" arriva nelle tue mani, per prima cosa **leggi e studia la tua**, con molta attenzione. In secondo luogo scegli con cura tra i tuoi conoscenti quelli che danno affidamento e fagliela leggere anche a loro.

Ricorda bene che la lettura, lo studio e la diffusione dell'"Unità", è già qualcosa ma non ancora tutto. Tieni sempre presente che la lettura e lo studio dell'"Unità", devono permettere di ricavare i consigli e le direttive per l'azione che tu ed i tuoi conoscenti più fidati dovete svolgere.

Per utilizzare bene l'"Unità", non si deve lasciare passare nessun numero di essa senza praticamente realizzare qualcuna delle sue direttive.

Ogni MARTEDI - VENERDI - DOMENICA alle ore 20.20 sulla lunghezza d'onde 33.67 ascoltare:

MARIO CORRENTI